

RASSEGNA STAMPA del 24/05/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-05-2010 al 24-05-2010

Adnkronos: <i>Nel vertice ad Asiago decisa la cattura dell'orso Dino</i>	1
Adnkronos: <i>Scossa di terremoto in provincia di Cuneo</i>	2
Adnkronos: <i>Roma, Vigili del Fuoco mettono in sicurezza la sfera metallica sul pennone della torretta di Ponte Milvio</i>	3
Adnkronos: <i>Norvegia: 600 persone evacuate da nave crociera in fiamme</i>	4
Agi: <i>12:31 REGIONE UMBRIA: STEFANO VINTI (PRC) NOMINATO ASSESSORE</i>	5
Agi: <i>EOLICO: ORLANDO, TSUNAMI ETICO; CAPPELLACCI FACCIA COME SCAJOLA</i>	6
Agi: <i>TERREMOTO: LIEVE EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI CUNEO</i>	7
Agi: <i>07:55 TERREMOTI: SCOSSE AL LARGO DELLE ISOLE EOLIE</i>	8
Agi: <i>TERREMOTO: PROVINCIA OPERUGIA, ASTA DI FUMETTI PER FONTANA AQUILA</i>	9
AltaLex: <i>Le disposizioni sanzionatorie per la violazione del Reg. 261/2004: il D.Lgs. 69/2006</i>	10
America oggi online: <i>Thailandia/Rastrellamenti e coprifuoco dopo la resa dei "rossi". Si contano danni e morti</i>	13
America oggi online: <i>Marea nera. Obama apre l'inchiesta</i>	14
America oggi online: <i>Ecco chi e perchè fa innervosire il Cavaliere. Berlusconi preoccupato</i>	15
Asca: <i>VENETO: ORSO DINO VERRA' CATTURATO PER EVITARE DANNI AD AGRICOLTORI</i>	17
Asca: <i>UE: EUROPARLAMENTO, RIVITALIZZARE L'UNIONE PER IL MEDITERRANEO</i>	18
Asca: <i>E.ROMAGNA: GIUNTA, 100MILA EURO PER INTERVENTO SU FRANA DI VADO (BO)</i>	19
Asca: <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: COSTANTINI (IDV) CHIEDE TRASPARENZA, QUERELATO</i>	20
Asca: <i>PROTEZIONE CIVILE: LIEVE EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI CUNEO</i>	21
Asca: <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: IDV, CHIODI UTILIZZA FONDI SISMA PER ALTRO</i>	22
Asca: <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: COSTANTINI, ALLOGGI 'CASE' COSTATI IL TRIPLO</i>	23
Asca: <i>MANOVRA: VERSO STANGATA REGIONI-ENTI, A STUDIO TRACCIABILITA' PAGAMENTI</i>	24
Asca: <i>LOMBARDIA/MALTEMPO: BELOTTI, VIA A LAVORI RIPRISTINO SPONDE OLONA</i>	25
Asca: <i>TRASPORTO AEREO: CONDANNATO 'PADRE' DEL CONCORDE PER INCIDENTE DEL 2000</i>	26
Asca: <i>SINDONE: OSTENSIONE DA RECORD. POLETTI, MA NON DIVERRA' PERMANENTE (2)</i>	27
Asca: <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DE MATTEIS, FONDI DIROTTATI SUBITO DA RECUPERARE</i>	28
Avvenire: <i>Come salvare il cuore Minicorso gratuito</i>	29
Avvenire: <i>Il Cile affronta un'altra sfida Primo inverno dopo il sisma</i>	30
Avvenire: <i>L'Aquila, i cittadini si mobilitano per i monumenti</i>	31
Avvenire: <i>Bozzente e Olona più sicuri</i>	32
Avvenire: <i>India, Boeing si schianta fuori pista</i>	33
CittàOggiWeb: <i>Una sede nuova di zecca per i volontari di Protezione Civile (LE FOTO)</i>	34
Corriere Economia Online: <i>DICHIARAZIONE REDDITI Gli aiuti per il terremoto Ho fatto un</i>	35
Il Denaro.it: <i>Piu Europa, risorse per 41 milioni</i>	37
L'Espresso (abbonati): <i>Coperture eccellenti</i>	38
L'Espresso (abbonati): <i>La santissima cupola</i>	40
Il Fattoonline.com: <i>Scosse di terremoto alle isole Eolie magnitudo 3.6</i>	42
Il Fattoonline.com: <i>Papa Benedetto: dittatori lasciano solo terra bruciata</i>	43
Il Giornale.it: <i>Finanziaria, il Cav e i ministri contro Tremonti</i>	44
Il Giornale.it: <i>«I Pm mi interrogano, ho molte cose da dire...»</i>	46
Il Giornale.it: <i>Atterraggio d'emergenza a Fiumicino Segnalato principio d'incendio a bordo</i>	48
Il Giornale.it: <i>La vicenda Così i costi del Petruzzelli sono cresciuti del 150%</i>	49
Italia Oggi: <i>Smantellato il sistema grandi eventi</i>	50
Italia Oggi: <i>Barroso chiede sacrifici a Roma</i>	51
JulieNews.it: <i>Vicenza: l'orso Dino verrà catturato</i>	52
JulieNews.it: <i>Violo (Calabria) : 550 frane negli ultimi due ...</i>	53
Leggo: <i>Siamo in ginocchio. A Conversano abbiamo perso l'80% di bigareaux e giorgia. Il danno ec</i>	54

Libero Notizie.it: <i>Thailandia: premier, tornata la calma</i>	55
Il Manifesto: <i>Le new town finiscono in tribunale</i>	56
Il Manifesto: <i>Salta la Difesa spa Stop a Bertolaso</i>	57
Il Manifesto: <i>Nel paese dei Cedri si teme una nuova offensiva israeliana</i>	58
Il Messaggero: <i>ROMA Via i super-poteri della Protezione civile. Con la motivazione di mettere sotto con</i>	59
Il Messaggero: <i>Isola Farnese, è un piccolo borgo con un piccolo cimitero storico arrivato ormai al lim</i>	60
Il Messaggero: <i>CARAVAGGIO Per celebrare i 400 anni della scomparsa di Caravaggio vengono esposte alcune</i>	61
Il Messaggero: <i>S.O.S. ARTE DALL'ABRUZZO UNA MOSTRA PER NON DIMENTICARE Oltre 70 capolavori in</i>	63
Notiziario Italiano.it: <i>Fiamme al porto di Livorno</i>	65
Il Nuovo.it: <i>Papa: l'umanita' e' dispersa</i>	66
Il Nuovo.it: <i>Terremoto: da Collemaggio recupero aree</i>	67
La Repubblica: <i>petruzzelli, l'ira di emiliano "appalto gestito dal governo" - raffaele lorusso</i>	68
La Repubblica: <i>bellolampo, la regione incalza amia e comune - antonella romano</i>	69
La Repubblica: <i>berlusconi suona la carica "intervenire come a napoli" - antonio fraschilla</i>	70
La Repubblica: <i>vento e allagamenti gravi i danni in salento - alessandra bianco</i>	71
La Repubblica: <i>spiagge salentine devastate la regione deve intervenire - luca mangialardo</i>	72
La Repubblica: <i>lo scatto - gianni mura</i>	73
La Repubblica: <i>ordigno nel cantiere del metrò rischio evacuazione a chiaia</i>	74
La Repubblica: <i>"impianti e discariche così riorganizziamo il sistema in sicilia" - antonio fraschilla</i>	75
La Repubblica: <i>gli inquilini eccellenti di propaganda fide case e potere all'ombra del sistema anemone - (segue</i>	76
La Repubblica: <i>e intorno alle regate della maddalena rispunta lo staff della protezione civile - paolo berizzi marco</i> ..	78
La Repubblica: <i>"inquilini eccellenti" con casa anche a boboli</i>	79
La Repubblica: <i>la lunga onda nera che attraversa milano - gabriele cereda dora rametta</i>	80
La Repubblica: <i>precipita l'aereo degli emigrati, tragedia in india - raimondo bultrini</i>	82
Repubblica.it: <i>Soldi dal Sulcis alle barche vip "Insulto ai sardi senza lavoro"</i>	83
Il Riformista.it: <i>Trento: motociclista morto in scontro con auto su statale delle Dolomiti</i>	84
Il Secolo XIX: <i>Nave in fiamme, evacuate 600 persone</i>	86
Il Secolo XIX: <i>Incendio sulle alture di rapallo, fermata la funivia di montallegro</i>	87
Il Sole 24 Ore Online: <i>Tremonti gioca in velocità ma è a rischio il taglio dei compensi ai manager Pa</i>	88
Il Sole 24 Ore: <i>Manovra sprint, verso il sì martedì</i>	90
Il Sole 24 Ore: <i>Per gli enti pubblici cura dimagrante Stretta su Isae e Isfol</i>	92
Il Sole 24 Ore: <i>Palermo verso lo stato d'emergenza</i>	93
Il Sole 24 Ore: <i>L'esercito impone l'ordine a Bangkok</i>	94
Il Sole 24 Ore: <i>Il pc di Zampolini al setaccio dei pm</i>	95
Il Sole 24 Ore: <i>Vincoli ai pagamenti cash</i>	96
La Stampa: <i>I RISCHI PER L'INFORMAZIONE</i>	97
La Stampa: <i>Nel 2005 c'era una sola lista, oggi i contendenti in gara sono due. Cinque anni fa erano insiem</i> ...	98
La Stampa: <i>Dai tedeschi in dono mezzo per affrontare le emergenze</i>	99
La Stampa: <i>Il sindaco di Pontboset "L'ex caserma forestale non deve restare vuota"</i>	100
La Stampa: <i>Bioglio, un fuoristrada al gruppo antincendi</i>	101
La Stampaweb: <i>Riappare l'orso Dino adesso rischia la vita</i>	102
La Stampaweb: <i>Il Governo accelera sulla manovra Arrivano tagli per 26-28 miliardi</i>	103
La Stampaweb: <i>Haiti: una nazione (tuttora e sempre) in pericolo</i>	104
TGCom: <i>FUOCO IN CROCIERA</i>	105

Nel vertice ad Asiago decisa la cattura dell'orso Dino

ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 18:45

Asiago - (Adnkronos) - Da qualche tempo sta facendo strage di animali sull'Altopiano quindi dovrà essere catturato e allontanato. "In 150 anni non risultano attacchi all'uomo nelle nostre zone - ha detto l'assessore Daniele Stival - per cui statisticamente la popolazione può essere tranquillizzata"

commenta 0 vota 1 invia stampa

Asiago (Vi), 21 mag. (Adnkronos) - L'orso "Dino", che da qualche tempo sta facendo strage di animali sull'Altopiano di Asiago dovrà essere catturato e allontanato, pur nel rispetto delle norme europee, nazionali e interregionali esistenti. E' questa la decisione assunta al termine di un vertice tecnico-istituzionale, tenutosi oggi ad Asiago presenti, tra gli altri, l'Assessore regionale alla Protezione Civile e Caccia del Veneto Daniele Stival, rappresentanti della Prefettura di Vicenza, delle Province di Vicenza, Verona e Belluno, amministratori locali, esperti del settore.

"In 150 anni non risultano attacchi all'uomo nelle nostre zone - ha detto Stival - per cui statisticamente la popolazione può essere tranquillizzata, anche se un'evoluzione del comportamento di quest'orso non può essere esclusa a priori. E' invece alta la preoccupazione per gli effetti sulle attività degli allevatori, degli agricoltori e del turismo, che ritengo vada tenuta in alta considerazione". "Per questo - ha annunciato Stival - attiveremo immediatamente forme di controllo dell'animale utilizzando la Polizia Provinciale, le Guardie Forestali e anche uomini della nostra Protezione Civile, nel tentativo di impedire o limitare le scorribande".

Le procedure per allontanare l'orso una volta catturato sono complesse e prevedono un parere dell'Ispira, un'autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e un accordo con la Slovenia, paese da cui "Dino" proviene dopo aver percorso centinaia di chilometri e aver attraversato i monti del Feltrino, della Valsugana e del Veronese prima di giungere sull'Altopiano di Asiago. "E' chiaro - ha aggiunto Stival - che la cattura incruenta non e' semplice, ma si cercherà di fare il prima possibile. Dovessimo riuscirci prima della conclusione dell'iter burocratico per l'allontanamento, si farà in modo di ospitarlo in un'area ben delimitata e controllata dove possa vivere bene, ma non nuocere".

Scossa di terremoto in provincia di Cuneo

ultimo aggiornamento: 21 maggio, ore 20:46

Roma - (Adnkronos) - Il sisma, di magnitudo 2.3, è stato avvertito dalla popolazione nei Comuni di Sampeyre, Frassinò e Melle

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 21 mag. - (Adnkronos) - Una lieve scossa sismica è stata registrata nel tardo pomeriggio in Piemonte, in provincia di Cuneo. L'evento è stato avvertito dalla popolazione nei Comuni di Sampeyre, Frassinò e Melle.

Dalle verifiche effettuate dalla sala situazione Italia del dipartimento della Protezione civile, non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'evento sismico si è verificato alle ore 19.09 con magnitudo 2.3.

Roma, Vigili del Fuoco mettono in sicurezza la sfera metallica sul pennone della torretta di Ponte Milvio

La torretta di Ponte Milvio

ultimo aggiornamento: 22 maggio, ore 17:14

Roma - (Adnkronos) - Rimossa la sfera e portata negli Uffici della Sovrintendenza dove saranno avviate le procedure per il restauro e la ricollocazione

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 22 mag. - (Adnkronos) - I Vigili del Fuoco sono intervenuti a Roma su Ponte Milvio, su segnalazione di un volontario della protezione civile, per mettere in sicurezza la sfera metallica collocata sul pennone posto a coronamento della torretta di Ponte Milvio, in pericolo di caduta. Lo rende noto il Comune di Roma.

La Sovrintendenza comunale si e' subito attivata e personale tecnico si e' recato sul posto. I Vigili del fuoco hanno rimosso la sfera che e' stata portata negli Uffici della Sovrintendenza. Da lunedì' saranno avviate le procedure per il restauro della sfera e la ricollocazione.

Norvegia: 600 persone evacuate da nave crociera in fiamme

ultimo aggiornamento: 23 maggio, ore 15:12

commenta 0 vota 1 invia stampa

Oslo, 23 mag. (Adnkronos/dpa) - Oltre 600 persone sono state evacuate dalla nave da crociera tedesca "Deutschland" dopo che si era sviluppato un'incendio a bordo. L'incidente e' accaduto a largo del porto norvegese di Eidfjord, dal quale la nave sarebbe dovuta partire questa sera alla volta di Amburgo.

**12:31 REGIONE UMBRIA: STEFANO VINTI (PRC) NOMINATO ASSESSOR
E**

REGIONE UMBRIA: STEFANO VINTI (PRC) NOMINATO ASSESSORE

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo
MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Perugia, 21 mag. - Il segretario regionale di Rifondazione comunista dell'Umbria, Stefano Vinti, e' il nuovo assessore regionale alle opere pubbliche e alle politiche della casa. La presidente della Regione, Catiuscia Marini, ha firmato questa mattina il decreto di nomina. Con l'esponente del Prc si completa cosi' la partita della giunta. A Vinti, perugino di 54 anni, eletto per la prima volta nel 2000 in Consiglio regionale, sono state attribuite le deleghe relative a: politica della casa; edilizia sovvenzionata ed agevolata; programmazione delle opere pubbliche ed interventi diretti; normativa in materia di LL.PP; infrastrutture tecnologiche; mitigazione del rischio sismico e geologico; sicurezza nei cantieri e sicurezza stradale. (AGI) Cli/Pg/Bru

EOLICO: ORLANDO, TSUNAMI ETICO; CAPPELLACCI FACCIA COME SCAJOLA

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Cagliari, 21 mag. - "Siamo alla vigilia di uno tsunami, un terremoto etico e giudiziario che coinvolge i vertici della regione Sardegna e del Pdl, su cui la magistratura fara' accertamenti. Cappellacci faccia una cosa: molto semplice un'uscita di scena, come ha fatto qualche settimana fa Scajola". L'invito alla dimissioni rivolta al presidente della Regione Ugo Cappellacci arriva dall'europarlamentare dell'Idv Leoluca Orlando, oggi a Cagliari per sostenere la candidatura del deputato e coordinatore regionale del partito Federico Palomba alla presidenza della Provincia di Cagliari. "E' un'alternativa all'imbarbarimento etico del Paese e della Sardegna, una proposta di voto utile per gli elettori cagliaritari, intanto perche' e' un voto pulito che mette al riparo coloro che sono di centrosinistra", l'ha definita Orlando. "Palomba e' un candidato che non e' sottoposto a rischi connessi alle sue vicende giudiziaria. Esprimiamo rammarico perche' a Cagliari non si e' riusciti a crearce le condizioni per andare insieme al Pd". "Siamo convinti che la legalita' sia conveniente per i cittadini, perche' l'illegalita' conviene a pochi e agli esponenti delle caste, ma porta a disservizi", ha aggiunto l'europarlamentare eletto l'anno scorso nella circoscrizione Sicilia-Sardegna. "Le mafie non fanno piu' gli affari dove sono nate: nascono in Sicilia, Calabria o Campania, ma non fanno i piu' grandi affari nelle loro regioni. "Questa e' una campagna elettorale che si svolge nel silenzio, melmosa ed omertosa", ha dichiarato Palomba. "Se consideriamo le prese di posizione contro il corrompimento della vicenda politica nazionale e regionale l'unica e' stata fatta da me. Non ho sentito gli altri candidati esprimersi, campagna elettorale drogata, non hanno niente da dire o sono in forte imbarazzo. Qui si sarebbero dovute creare le condizioni per un'altra candidatura del Pd o condivisa, io mi sono candidato", ha aggiunto Palomba "per dare un segnale forte ai cittadini che non vogliono sentirsi rappresentati da chi non si presenta in modo totalmente libero. C'e' un malumore molto forte nell'elettorato di centrosinistra, c'e' chi addirittura non vuole andare a votare". Martedi' prossimo Palomba presentera' una proposta di legge nazionale, firmata anche da Orlando, per il riconoscimento costituzionale dell'insularita', per riequilibrarne gli svantaggi. I due esponenti di Idv, inoltre, hanno annunciato un atto parlamentare a favore dei lavoratori del call center Video on line 2, in agitazione a difesa del loro posto, dopo un incontro con loro stamane a Cagliari. Inoltre - annuncia Palomba - i lavoratori potranno contare sul sostegno del dipartimento Welfare e lavoro di Idv.(AGI) .

TERREMOTO: LIEVE EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI CUNEO

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo
MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 21 mag. - Una lieve scossa sismica e' stata registrata nel tardo pomeriggio di oggi in provincia di Cuneo. L'evento e' stato avvertito dalla popolazione nei comuni di Sampeyre, Frassinò e Melle.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 19.09 con magnitudo 2.3. (AGI) Red/Dos

07:55 TERREMOTI: SCOSSE AL LARGO DELLE ISOLE EOLIE

TERREMOTI: SCOSSE AL LARGO DELLE ISOLE EOLIE

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo
MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Palermo, 22 mag. - Tre scosse al largo delle Eolie, nel distretto sismico di Lipari. La piu' forte 18 minuti dopo l'una, di magnitudo 3.6, a una profondita' di 280 chilometri.

Le altri due sono state registrate alle 22.58, di magnitudo 2.1 e a una profondita' di 2,2 chilometri; e alle 21.16, di magnitudo 2.3, a una profondita' di 7,8 chilometri. (AGI) Mrg

***TERREMOTO: PROVINCIA OPERUGIA, ASTA DI FUMETTI PER FONTANA A
QUILA***

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo
MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Perugia, 23 mag. - Un'asta di beneficenza di fumetti d'autore, aperta ad istituzioni, fondazioni bancarie e culturali, per restaurare la fontana trecentesca di piazza San Marciano nel centro storico dell'Aquila, distrutta dal terremoto del 6 aprile 2009. La proposta e' stata lanciata dal Presidente della Provincia di Perugia, Marco Vinicio Guasticchi, a margine della presentazione ufficiale della mostra-mercato (con le "matite" piu' prestigiose italiane e straniere di questo genere artistico, da Milo Manara a Nick Park, Philippe Druillet, Bruno Liberatore, Vittorio Giardino) curata da Janine Cukiermann, in corso di svolgimento presso il Centro Espositivo della Rocca Paolina di Perugia fino al 13 giugno. L'idea e' stata subito raccolta dal maestro Vincenzo Cerami, presente in veste di assessore alla cultura del comune di Spoleto. All'appello, per completare il restauro della fontana "ferita" dal terremoto, mancano ancora circa 30mila euro. "Cultura e solidarieta' vanno a braccetto - ha detto il Presidente della Provincia di Perugia, Marco Vinicio Guasticchi - la mostra allestita a Perugia punta al raggiungimento di un obiettivo nobile. Se sara' necessario al termine del periodo di esposizione delle opere, molte delle quali inedite, organizzeremo un'asta di beneficenza aperta ad istituzioni, fondazioni bancarie e culturali, per contribuire anche alla rinascita artistico-culturale delle zone dell'Abruzzo colpite dal devastante terremoto". "E' una proposta interessante da cogliere al volo - ha precisato Vincenzo Cerami - che cade proprio nel momento in cui si discute a livello nazionale della necessita' di rafforzare il ruolo della cosiddetta Italia di "mezzo", che al di la' dell'indubbia valenza istituzionale, racchiude messaggi forti e significativi sotto il profilo culturale ed artistico. Quella dell'asta di beneficenza fra le opere invendute e' davvero una efficace ed ottima idea, per ridare slancio al patrimonio artistico dell'Aquila". "La cultura - ha sottolineato Cerami - non deve piu' essere considerata un settore di spreco, ma come fonte di risorse.

Bisogna approfittare della crisi per rivedere tutto il settore, e ci accorgeremmo che le sinergie sono indispensabili". (AGI)
Ing

Le disposizioni sanzionatorie per la violazione del Reg. 261/2004: il D.Lgs. 69/2006

Articolo di Teresa Rosati 21.05.2010

[Commenta](#) | [Stampa](#) | [Segnala](#) | [Condividi](#) | [sanzioni](#) | [Teresa Rosati](#) |

Le disposizioni sanzionatorie per la violazione del Reg. 261/2004: il D.Lgs. 69/2006

di Teresa Rosati

È di domenica 16 maggio 2010 la notizia che l'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) intende multare la Ryanair per non avere rispettato, in almeno 178 casi, gli obblighi stabiliti dalla legge in caso di cancellazione del volo. La compagnia aerea, infatti, avrebbe prestato la doverosa assistenza ai passeggeri rimasti a terra all'aeroporto di Ciampino solo nei primi due giorni di emergenza dovuta all'ormai nota nube del vulcano islandese Eyjafjallajokull, lasciandoli poi al loro destino nei giorni compresi fra sabato 17 e giovedì 22 aprile. Per tale motivo i passeggeri, tra cui anziani e bambini, sarebbero stati assistiti dall'Enac, dalla Protezione civile e dalla società di gestione dell'aeroporto (AdR). La multa erogata sarebbe pari ad Euro 3.000.000,00[1].

Il Regolamento dell'Unione Europea 261/2004 in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato prevede che gli Stati membri statuiscono le sanzioni applicabili alle compagnie aeree in caso di violazione delle norme in esso contenute, assicurando che queste siano da una parte effettive, proporzionate e dissuasive e dall'altra effettivamente applicate[2].

A tal proposito l'art. 16 del Regolamento[3] impone ad ogni Stato membro di designare l'organismo responsabile dell'applicazione del Regolamento stesso, per quanto riguarda i voli in partenza dagli aeroporti situati nel suo territorio o i voli provenienti da un paese terzo e diretti in tali aeroporti.

Lo stesso articolo stabilisce, altresì, che ciascun passeggero possa presentare reclamo presso qualsiasi organismo designato, per le violazioni avvenute in qualsiasi aeroporto situato nel territorio di uno Stato membro o riguardante qualsiasi volo proveniente da un paese terzo e diretto a un aeroporto situato in tale territorio[4].

In attuazione di quanto sopra esposto l'Italia ha emanato il D.Lgs. 27 gennaio 2006, n. 69 [5] recante disposizioni sanzionatorie per la violazione del Reg. 261/2004. [6]

Il nostro paese ha designato l'ENAC quale organismo responsabile dell'applicazione del Reg. 261/2004 e competente ad irrogare le sanzioni amministrative previste nello stesso decreto[7].

Più precisamente, il D.Lgs. 69/2006 impone che il vettore aereo che viola le disposizioni contenute nel Regolamento sia soggetto a sanzione amministrativa.

Le sanzioni variano a seconda della violazione effettuata e vanno da un minimo di Euro diecimila ad un massimo di Euro cinquantamila in caso di violazione delle norme previste per il negato imbarco, per la cancellazione del volo e per le persone con mobilità ridotta o con esigenze particolari (artt. 3, 4, 7, D.Lgs. 69/2006); da un minimo di Euro duemilacinquecento ad un massimo di Euro diecimila in caso di violazione delle norme sul ritardo e sugli obblighi di informazione (artt. 5 e 8, D.Lgs. 69/2006) e da un minimo di Euro mille ad un massimo di Euro cinquemila per violazione delle norme sulla sistemazione in classe superiore o inferiore (art. 6, D.Lgs. 69/2006)[8]. L'ammontare esatto della sanzione irrogata è determinato dalla Direzione Regionale ENAC tenendo conto di vari fattori fra cui la percentuale dei passeggeri coinvolti, la gravità e la reiterazione della violazione da parte del vettore aereo[9].

La Direzione Aeroportuale dell'ENAC, competente sull'aeroporto presso il quale è avvenuta la violazione, intraprende d'ufficio, o a seguito di segnalazioni/reclami, la fase di accertamento della violazione, che consiste nell'assumere informazioni, procedere all'esecuzione di ispezioni ed eseguire rilievi, al fine di verificare e documentare la violazione ai diritti del passeggero[10].

L'esito del procedimento sanzionatorio viene comunicato al passeggero che ha effettuato il reclamo il quale potrà

Le disposizioni sanzionatorie per la violazione del Reg. 261/2004: il D.Lgs. 69/2006

utilizzarlo a supporto di eventuali azioni legali[11].

Ai sensi dell'art. 16 della L. 689/1981, a seguito di una violazione è ammesso il pagamento di una somma in misura ridotta[12] da sommare alle spese del procedimento che la compagnia aerea dovrà pagare entro sessanta giorni dalla contestazione immediata o se questa non vi è stata dalla notifica degli estremi della violazione, dandone comunicazione alla Direzione Aeroportuale ENAC che archiverà il procedimento[13].

In conclusione, la normativa comunitaria in materia di cancellazione del volo è chiara: la compagnia aerea deve comunque e sempre garantire, anche in presenza di circostanze eccezionali, l'assistenza ai passeggeri così come prevista dall'art. 9 del Reg. 261/2004 (pasti, bevande pernottamento, trasporto, telefonate, fax e posta elettronica). Qualora, ciò non avvenga il vettore sarà soggetto a due distinte conseguenze negative: una sanzione amministrativa irrogata dall'ENAC e le richieste di risarcimento del danno[14] da parte dei passeggeri, che saranno proposte di fronte al giudice civile competente ossia quello a scelta dell'attore nella cui circoscrizione si trovano il luogo di partenza o il luogo di arrivo dell'aereo[15]

[1] Vedi l'articolo pubblicato sul quotidiano "La Repubblica" del 16 maggio 2010 intitolato "*Mancata assistenza ai passeggeri, Ryanair stangata*".

[2] 21° considerando Reg. 261/2004.

[3] Vedi anche 22° considerando Reg. 261/2004.

[4] Stucchi, *Primi interventi dell'ENAC relativi al Regolamento CE n. 261/2004*, in *Dir. Turismo*, 2007, pag. 21.

[5] L'art. 3, comma 1 (Delega al Governo per la disciplina sanzionatoria di violazioni di disposizioni comunitarie), L. 18 aprile 2005, così recita: "*Al fine di assicurare la piena integrazione delle norme comunitarie nell'ordinamento nazionale, il Governo, fatte salve le norme penali vigenti, è delegato ad adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di direttive comunitarie attuate in via regolamentare o amministrativa, ai sensi della legge 22 febbraio 1994, n. 146, della legge 24 aprile 1998, n. 128, e della presente legge, e di regolamenti comunitari vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, per i quali non siano già previste sanzioni penali o amministrative*".

[6] Stucchi, *Cancellazione del volo e diritti del Passeggero*, in *Dir. Turismo*, 2008, pag. 371.

[7] Art. 2, D.Lgs. 69/2006.

[8] Artt. 3, 4, 5, 6, 7, 8, D.Lgs. 69/2006.

[9] Art. 8 Circolare ENAC APT - 23A. Sul punto vedi Carmagnani, *Regolamento CE n. 261/2004: Sanzioni amministrative e procedimento per l'irrogazione*, in *Dir. Turismo*, 2006, pag. 390 e ss..

[10] Art. 2 Circolare ENAC APT - 23A.

Le disposizioni sanzionatorie per la violazione del Reg. 261/2004: il D.Lgs. 69/2006

[11] Per maggiori informazioni vedi: <http://www.enac-italia.it>.

[12] La circolare ENAC ha quantificato specificatamente la sanzione in misura ridotta per le seguenti violazioni: art. 4, Reg Euro 16.666,67; art. 5 Reg Euro 16.666,67; art. 6 Reg Euro 3.333,33; art. 10 Reg Euro 1.666,67; art. 11 Reg Euro 16.666,67; art. 14 Reg Euro 3.333,33.

[13] Sull'argomento vedi anche Giordo, *Trasporto aereo: sanzioni amministrative per la violazione della normativa comunitaria a tutela del passeggero*, in Contratto e Impresa/Europa, 2007, 567 - 571.

[14] Artt. 12 e 16, Reg. 261/2004.

[15] Corte di Giustizia, nella sentenza del 9 luglio 2009 nel procedimento C-204/2008.

Commenta | Stampa | Segnala | Condividi |

Thailandia/Rastrellamenti e coprifuoco dopo la resa dei "rossi". Si contano danni e morti. Bangkok presidiata dall'esercit

21-05-2010

BANGKOK. A violenza rientrata, Bangkok conta i danni. Ma l'emergenza in cui la capitale thailandese è precipitata nell'ultima settimana non è ancora terminata: mentre altri leader delle 'camicie rosse' si sono consegnati alla polizia, le aree off-limits da giorni rimangono nelle stesse condizioni, con la presenza di gruppi sparsi di manifestanti. Impegnato nel laborioso sgombero dell'ex accampamento e ancora in controllo delle posizioni esterne ad esso, l'esercito ha inoltre esteso il coprifuoco ad altre tre notti, a Bangkok e in 23 province.

Dopo una nottata calma, gli abitanti della capitale hanno potuto vedere gli effetti dell'anarchia di mercoledì. L'enorme centro commerciale Central World, adiacente al palco dei 'rossi' durante la protesta, è ora una carcassa crollata nella parte centrale. Altri due 'mall' minori e rivolti a una clientela più popolare - il Centre One e il Big C Ratchadamri - sono anche distrutti. Il cinema Siam Theatre è devastato, mentre il palazzo della Borsa ha riportato danni solo al piano terra. Le zone dove nei giorni scorsi si sono verificati i peggiori scontri presentano colpi d'occhio apocalittici, con l'asfalto annerito e bancomat, cabine telefoniche, piccoli esercizi commerciali distrutti: in tutto sono una quarantina i roghi appiccati.

Anche durante ieri, gli spostamenti nella capitale hanno continuato a essere problematici: un'area del centro ampia dieci chilometri quadrati è in sostanza intransitabile, e le metropolitane continueranno a essere sospese domani. Dalle 21 alle 5, inoltre, fino a domenica sarà attivo il coprifuoco, con una forte presenza di militari e polizia nelle strade. Ieri si sono segnalati sporadici episodi di vandalismo - come l'incendio a una piccola filiale di una banca a Din Daeng - a riprova di una situazione non ancora completamente sotto controllo. Il bilancio finale delle vittime dall'inizio della protesta è salito a 82 morti e circa 1.800 feriti (14 e 91 solo mercoledì, tra cui il fotografo italiano Fabio Polenghi): gli ultimi cadaveri sono stati scoperti in mattinata nel tempio Wat Pathumwanaram, dove un migliaio di manifestanti erano ostaggio di alcuni irriducibili asseragliati e impegnati in sparatorie con l'esercito, che hanno causato anche il ferimento dell'inviato dell'Independent.

Il movimento fedele all'ex premier Thaksin Shinawatra vede tutti i suoi maggiori leader nelle mani della polizia, dopo la consegna di altri due leader oggi. Veera Musikhapong, il "moderato" del gruppo, ha esortato i suoi sostenitori alla calma: "La democrazia non si può costruire sulla vendetta e il rancore", ha detto. Ma considerando che violenze ieri si sono estese anche nelle roccaforti dei 'rossi' nel nord-est, è evidente che il rancore dei filo-Thaksin è diffuso.

Nel 'day after', non è ancora chiaro quali saranno gli strascichi degli eventi degli ultimi due mesi. La sensazione condivisa da molti osservatori è che abbiano perso tutti. In attesa degli sviluppi politici - tra cui la scelta o meno di andare a elezioni anticipate, che dieci giorni fa sembravano altamente probabili - l'incognita principale è l'opinione dei moderati, magari attratti dai 'rossi' ma spaventati dalle violenze.

A Bangkok, intanto, è evidente la rabbia dei residenti di classe medio-alta, che dalla distruzione della città vedono confermate le loro impressioni sulla violenza insita nel movimento di estrazione in prevalenza rurale.

Marea nera. Obama apre l'inchiesta

23-05-2010

WASHINGTON. Il presidente Barack Obama ha annunciato ufficialmente ieri la nomina di una commissione d'indagine sulla marea nera nel Golfo del Messico ed ha promesso agli americani che le perforazioni off-shore andranno avanti solo se vi saranno garanzie che il disastro petrolifero non possa ripetersi in futuro. Nel frattempo la Bp porterà avanti questa settimana un tentativo per ostruire con cemento il punto sottomarino dove il petrolio sgorga in mare.

Le estremità della marea nera, che hanno già raggiunto la Louisiana, sono attese anche in Florida dove squadre di avvocati, compresa la famosa Erin Brockovich (interpretata da Julia Roberts nel film omonimo), stanno preparando azioni legali contro i responsabili del disastro ambientale.

Il presidente Obama ha accentuato ieri i toni di accusa nei confronti della BP e delle altre compagnie responsabili dell'inquinamento.

"Continueremo a considerare queste compagnie responsabili non solo per informazioni trasparenti sulle circostanze dell'incidente - ha detto ieri Obama - ma anche per tutte le spese legate al blocco del flusso inquinante, alla eliminazione dell'inquinamento, al rimborso dei danni provocati".

L'incidente, avvenuto un mese fa con l'incendio e affondamento della piattaforma petrolifera galleggiante Deepwater Horizon al largo della costa della Louisiana, ha spiazzato Obama che poche settimane prima aveva annunciato una controversa espansione delle perforazioni petrolifere off-shore. Il presidente Usa ha annunciato la creazione di una commissione d'inchiesta, che sarà guidata dall'ex-senatore democratico Bob Graham e dall'ex-capo dell'agenzia federale per la protezione dell'ambiente William Reilly, per indagare sulle cause del disastro e per proporre misure di sicurezza per evitare che un incidente del genere possa ripetersi.

La marea nera sta diventando un crescente imbarazzo politico per Obama.

Il presidente Usa ha puntato il dito non solo contro le compagnie petrolifere coinvolte nel disastro ma anche contro i rapporti ambigui esistenti a Washington "tra le compagnie petrolifere e le agenzie federali chiamate a regolare la loro attività".

Nel disastro è entrata anche in scena Erin Brokovich, l'assistente legale diventata famosa per la sua campagna vittoriosa in California contro una compagnia responsabile di inquinare le falde acquifere con sostanze chimiche dannose per la salute (Julia Roberts vinse un Oscar interpretando in un film la intrepida Erin).

La Brokovich, patrocinata da uno studio legale, si è recata a Pensacola (in Florida) per convincere pescatori, operatori turistici ed altre potenziali vittime della marea nera a servirsi dei loro avvocati per fare causa alla Bp. La marea non è ancora arrivata in Florida ma gli esperti non hanno dubbi: arriverà, è solo una questione di tempo.

Ecco chi e perchè fa innervosire il Cavaliere. Berlusconi preoccupato

di Alfredo Orlando 24-05-2010

Dicono coloro che frequentano i palazzi più importanti della politica italiana, che da un po' di tempo a questa parte Silvio Berlusconi, nei conciliaboli privati, appare particolarmente nervoso e contrariato. A renderlo di cattivo umore, aggiungono le stesse fonti, non sono gli avversari ma alcuni personaggi fra i più in vista della larga maggioranza che lo sostiene. E come dargli torto!

Lasciamo da parte Gianfranco Fini, col quale i rapporti politici, al momento, sembrano irrimediabilmente compromessi. E lasciamo anche da parte Claudio Scajola, il cui caso si è già consumato con le dimissioni da ministro per la casa con vista sul Colosseo che gli sarebbe stata in gran parte pagata a sua insaputa (dice lui). Soffermiamoci, invece, su alcuni personaggi di primo piano che siedono al governo. Già, perché è da qui che ultimamente al premier sono arrivate le maggiori angustie.

Prendiamo il sottosegretario Guido Bertolaso, l'uomo che sopra ogni altro, alla guida della Protezione civile, ha incarnato l'ideale berlusconiano dell'"uomo del fare". Berlusconi non ha esitato un minuto a respingerne le dimissioni quando Bertolaso fu raggiunto da un avviso di garanzia per corruzione, nell'ambito dell'inchiesta sui lavori del G8 alla Maddalena. Ma, assicurano i bene informati, il Cavaliere non ha poi gradito che Bertolaso abbia organizzato a Palazzo Chigi una conferenza stampa nella quale, oltre a difendersi da notizie e illazioni su questioni alquanto imbarazzanti, ma del tutto private, ha commesso anche una gaffe: io e Clinton, ha detto a un certo punto il sottosegretario, credendo di essere spiritoso, abbiamo in comune un problema di nome Monica: alludendo alla brasiliana che una sera, allo Sport Village di via Salaria a Roma, sgombrato appositamente per lui, gli fu messa a disposizione per un massaggio da lui definito di tipo fisioterapico, ma sul quale, date le modalità che lo hanno accompagnato, si è molto discusso.

Da Bertolaso, che già si era distinto per le critiche agli Stati Uniti sui soccorsi all'indomani del terremoto ad Haiti, al ministro dei Beni culturali Sandro Bondi che, com'è noto, ha rifiutato l'invito dell'ex ministro francese Jack Lang, che nel campo della cultura rappresenta all'estero il presidente Sarkozy, a presenziare al festival cinematografico di Cannes, in segno protesta contro la proiezione di *Draquila*, il film-documento di Sabina Guzzanti sulla ricostruzione post terremoto in Abruzzo. Il rifiuto del ministro Bondi, ha commentato un infastidito Lang, mostra "una strana concezione della libertà". Per poi aggiungere: "La Francia è molto triste che lo Stato italiano non sia rappresentato al Festival". Dove, nel linguaggio diplomatico, quel "triste" ha una valenza eufemistica, in grado di mettere al riparo da inutili strascichi polemici. E la cosa, almeno per ora, è finita lì.

Ed ecco a seguire il ministro leghista Roberto Calderoli, quello destinato a occuparsi della Semplificazione burocratica. Ricordandosi forse di quando lui e i suoi tuonavano contro Roma ladrona, nei giorni scorsi ha lanciato un'idea che nelle sue intenzioni avrebbe dovuto avere un duplice scopo: placare, da un lato, l'indignazione montante fra la gente per gli scandali che stanno investendo la "casta" dei politici, soprattutto di centrodestra e, dall'altro, provare a far digerire alla pubblica opinione i sacrifici che il governo, dopo avere assicurato nei mesi scorsi che in Italia tutto andava bene, si appresta a varare per allontanare lo spettro di una crisi come quella che ha colpito la Grecia: tagliare del 5 per cento -questa l'idea del giocondo ministro- l'indennità dei parlamentari.

Gesto tanto bello quanto demagogico dal momento che sforbiciare del 5 per cento gli emolumenti dei parlamentari che, benefit a parte, vanno mediamente dai 13 mila euro al mese dei senatori ai 15 mila dei deputati, si ha un misero risparmio annuo che non arriva a 100 milioni di euro. A fronte di una manovra anticrisi che si aggirerà fra i 25 e i 28 milioni di euro in due anni, e che imporrà ben altri sacrifici ai dipendenti pubblici e ai pensionati, l'idea di Calderoli è stata giudicata per quello che è: una trovata per gettare fumo negli occhi della gente che non ha giovato alla maggioranza, già scossa da scandali e tensioni interne.

Sulla scena arriva poi il ministro della Difesa Ignazio La Russa. Il quale, appena poche ore dopo che dall'Afghanistan era arrivata la notizia dei due militari italiani uccisi, e di altri due feriti, non ha trovato di meglio che fare diffondere dal suo Ufficio stampa un comunicato a dire poco imbarazzante. Preceduto, bontà sua, dal "rispetto" per i tragici avvenimenti afgani, il comunicato si dilungava a spiegare quale fosse il verso senso di alcune dichiarazioni da lui rilasciate il giorno prima, al termine della partita, decisiva per l'assegnazione dello scudetto, Siena-Inter. Che il responsabile della Difesa, a

Ecco chi e perchè fa innervosire il Cavaliere. Berlusconi preoccupato

poche ore dall'uccisione di due militari italiani, trovasse il tempo per occuparsi di calcio, è sembrato troppo persino a Berlusconi, che pure è un grande appassionato di calcio (oltre che proprietario del Milan).

E infine c'è il ministro del Tesoro Tremonti che in nome del rigore le tasse non solo non vuole abbassarle ma ultimamente s'è messo addirittura a parlare di sacrifici... Alla luce di tutto ciò, come non dare allora ragione a Berlusconi e al suo nervosismo montante?

VENETO: ORSO DINO VERRA' CATTURATO PER EVITARE DANNI AD AGRICOLTORI.**VENETO: ORSO DINO VERRA' CATTURATO PER EVITARE DANNI AD AGRICOLTORI**

(ASCA) - Asiago (VI), 21 mag - L'orso "Dino", che da qualche tempo sta facendo strage di animali sull'Altopiano di Asiago dovra' essere catturato e allontanato, pur nel rispetto delle norme europee, nazionali e interregionali esistenti. E' questa la decisione assunta al termine di un vertice tecnico-istituzionale, tenutosi oggi ad Asiago presenti, tra gli altri, l'Assessore regionale alla Protezione Civile e Caccia del Veneto Daniele Stival, rappresentanti della Prefettura di Vicenza, delle Province di Vicenza, Verona e Belluno, amministratori locali, esperti del settore.

"In 150 anni non risultano attacchi all'uomo nelle nostre zone - ha detto Stival - per cui statisticamente la popolazione puo' essere tranquillizzata, anche se un'evoluzione del comportamento di quest'orso non puo' essere esclusa a priori. E' invece alta la preoccupazione per gli effetti sulle attivita' degli allevatori, degli agricoltori e del turismo, che ritengo vada tenuta in alta considerazione.

Per questo - ha annunciato Stival - attiveremo immediatamente forme di controllo dell'animale utilizzando la Polizia Provinciale, le Guardie Forestali e anche uomini della nostra Protezione Civile, nel tentativo di impedire o limitare le scorribande".

fdm/sam/ss

(Asca)

UE: EUROPARLAMENTO, RIVITALIZZARE L'UNIONE PER IL MEDITERRANEO.

UE: EUROPARLAMENTO, RIVITALIZZARE L'UNIONE PER IL MEDITERRANEO

(ASCA) - Roma, 21 mag - Il secondo summit dell'Unione per il Mediterraneo (Upm), in programma il 7 giugno a Barcellona, avra' luogo in circostanze difficili, ma i deputati dell'Europarlamento vogliono che il processo "riprenda con forza e chiedono nuove sovvenzioni". Solo in questo modo l'Upm puo' "raggiungere il suo scopo di avvicinare i paesi della regione". Lo si legge in una nota del Parlamento europeo.

Secondo il progetto di risoluzione di Vincent Peillon (S&D, FR), adottato per alzata di mano ieri, il nuovo impeto di cui ha bisogno l'Unione per il Mediterraneo richiedera' un "impegno storico da parte dei capi di stato e di governo, che dovranno assicurare un finanziamento adeguato per i progetti piu' importanti tra quelli gia' previsti e consolidare le istituzioni sulle quali si basa il processo di cooperazione e avvicinamento tra i paesi del Mediterraneo", spiega.

L'Upm ha vissuto un periodo di stagnazione politica dal dicembre 2008 a causa del conflitto di Gaza, anche se le riunioni dei ministri e degli alti funzionari sono riprese nel settembre 2009.

La maggior parte dei progetti dell'Upm e' destinata alla ricerca e allo scambio tra insegnanti, scuole e universita', incluso l'aggiornamento del programma Erasmus Mundus per il Mediterraneo e la creazione di un "Erasmus Junior" per la regione, con lo scopo di espandere gli scambi culturali tra gli Stati membri dell'UPM.

L'Unione per il Mediterraneo, creata nel luglio 2008 a Parigi, serviva per rivitalizzare il processo di Barcellona, definendo una cooperazione tra i paesi mediterranei intorno a sei grandi progetti (protezione civile, traffico terrestre e marittimo, bonifica del Mar Mediterraneo, piano per l'energia solare, Iniziativa per lo sviluppo degli affari mediterranei, creazione di un'universita' Euromediterranea) e prevedendo la creazione di un segretariato permanente a partire dal marzo 2010.

com-ghi/cam/alf

E.ROMAGNA: GIUNTA, 100MILA EURO PER INTERVENTO SU FRANA DI VADO (BO).

E.ROMAGNA: GIUNTA, 100MILA EURO PER INTERVENTO SU FRANA DI VADO (BO)

(ASCA) - Bologna, 21 mag - Centomila euro dalla Regione Emilia-Romagna per intervenire immediatamente sulla frana di Vado, nel Comune di Monzuno (Bologna). Lo prevede un provvedimento di finanziamento urgente emanato dal direttore dell'Agenzia regionale di Protezione civile Demetrio Egidi d'intesa con Paola Gazzolo, assessore alla Sicurezza territoriale della Regione Emilia-Romagna. Le risorse consentiranno al Comune di Monzuno di predisporre un intervento per rimuovere il pericolo incombente per la popolazione e per salvaguardare le infrastrutture essenziali e i beni privati interessati.

L'esecuzione dei lavori verra' effettuata dal Comune, con il supporto tecnico dell'Agenzia regionale di Protezione civile e delle strutture tecniche regionali.

La frana di Vado continua a muoversi sulle case gia' evacuate e sulla strada provinciale 325 "Val di Setta". Per questo Egidi ha convocato urgentemente stamani una riunione, cui hanno partecipato il sindaco di Monzuno Marco Mastacchi, l'assessore provinciale ai Lavori pubblici, edilizia e viabilita' di Bologna, Maria Bernardetta Chiusoli, e funzionari del Servizio tecnico di bacino e del Servizio geologico, sismico e dei suoli. Sulla base dei sopralluoghi eseguiti nei giorni scorsi dall'Agenzia regionale di Protezione civile, con la partecipazione della Commissione regionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi (sezione rischio idrogeologico), insieme ai vigili del fuoco e ai servizi tecnici regionali, tenuto conto anche della dichiarazione del sindaco sul pericolo per l'incolumita' pubblica - dichiarazione peraltro condivisa dalla Provincia e dai servizi tecnici regionali - Egidi, d'intesa con l'assessore Gazzolo, ha emanato il provvedimento di finanziamento, secondo l'articolo 10 della legge regionale 1 del 2005. Le quarantacinque persone residenti nei quattro edifici evacuati nei giorni scorsi rimarranno sfollate fino al termine dei lavori.

res-rg/sam/ss

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: COSTANTINI (IDV) CHIEDE TRASPARENZA, QUERELATO.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: COSTANTINI (IDV) CHIEDE TRASPARENZA, QUERELATO

(ASCA) - L'Aquila, 22 mag - Denunciato per aver invocato trasparenza sui conti della ricostruzione post sisma; per aver rilevato che la gestione, anche di incarichi tecnici, era tutta interna alla Protezione civile; per aver detto che gli alloggi del progetto CASE erano costati tre volte il necessario. Ma a citare in giudizio Carlo Costantini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale d'Abruzzo, chiedendogli un risarcimento record di 2 milioni di euro, non e' stata la Protezione civile bensì Michele Calvi, progettista e direttore dei lavori del CASE. Lo stesso Calvi che, a fine febbraio, aveva anche convocato ("quasi un ordine di servizio") gli imprenditori che le casette antisismiche avevano realizzato per unirsi all'azione giudiziaria, civile e penale, contro Costantini, in difesa della propria immagine. Il progettista assicurava altresì la copertura delle spese legali. Carlo Costantini, affiancato da parlamentari, consiglieri regionali e comunali dell'IdV, ha voluto stamane dare notizia della querela di diffamazione, partita per aver rilevato "i limiti, le sproporzioni, le abnormità e le anomalie di alcuni interventi e di uno in particolare, il cosiddetto progetto CASE". "Ho impiegato alcuni giorni prima di decidere se rendere pubblica questa azione nei miei confronti - ha spiegato il capo dell'opposizione - ma poi mi sono convinto di averne il dovere.

Sono stato candidato alla Presidenza della Regione Abruzzo e rappresento il 43 per cento del consenso degli elettori; ho reso la dichiarazione oggetto di querela (15 febbraio) nell'esercizio della mia funzione pubblica e non avrei potuto per nessuna ragione considerarlo un fatto tra privati cittadini".

Costantini ha annunciato una controquerela nei confronti di Michele Calvi, con conseguente richiesta di risarcimento danni che "qualora conseguita, sarà devoluta in favore delle popolazioni terremotate". In conferenza, Costantini ha snocciolato numeri e dati oggettivi, supportati da perizie tecniche, che confermano la bontà dei suoi rilievi e delle sue obiezioni. A dargli man forte, il senatore Alfonso Mascitelli, coordinatore Abruzzo dell'IdV, e Augusto Di Stanislao, promotore di diverse iniziative parlamentari.

Scelto non a caso il tema dell'incontro con la stampa di stamane: "Undicesimo comandamento: non criticare - Ecco come vogliono imbavagliare l'opposizione".

iso/rg/bra

PROTEZIONE CIVILE: LIEVE EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI CUNEO**PROTEZIONE CIVILE: LIEVE EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI CUNEO**

(ASCA) - Roma, 21 mag - Una lieve scossa sismica e' stata registrata nel tardo pomeriggio di oggi in provincia di Cuneo. E' quanto si legge in un comunicato del dipartimento della Protezione Civile. L'evento e' stato avvertito dalla popolazione nei comuni di Sampeyre, Frassino e Melle. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 19.09 con magnitudo 2.3.

res-rg/sam/lv

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: IDV, CHIODI UTILIZZA FONDI SISMA PER ALTRO.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: IDV, CHIODI UTILIZZA FONDI SISMA PER ALTRO

(ASCA) - L'Aquila, 21 mag - "Il Governatore Chiodi definisce 'ennesima castroneria' la nostra denuncia sull'utilizzo improprio dei fondi destinati al terremoto: Chiodi si sbaglia e lo dimostrano i documenti". Lo dice il vice capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale d'Abruzzo, Cesare D'Alessandro, che invita a leggere la Dgr 404/C del 17 maggio 2010, votata dalla sua Giunta regionale. "Si tratta - spiega D'Alessandro - di una delibera di variazione del bilancio regionale, nel quale si fanno entrare soldi per 16 milioni e 100 mila euro, ricevuti dal CIPE per il terremoto, e per quasi 6 milioni e 880 mila euro, ricevuti in ragione di indennizzi assicurativi su immobili regionali lesionati dal terremoto, ma anche soldi delle donazioni: tutti fondi ottenuti a causa del terremoto, e per rimediare ai danni del terremoto". Per D'Alessandro "almeno 23 milioni di euro sono stati spalmati su una trentina di capitoli di spesa: piu' di un milione di euro per attivita' culturali e musicali; piu' di un milione per attivita' socio-assistenziali, interventi a favore dello sport; 600 mila euro per interventi edilizi di culto; 2 milioni e 250 mila per l'aeroporto di Pescara; 13 milioni e 500 mila per conguagli sul trasporto pubblico locale". "I 16 milioni del CIPE sono stati erogati dallo Stato a seguito degli eventi sismici del 6 aprile: andavano e vanno spesi per L'Aquila, come pure i quasi 7 milioni derivanti da indennizzi assicurativi - ammonisce l'esponente IdV - Basta leggersi le carte, senza fare il gioco delle tre carte, come Chiodi sta facendo con le popolazioni colpite dal terremoto".

iso/rg/ss

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: COSTANTINI, ALLOGGI 'CASE' COSTATI IL TRIPLO.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: COSTANTINI, ALLOGGI 'CASE' COSTATI IL TRIPLO

(ASCA) - L'Aquila, 21 mag - A sostegno della propria tesi sul costo eccessivo degli alloggi CASE (tra i motivi scatenanti la querela denuncia nei suoi confronti), Carlo Costantini e l'Italia dei Valori hanno commissionato una perizia tecnica al geometra teramano Gabriele Di Natale. Ne e' emerso che per realizzare le 4.449 unita' abitative del Progetto, siano stati spesi, al netto degli arredi, un miliardo e 30 milioni di euro, pari ad oltre 231 mila euro ad alloggio. Costantini, in conferenza stampa, ha riferito che, secondo stime dell'Agenzia delle Entrate, il valore di dette abitazioni oscilla tra i 650 ed i mille euro al mq. Il capogruppo IdV ha citato, quindi, come termine di paragone, un appalto del Comune di Ortona per la realizzazione di alloggi uguali a quelli del CASE "dove leggo di un prezzo a base d'asta di 797 euro al metro quadro che, per evitare errori, voglio lievitare sino a mille euro o anche 1.100". Costantini per avvalorare la sua affermazione sul costo degli alloggi CASE ha reso noto anche il prezzo praticato da una nota azienda nazionale che mette in vendita abitazioni costruite con gli stessi standard del CASE: anche qui dagli 800 ai mille euro.

Riferendosi alle cifre rese pubbliche dalla stessa Protezione civile (700 milioni stanziati dal Decreto Abruzzo, 360 milioni provenienti dalle donazioni e 350 milioni giunti dall'Unione europea) Costantini e' giunto alla conclusione che ogni "modulo abitativo destinato ad una durevole destinazione" (cosi' come definiti gli alloggi del CASE dallo stesso Decreto) e' costato ai contribuenti italiani, alla solidarieta' internazionale, e all'Europa, 231.648 euro.

"Fatti - ha stigmatizzato Costantini - che ritenevo veri a febbraio e che ritengo veri oggi". E poi: "Da queste dichiarazioni, proprio perche' riferite a fatti specifici e di straordinario interesse pubblico (considerate le gigantesche dimensioni dell'appalto e le centinaia di deroghe al codice degli appalti, alla legge sulla trasparenza ed alle norme sui controlli appositamente introdotte del Governo) era lecito attendersi una risposta, una smentita, una precisazione credibile e documentale. Invece c'e' stata solo una replica nervosa, scomposta ed il ricorso strumentale all'autorita' giudiziaria". Costantini ha infine detto di "consegnarsi all'equilibrio ed alla serenita' della Magistratura", ed ha assicurato agli aquilani che tutto cio' che riuscita' a sapere, dall'accesso agli atti, sara' doverosamente riferito loro, nel nome della verita', dell'onesta', del rigore morale e politico.

iso/gc/bra

(Asca)

MANOVRA: VERSO STANGATA REGIONI-ENTI, A STUDIO TRACCIABILITA' PAGAMENTI.

MANOVRA: VERSO STANGATA REGIONI-ENTI, A STUDIO TRACCIABILITA' PAGAMENTI

(ASCA) - Roma, 21 mag - Stangata per i trasferimenti a Regioni, Province e Comuni, che subirebbero un taglio di circa 9,2 miliardi in due anni, possibile reintroduzione della tracciabilit  dei pagamenti, ma solo per cifre elevate, controllo centralizzato del Tesoro sulle spese della Protezione Civile. La manovra correttiva per il 2011-2012, che il governo ha deciso di accelerare, si va componendo nei diversi tasselli, ma sono ancora molte le incognite per arrivare alla cifra di 25-28 miliardi. Trova conferma l'intenzione del governo di convocare le parti sociali per lunedi', anche se al momento la convocazione non e' ancora partita. Martedi' o forse mercoledi' il varo del provvedimento.

Non mancano malumori nel governo, per il fatto che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, non si sarebbe consultato con gli altri colleghi per valutare gli interventi da adottare. E probabilmente l'affermazione 'non si e' parlato di manovra' raccolta ieri da diversi ministri al termine del Cdm nascondeva la delusione per la mancata illustrazione. Non e' ancora ricucito il contrasto tra il responsabile dell'Economia e il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, per l'ipotizzato blocco anche del Fondo unico accessorio (Fua) da cui si attinge per il salario accessorio legato alla produttivit . La misura metterebbe a rischio l'attuazione della riforma della Pa "l'unica targata Pdl - avrebbe rivendicato Brunetta - mentre le altre sono solo della Lega".

Intanto i tecnici lavorano al carnet degli interventi.

Regioni e enti licali sono chiamati a dare un forte contributo alla manovra: per il 2011 e 2012 i trasferimenti verrebbero ridotti di 4 milioni per i Comuni, altrettanti per le Regioni e 1,2 miliardi per le Province, per le quali si prevederebbero anche accorpamenti. Di accorpamenti si parla anche per i piccoli enti del settore della previdenza che potrebbero confluire nell'Inps e nell'Inail.

Come misura di lotta all'evasione fiscale spunta di nuovo la tracciabilit  dei pagamenti. Tremonti non riproporr  la misura gia' varata da Vincenzo Visco poi abolita, ma un obbligo dell'uso di assegni o carte di credito per i pagamenti sopra una certa cifra da definire.

Una riflessione richiede il taglio del 10% delle retribuzioni dei dirigenti pubblici sopra i 100.000 euro. Si tratta infatti di retribuzioni frutto di contrattazione e un intervento dello Stato avrebbe profili di incostituzionalit . L'unico intervento possibile sarebbe quello di tipo fiscale. Meno problematico sarebbe il taglio per magistrati, prefetti e coloro, non contrattualizzati, che hanno gli stipendi 'agganciati' ai parlamentari per i quali la decurtazione sarebbe confermata.

Dato ormai per certo il blocco dei contratti pubblici che nel triennio porterebbe ad un risparmio di 4-4,5 miliardi mentre resta da chiarire, come gia' accennato, la questione del salario accessorio.

Probabile l'intervento sulle 'finestre' per le pensioni.

Secondo l'ultima versione le due finestre per le anzianit  di ridurrebbero ad una e, novita' dell'ultima ora, potrebbe saltare anche quella di luglio 2010. Resterebbero inalterate le quattro finestre per le uscite di vecchiaia.

Come parziale ristoro per i Comuni sara' prevista la sanatoria per gli immobili non censiti al catasto che l'Agenzia del territorio ha stimato in 2 milioni di unit .

Secondo indiscrezioni sarebbe stato anche ipotizzato l'aumento dell'ici per le seconde case ma limitatamente alle fasce di reddito piu' elevate. Una misura, comunque, che per ora non e' nel range degli interventi piu' probabili.

lsa/sam/ss

LOMBARDIA/MALTEMPO: BELOTTI, VIA A LAVORI RIPRISTINO SPONDE OLONA.

LOMBARDIA/MALTEMPO: BELOTTI, VIA A LAVORI RIPRISTINO SPONDE OLONA

(ASCA) - Milano, 21 mag - Prenderanno il via la prossima settimana i lavori per la messa in sicurezza dell'Olon a Rho.Lo annuncia l'assessore al Territorio della Regione Lombardia, Daniele Belotti, che si sofferma sulla necessita' di un intervento urgente dopo i dissesti provocati alla sponda sinistra e al rilevato arginale dagli eventi alluvionali del 13-14 maggio. Il costo previsto e' di 250 mila euro.

"Questo intervento - spiega Belotti - insieme a quello messo in atto sul torrente Bozzente in questi giorni, rappresenta l'ulteriore conferma della volonta' della Regione di mettere in sicurezza in modo definitivo l'area a rischio di esondazione nel Comune di Rho". fcz/rg/ss

(Asca)

TRASPORTO AEREO: CONDANNATO 'PADRE' DEL CONCORDE PER INCIDENTE DEL 2000.

TRASPORTO AEREO: CONDANNATO 'PADRE' DEL CONCORDE PER INCIDENTE DEL 2000

(ASCA-AFP) - Parigi, 21 mag - Henri Perrier, l'ottantenne 'padre' del progetto del Concorde, e' stato condannato a due anni di reclusione nel processo sull'incidente del 25 luglio del 2000 che costo' la vita a 113 passeggeri e che pose fine alla storia di voli commerciali supersonici.

Perrier, che diresse il programma Concorde all'Aerospataiale dal 1978 al 1994, e' accusato di aver ignorato i campanelli d'allarme emersi da una serie di incidenti avvenuti prima di quello di Parigi di dieci anni fa.

I giudici, che hanno sospeso la pena detentiva per Perrier, hanno inflitto anche una multa di 175.000 euro alla Continental Airlines dopo una perizia che ha collegato l'incidente alla perdita di un pezzo metallico da un suo velivolo, decollato immediatamente prima del Concorde, per un difetto di manutenzione.

Il pezzo metallico fece esplodere il carrello del Concorde che a sua volta perse pezzi, uno dei quali ando' a bucare un serbatoio di carburante che si incendio'.

fgl/sam/ss

SINDONE: OSTENSIONE DA RECORD. POLETTO, MA NON DIVERRA' PERMANENTE (2).

SINDONE: OSTENSIONE DA RECORD. POLETTO, MA NON DIVERRA' PERMANENTE (2)

(ASCA) - Torino, 22 mag - Malgrado qualche polemica sulle luci, che hanno tolto naturalita' al colore, monsignor Ghiberti, presidente della commissione diocesana per il Sacro telo, ha spiegato che grazie al restauro del 2002 la Sindone e' migliorata ed e' ora piu' naturale". Tra le regioni piu' rappresentate tra i pellegrini in Duomo, al primo posto, come era prevedibile, il Piemonte con 766.388 (46,09% degli italiani), seguito dalla Lombardia con 340.465 (il 20,47%), Lazio con 87.497 (il 5,26%), Veneto 81.917 (4,92%), Emilia Romagna 71.101 (4,27%) e Toscana 62.721 (3,77%). Tra gli stranieri, soprattutto francesi (20,59%), tedeschi (10,70%), ma anche molti polacchi (8,62%). Dagli Stati Uniti si sono prenotati in 10.674 (8,17%). Dal piccolo Sri Lanka sono arrivati in 38; dalla Malaysia in 234, dall'Oman 2, dal Giappone 244; 426 dall'Australia, in 3 dalle Isole Figi, in 3 da Haiti.

"Notevole la presenza dei fedeli dall'est Europa - ha commentato monsignor Ghiberti - sia del mondo ortodosso (oltre 8000 presenze, ndr) che di quello cattolico". Piu' di 5.000 giovani hanno popolato il Villaggio di viale Thovez, punto di incontro realizzato grazie alla collaborazione della protezione civile di Torino. Sono stati 39.800 i disabili, malati, ciechi ed ipovedenti in visita ogni mercoledi', che monsignor Ghiberti ha definito "i momenti piu' toccanti" Tremila soltanto nell'ultima giornata del 19 maggio, giunti davanti al sacro telo con "compassione ed emozione" come hanno riferito ai cronisti.

"E' stata la nostra prima volta alla Sindone - hanno raccontato - abbiamo provato gioia e commozione nello stesso momento e dopo questa esperienza ci sentiamo ancora piu' sicuri della nostra fede". Oltre 17 mila gli autobus arrivati a Torino, 15.914, con oltre un milione di passeggeri dall'Italia; 1.217 dall'estero. Coi proventi dei ticket di sosta stabiliti dal Comune si planteranno nuovi alberi nella citta'. Oltre 1.500 i giornalisti accreditati da tutto il mondo: il record del continente straniero mediaticamente piu' presente spetta al Sudamerica (24 %). Quasi 200 mila gli utenti che hanno navigato sul sito www.sindone.org con oltre 10 milioni di pagine visitate. Boom di visitatori per il museo della Sindone di via San Domenico: oltre 35 mila fino a venerdi' 21 maggio. Grande interesse anche per il bookshop di piazza Castello, con tremila visite giornaliere. Tra i volumi piu' richiesti il libro di mons. Ghiberti "Davanti alla Sindone", il video documentario "Shroud", ma anche il cartone animato per ragazzi "Mystery after mystery".

eg/mcc/ss

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DE MATTEIS, FONDI DIROTTATI SUBITO DA RECUPERARE.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DE MATTEIS, FONDI DIROTTATI SUBITO DA RECUPERARE

(ASCA)- L'Aquila, 22 mag - Dopo la denuncia dell'Italia dei Valori che aveva accusato il presidente Chiodi "di aver utilizzato per altro, fondi destinati alle popolazioni terremotate", oggi anche il vice presidente del Consiglio regionale d'Abruzzo, Giorgio De Matteis, si e' espresso polemicamente sulla "variazione di bilancio della Giunta regionale".

Manovra "che ha consentito di dirottare risorse Cipe su capitoli di spesa che poco o nulla hanno a che vedere con le aree del sisma, cui invece erano dirette". "Tale variazione di bilancio - ha spiegato De Matteis - dovra' essere riscritta in sede di Commissione e in sede di Consiglio, in relazione al fatto che i fondi inquadrati dalle risorse finanziarie previste al suo interno sono da destinare esclusivamente alle aree terremotate". Entrando nel dettaglio, il vice Presidente del Consiglio ha precisato che "16,1 milioni di euro sono stati svincolati dal Ministero dell'Economia sulla base della richiesta presentata dalla Regione Abruzzo in relazione alle difficolta' economiche nell'area del cratere" e che "6,8 milioni di euro sono fondi derivanti dall'assicurazione per danni subiti da immobili di proprieta' della Regione". De Matteis ha sottolineato ancora che "recuperare le risorse per la riqualificazione di questi edifici tra i fondi per la ricostruzione, significherebbe perdere 7 milioni". Per quello che riguarda i proventi delle donazioni, circa 10 milioni considerati dalla variazione di bilancio, De Matteis ha assicurato che "saranno immediatamente vincolati, con un emendamento, alla ricostruzione sociale dei comuni del cratere per interventi nei confronti di disabili, anziani e giovani".

iso/mcc/ss

Come salvare il cuore Minicorso gratuito

CRONACA DI MILANO

22-05-2010

M

antenere la calma ed eseguire l'intervento corretto. Ecco cosa fare nel soccorrere una persona colpita da infarto e cosa imparare seguendo uno dei mini corsi del progetto SalvaCuore. L'Istituto clinico Sant'Ambrogio ripropone stamattina (9-13) nella propria sede di via Faravelli delle lezioni gratuite, aperte a tutti, per riconoscere e affrontare l'emergenza cardiologia. Gli incontri della durata di 45 minuti sono strutturati per gruppi di 8-10 persone (per prenotare: tel. 02.33.12.77.17). L'iniziativa, che ha già registrato nelle due precedenti giornate la partecipazione di oltre 500 persone, è nata per prevenire le malattie cardiologiche e fornire il primo aiuto in attesa dell'ambulanza. Durante il corso sono fornite informazioni anche su un corretto stile di vita dal personale medico e viene fatta fare dai volontari del reparto di protezione civile della Croce Rosa e Celeste un'esercitazione pratica della manovra BLS, da eseguire in caso di arresto cardiaco e in attesa del soccorso del 118. Non solo: è possibile effettuare gratis uno screening di prevenzione.

Federica Serva

Il Cile affronta un'altra sfida Primo inverno dopo il sisma

MONDO

23-05-2010

Il Cile affronta un'altra sfida Primo inverno dopo il sisma***L'emergenza adesso sta cambiando volto E la ricostruzione rischia di «inciampare»*****l'ennesima prova**

Le piogge travolgono intere province: per chi dovrà affrontare la stagione più difficile in una tenda o in un prefabbricato si preannuncia un nuovo inferno. L'acqua entra nelle «mediaguas», i rifugi di fortuna, rovinando i pochi averi rimasti. Il governo ha previsto un pacchetto di interventi da 20 miliardi di dollari: già realizzati 50 mila alloggi provvisori

LE TRAGEDIE DIMENTICATE

DA SANTIAGO MICHELA CORICELLI

Ora il nemico è il generale inverno. Quasi tre mesi fa il Cile è stato violentato da un sisma di inaudita intensità. Nella notte del 27 febbraio, un'infinita scossa di 8,8 gradi Richter ha sconvolto il Paese sudamericano, trascinando il territorio cileno verso il mare e spostando intere città di diversi metri. Il bilancio dei morti supera i 500. Il terremoto ha colpito una casa su dieci (370.000), ha distrutto 4.000 scuole e ha sepolto 79 ospedali. Da allora la terra ha continuato a tremare: sono state registrate centinaia di repliche, alcune molto forti. Ma l'emergenza, adesso, cambia volto. L'autunno e l'inverno soprattutto nel centro e nel sud del Cile non scherzano. Le temperature calano vertiginosamente, le piogge travolgono intere province: per chi dovrà affrontare la stagione più fredda in una tenda o in un prefabbricato di fortuna, si preannuncia un nuovo inferno.

Sfoderando il noto senso civico che è l'invidia di tutta l'America latina (e non solo), finora i cileni hanno reagito alla tragedia con un cocktail di solidarietà, pragmatismo e spirito di sacrificio. Ma i nervi cominciano a cedere. Alcuni giorni fa, a sud di Santiago, sono iniziate le proteste: qualcuno ha bruciato i pannelli di legno delle casette prefabbricate messe in piedi dai volontari della Ong cattolica Un tetto per il Cile. Un gesto disperato comunque inutile con il quale le vittime del terremoto sperano di costringere le autorità locali ad accelerare il processo di ricostruzione. «C'è gente che ha bisogno urgente di quel tetto & bruciare questo tipo di materiale non ci aiuterà affatto», ricorda il comandante in capo dell'esercito cileno, Juan Miguel Fuentealba, mentre migliaia di militari collaborano ai lavori di sgombero delle macerie.

Il problema è la pioggia: una maledetta pioggia che penetra ovunque, entra nelle mediaguas (come chiamano i cileni le case d'emergenza), bagna i pochi averi strappati per un soffio al terremoto. Con l'arrivo del freddo, le mediaguas non vengono accolte ovunque con gratitudine: c'è anche chi reclama abitazioni d'emergenza diverse. Il governo conservatore del neo-eletto Sebastián Piñera ha dovuto sborsare un bonus straordinario di 190 dollari per le famiglie vittime del sisma, per l'acquisto di teli di plastica e materiali impermeabili. Finora il governo, insieme ad Un tetto per il Cile grazie al lavoro di centinaia di giovani volontari, soprattutto universitari ha consegnato 50.000 mediaguas. Per chi ha ancora solo una tenda, il governo ha messo a disposizione decine di alberghi d'accoglienza, ma in tanti non vogliono lasciare le poche cose salvate dalle scosse. Il terremoto ha provocato danni per un totale di 30 miliardi di dollari, pari al 18% del Pil nazionale. Piñera ha presentato un progetto di legge per finanziare la ricostruzione, che vorrebbe approvare subito. Per fare fronte all'emergenza, il presidente propone misure speciali sul fronte economico: un aumento temporaneo delle imposte per le aziende, riduzione della spesa fiscale, incremento del canone minerario. Un pacchetto da 20 miliardi di dollari (aggiunto alla Finanziaria dei prossimi quattro anni) che non convince tutti. Le polemiche si moltiplicano.

«C'è una triplice sfida: affrontare l'emergenza, ricostruire e risollevare il Paese», avverte il presidente. Le dimensioni del dramma sono impressionanti da tutti i punti di vista: umano, sociale, economico. E fisico: secondo i calcoli dell'Istituto sismologico nazionale, con il sisma il territorio cileno è aumentato di circa 1.000 chilometri quadrati.

Con volontà e senso civico la gente cerca di risollevarsi dalla tragedia di febbraio. Ma i freddi in arrivo mettono a dura prova i nervi. **Giovani volontari dipingono sulle strade di Valparaíso le strisce che indicano la zona di sicurezza entro cui rimanere in caso di allerta tsunami (Reuters) I volontari costruiscono le «mediaguas», le casette di legno per i terremotati (Reuters)**

L'Aquila, i cittadini si mobilitano per i monumenti

CRONACA

23-05-2010

L'Aquila, i cittadini si mobilitano per i monumenti

DALL'AQUILA ALESSIA GUERRIERI

Non si sentono speciali e lo ripetono più volte; a fatica accettano di raccontare quella che agli altri sembrerà un'eccezione, ma che loro considerano «solo la dimostrazione che saranno gli abruzzesi a ricostruire la propria terra, senza aspettare che tutti gli aiuti arrivino da fuori». Cristina e Andrea, Luciano e Luana, nomi di due coppie che, fuori dalla passerella mediatica della beneficenza, mettono a disposizione la propria vita e il loro lavoro per ricostruire la storia di una città. Adozioni di anonimi, stavolta terremotati, che stanchi di vedere il capoluogo immobilizzato da puntelli e imbragature, decidono di «dare all'Aquila, alla basilica di Collemaggio, un po' della nostra forza». Luana si ferma nel prato antistante la chiesa voluta di Celestino V, tira fuori quel ciondolo in oro e diamanti che insieme al marito Luciano, orafo dei monumenti aquilani, ha disegnato rifacendosi al rosone della chiesa in 999 esemplari (anche la quantità non è casuale, il 99 è per tradizione il numero della città).

La loro sarà una collezione, in edizione limitata, venduta anche online al prezzo di 2500 euro, il cui ricavato andrà per la maggior parte per ricostruire parte dell'abside crollata.

«In questi anni la chiesa di Collemaggio è stata la musa ispiratrice nel nostro lavoro di artigiani dell'oro - Luana parla tenendo lo sguardo sulle sue mani, nelle quali tiene il rosone-gioiello - ora vogliamo solo fare qualcosa noi per questo monumento». Ed è un lavoro ancor più faticoso creare gioielli nei ventiquattro metri quadrati di una casetta in legno, visto che la loro bottega in centro è inagibile, «ma non possiamo staccare le mani in mano mentre la città muore e si svuota». Ora ci si appella anche al buon cuore del Paese, ma soprattutto dei tanti italiani all'estero che «non hanno mai smesso di dimostrare il loro affetto a questa città».

Accanto a chi viveva d'arte, c'è chi non riesce a rassegnarsi a vedere la sesta città d'arte italiana distrutta. La fede brillante al dito da sposa novella, Cristina ha davanti a sé la foto della basilica di Collemaggio prima del terremoto che fa bella mostra nel soggiorno della nuova casa a Giulianova. Lei, aquilana, e suo marito Andrea, hanno scelto di tenere conto per il loro matrimonio di una lista di nozze tutta particolare: quella dei monumenti da adottare redatta dal governo per i Grandi della Terra. Poco sfarzo nel giorno più importante della loro vita e niente bomboniere, così da aiutare a ricostruire quel gioiello medievale ancora orfano che ha danni per 16 milioni di euro. «Abbiamo rinunciato a un po' di tradizione nei festeggiamenti per regalare qualcosa proprio alla città. La chiesa di Celestino V per noi aquilani è la seconda casa, non la si può lasciar così».

Cristina e Andrea sanno che il contributo di poche migliaia di euro è una goccia nel mare della solidarietà che tanti stanno dirottando proprio su questa chiesa così cara alla devozione abruzzese. Ma il piccolo gesto ha forza più grande dei loro stessi trent'anni, «forse ora un frammento dell'abside crollata non sarà più sotto le stelle», dice Cristina. Il suo sorriso contagioso, però, si fa velocemente solo accennato: «La basilica di Collemaggio spiega, e fa una pausa doveva essere la nostra chiesa per il giorno del sì, poi il terremoto ha stravolto tutto e ci siamo sposati sulla costa. Con la mente e con il cuore quel giorno comunque eravamo sempre all'Aquila». Cristina ricorda la bellezza dei vicoli e delle viuzze del centro, le chiese e dei palazzi storici. Loro, due infermieri che nei primi giorni hanno curato le ferite degli sfollati, ora hanno voluto alleviare anche solo una piccola ferita della chiesa di Pietro da Morrone. Del matrimonio agli invitati resta solo una semplice pergamena: «Per ricostruire le case servono i mattoni, per ricostruire le anime serve la cultura».

Una coppia ha rinunciato ai regali di nozze, un'altra ha creato un ciondolo per reperire fondi

Bozzente e Olona più sicuri

CRONACA DI MILANO

23-05-2010

Rhodense**Dopo le alluvioni di metà maggio iniziano la prossima settimana i lavori sulle sponde dei due torrenti**

DA RHO

FRANCA CLAVENNA

L e aree a rischio esondazioni nel comune di Rho, dopo le alluvioni di metà maggio, verranno messe in sicurezza. Due i punti di estrema periferia, attraversati dal fiume Olona e dal torrente Bozzente. I lavori sono in programma dalla prossima settimana.

Il tratto del fiume Olona che fiancheggia la via Pregnana è lungo 500 metri ed è attraversato da un ponte comunale. La sponda sinistra del corso d'acqua è stata gravemente danneggiata con un'ampia erosione e un abbassamento di quasi un metro e mezzo. In caso di sfondamento del fiume in piena le acque andrebbero a valle in una zona del territorio Rhodense altamente urbanizzata con la presenza di depositi di idrocarburi di rilevanza nazionale, tra i quali quello dell'E-NI, a rischio di incidente rilevante.

«Metteremo in sicurezza l'area a rischio esondazioni in sinergia con gli enti locali, strutture regionali, il comune di Rho e l'Agenzia Interregionale per il fiume Po», ha spiegato l'assessore al Territorio della Regione Daniele Belotti. Costo dei lavori: 250mila euro.

Già cinque anni fa si era provveduto a lavori strutturali di protezione, ma la messa in sicurezza non è stata totale e sufficiente.

La seconda area che verrà messa in sicurezza è compresa tra la zona industriale ai confini con Pregnana Milanese e la frazione di Biringhello, attraversata dal torrente Bozzente, protagonista nei giorni scorsi di una grande esondazione con una quindicina di famiglie sfollate e le strade del centro trasformate in un torrente in piena.

Il Bozzente dopo il Lura è il secondo maggior tributario del fiume Olona che attraversa Rho sotto il livello stradale e riappare nei pressi della stazione ferroviaria per confluire nel fiume Olona. L'intervento per il quale sono stati stanziati 75mila euro rinforzerà le difese delle sponde per un tratto di 150 metri, ripristinerà l'originale alveo posizionando massi e pietrame e rimuovendo i detriti.

«Prevenire e scongiurare altri pericoli seguendo una metodologia di lavoro che intendiamo adottare anche in futuro», ha concluso l'assessore regionale Belotti.

Per il torrente Bozzente è prevista e attesa da tempo la creazione di un'area di laminazione a monte del sottopasso con il canale Villoresi.

India, Boeing si schianta fuori pista

MONDO

23-05-2010

TRAGEDIA DEI CIELI

Il velivolo proveniva da Dubai: a bordo c'erano 158 passeggeri e sei membri dell'equipaggio. Già ritrovata la scatola nera. Pessime le condizioni meteo al momento dell'incidente

Il disastro a Mangalore: le vittime sono 159, sette i sopravvissuti

DI LUCA MIELE

È slittato, superando il tracciato della pista. L'urto contro una recinzione, l'aereo che va oltre il muro di cinta dell'aeroporto. Quindi la prima esplosione, poi lo scoppio del pneumatico. Il velivolo che prende fuoco. Spezzandosi in due. Si è consumata in pochi secondi sulla pista dell'aeroporto di Mangalore, nel sud del Paese, la tragedia del Boeing 737-80 dell'Air India Express, braccio low cost dell'Air India. L'aereo proveniva da Dubai: a bordo c'erano 158 passeggeri e sei membri dell'equipaggio, tutti indiani.

Sono solo sette i sopravvissuti. Già ritrovata la scatola nera del mezzo. La televisione indiana ha mostrato immagini drammatiche, immediatamente successive al disastro: il denso fumo nero che si leva dalla carcassa, i soccorritori che si precipitano a liberare i passeggeri, la corsa disperata dei vigili del fuoco. «L'aereo si è spezzato in due: io sono saltato fuori e ho visto altri due fare altrettanto», ha raccontato un uomo miracolosamente sopravvissuto al disastro alla tv locale TV9,

dal letto di ospedale. «Abbiamo sentito un rumore come di pneumatici bruciati: ho provato a uscire dalla parte anteriore ma c'era un grande incendio. Così sono tornato indietro e sono saltato di lì». I sopravvissuti erano 8, ma uno è morto durante il trasferimento in ospedale. Dei restanti sette tre hanno riportato ferite gravi. Uno, invece, è stato già dimesso dall'ospedale. Gli altri sono ancora ricoverati. Secondo un agente della polizia aeroportuale, Seemant Singh, che ha parlato alla *Ndtv*, le condizioni meteorologiche al momento dell'incidente (alle 06:30 ora locali, quando in Italia erano le 3 di notte), erano pessime: il monzone degli ultimi due giorni aveva ridotto la visibilità. «Il volo era già atterrato, c'era una pioggia leggera e l'aereo è slittato fuori», ha raccontato un testimone oculare, Mohiuddin Bava, alla *Cnn-Ibn*. «Quando ha preso fuoco, gli abitanti di un villaggio vicino, tutti quanti, sono corsi a prestare aiuto». L'aeroporto di Bajpe era stato inaugurato appena dieci giorni fa, ma è stato per lungo tempo al centro di polemiche per la sua collocazione su una collina pianeggiante che si affaccia vallate e burroni. Ed è in uno di questi che l'aereo è precipitato dopo essere uscito fuori pista. Il Boeing era stato costruito solo due anni fa e tra la torre di controllo e il pilota, di nazionalità serba, non vi erano state comunicazioni che facessero pensare a qualche guaio a bordo. Secondo il ministro dell'Aviazione civile indiana, Praful Patel, il pilota del Boeing «era molto esperto» e aveva al suo attivo più di 10.000 ore di volo. Inoltre conosceva la pista d'atterraggio sulla quale aveva già portato i suoi aerei senza problemi più di venti volte. Da parte sua il ministro degli Esteri S.M. Krishna ha parlato di «una pista di atterraggio molto insidiosa». L'incidente è il più grave in India dopo la collisione nel 1996 tra un cargo e un velivolo delle linee aeree saudite, che causò 349 vittime. Per l'Air India, che ha conti in perdita e che il governo sta cercando di salvare con finanziamenti contro la forte concorrenza dei vettori privati, è il primo incidente che coinvolge un proprio velivolo. A bordo del volo c'erano soprattutto indiani, molti dei quali emigranti o parenti di emigranti che rientravano dagli Emirati Arabi, metà tradizionale degli indiani in cerca di lavoro. Tra loro, secondo il *Times of India*, sedici parenti di un imprenditore indiano che come quest'ultimo, partito dall'Arabia Saudita, si erano messi in viaggio per rendere omaggio alla nonna dell'uomo, morta due giorni fa. Circa 60 delle vittime, appartenenti allo Stato meridionale del Kerala, stavano ritornando a casa da Dubai per partecipare a un matrimonio. Ancora ignota la causa del disastro. Il ministro dell'Aviazione civile, Praful Patel: «Il pilota era molto esperto, aveva 10 mila ore di volo». Ma è polemica sulla sicurezza dell'aeroporto. I soccorritori cercano di estrarre i corpi intrappolati nella carcassa del Boeing 737-80, schiantatosi sulla pista di Mangalore (Epa)

Una sede nuova di zecca per i volontari di Protezione Civile (LE FOTO)

22 Maggio 2010

Questa mattina l'inaugurazione in via Boccaccio

Magenta Dieci anni di attività. Un supporto fondamentale per gli eventi cittadini e anche per le maxi emergenze. E adesso anche una sede nuova di zecca per il Gruppo Comunale di Protezione Civile di Magenta la cui sede è stata inaugurata questa mattina in via Boccaccio. L'area destinata alle divise gialle, è collocata a fianco della farmacia e dispone di alcuni locali confortevoli, compresa una saletta per le riunioni e le attività di didattiche formative. Questa mattina erano presenti in via Boccaccio le massime autorità a cominciare dal sindaco Luca Del Gobbo, dal vice presidente della Provincia di Milano Novo Umberto Maerna, dall'assessore provinciale alla Protezione Civile Stefano Bolognini. C'erano anche gli assessori Tino Viglio e Simone Gelli, ai Lavori Pubblici e alla Sicurezza, le forze politiche di opposizione, oltre ai comandanti dei Carabinieri, capitano Michele Pettinelli della compagnia di Abbiategrasso e luogotenente Francesco Caputo della stazione di Magenta e della Polizia locale Claudio Vegetti. E, soprattutto, c'erano i 38 volontari della Protezione Civile di Magenta guidati dal coordinatore Vincenzo Durante. "Un doveroso ringraziamento lo devo a Renato Confalonieri dal quale ho raccolto l'eredità di coordinatore nel 2005", ha detto durante. E Confalonieri era presente anche questa mattina in mezzo ai volontari magentini, ai quali si sono aggiunti i colleghi di altri paesi del circondario, i vigili del fuoco, la Croce Bianca, e altre associazioni. La manifestazione è stata guidata dalla Banda 4 Giugno e ha visto la benedizione del parroco don Mario Magnaghi. Durante ha ricordato i tanti impegni della Protezione Civile espletati in questi anni. Dalle tante esercitazioni a livello provinciale all'ultima missione dello scorso anno in occasione del terremoto in Abruzzo. "Gli ultimi in ordine di tempo – ha ricordato Durante – sono stati gli interventi per l'allagamento del sottopasso ferroviario e in numerosi edifici per il nubifragio di pochi giorni fa". Umberto Maerna, oggi vice presidente della Provincia e in passato assessore alla Protezione Civile, ha annunciato la creazione di una rete di Protezione Civile a livello provinciale. Impegno ribadito dall'assessore provinciale Stefano Bolognini: "Partiranno corsi di formazione che hanno sempre riscosso grande successo – ha detto l'assessore – dalle 120 alle 150 persone per ogni sessione di corso. Ricordo l'enorme partecipazione alla spedizione di Haiti e, in ogni altra occasione in cui era richiesto l'aiuto dei volontari".

Elogi alla Protezione Civile da parte del sindaco di Magenta Luca Del Gobbo: "Un punto di riferimento per la città e per le emergenze. L'esempio del principio di sussidiarietà che a Magenta sosteniamo da anni". Il taglio del nastro e la benedizione di don Mario hanno chiuso la mattinata.

Graziano Masperi

DICHIARAZIONE REDDITI Gli aiuti per il terremoto Ho fatto un ...**DICHIARAZIONE REDDITI Gli aiuti**

per il terremoto

Ho fatto un bonifico alla Caritas Italiana per la «Raccolta fondi terremoto in Abruzzo». L'importo è detraibile dall'Irpef (rigo E19 del 730) o deducibile dal reddito (rigo E27)?

Le offerte inviate da persone fisiche alla Caritas italiana a favore delle popolazioni colpite da calamità pubbliche, anche se avvenute in Stati esteri, sono detraibili al 19% fino ad un massimo di 2.065,83 euro (rigo E19 codice 20). La Caritas non è una Onlus: le offerte possono essere considerate oneri deducibili solo se in favore dei Paesi in via di sviluppo (nei limiti del 2% del reddito complessivo).

Il cambiamento

della residenza

Nel 2007 mia figlia ha acquistato l'abitazione principale e ha detratto gli interessi del mutuo. A febbraio 2009 ha trasferito la residenza in un'altra città e a settembre l'ha ritrasferita nella vecchia casa. Può continuare a detrarre gli interessi del mutuo?

Il diritto alla detrazione viene meno dal periodo d'imposta successivo a quello in cui non c'è più la destinazione ad abitazione principale. Il ministero ha precisato che se il contribuente torna ad adibire l'immobile ad abitazione principale può usufruire nuovamente della detrazione in relazione alle rate pagate a decorrenza da quel momento. Per questa dichiarazione dei redditi sua figlia potrà detrarre tutti gli interessi pagati, entro il limite di 4.000 euro, dato che il trasferimento della residenza avrebbe avuto in ogni caso effetto solo dal 2010 (dichiarazione 2011).

Un solo rigo,

ma più oneri

Come si deve fare nel 730 per la voce «altri oneri deducibili», per la quale è previsto il solo rigo E27, se si hanno più spese con codici diversi? Esempio: contributi a fondi sanitari integrativi (codice 1) ed erogazioni ad onlus (codice 3)?

Se lo spazio disponibile non è sufficiente occorrerà riempire altri modelli, numerandoli progressivamente, indicando il codice fiscale e il numero complessivo dei modelli compilati.

La detrazione

per i massaggi

Gradirei sapere se posso detrarre le spese sanitarie (rigo E1, colonna 2, del modello 730/2010, redditi 2009) sostenute per trattamenti di riflessoterapia rese da medico chirurgo e documentate da prescrizione medica e regolare fattura.

Sì, i trattamenti di riflessoterapia rientrano tra le spese sanitarie detraibili.

Nuovi immobili:

niente 36%

Stiamo acquistando un appartamento, che sarà prima casa, in un palazzo di nuova costruzione. Abbiamo diritto alla detrazione del 36%? Sembra che questa detrazione riguardi solo le ristrutturazioni, ma una vostra risposta pubblicata lunedì 8 febbraio «Il bonus del 36% e il nuovo box» ha in parte riaperto le speranze.

Per usufruire dell'agevolazione è necessario che l'unità immobiliare acquistata faccia parte di un edificio sul quale siano stati eseguiti interventi di restauro e risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia e non un palazzo di nuova costruzione. Pertanto non può usufruire del bonus del 36%.

Muto e coniuge

non a carico

Mia moglie ha solo una pensione minima, ma superiore a 2.840 euro. Abbiamo stipulato un mutuo cointestato al 50%. La sua quota di interessi, che altrimenti sarebbe persa, posso detrarre io?

Se il mutuo è intestato ad entrambi i coniugi, ciascuno può usufruire esclusivamente della detrazione per la propria quota di interessi; solo in caso di coniuge fiscalmente a carico dell'altro la detrazione spetta a quest'ultimo per intero. Nel caso specifico, non essendo il coniuge a carico dell'altro, il marito non può detrarre la quota della moglie.

RIPRODUZIONE RISERVATA

DICHIARAZIONE REDDITI Gli aiuti per il terremoto Ho fatto un ...

Lettera firmata — via email

Piu Europa, risorse per 41 milioni

Avellino

Condividi

21-05-2010

riqualificazione urbana

La cabina di regia regionale termina l'iter dei progetti presentati dal Comune

La riunione della Cabina di Regia della Regione Campania ha concluso l'iter amministrativo dei progetti presentati dal Comune di Avellino nell'ambito del piano Europa Piu. Il finanziamento complessivo ammonta a 41 milioni di euro, di cui il dieci per cento a carico dell'amministrazione di Piazza del Popolo.

Filomena Labruna

Via libera da parte della Regione Campania ai progetti del Comune di Avellino di Europa Piu. La Cabina di Regia che si è riunita ieri mattina ha ritenuto tutte le iniziative presentate dall'amministrazione di Piazza del Popolo conformi alle linee guida e ha chiuso positivamente l'iter amministrativo. "Per l'Amministrazione Comunale si tratta di un importante successo – spiega il sindaco, Giuseppe Galasso – sia rispetto alla tipologia e alla qualità degli interventi che si andranno a realizzare, sia rispetto alla tempistica con cui si è giunti a tale risultato".

Il finanziamento complessivo ammonta a 41 milioni di euro, di cui 10 per cento sarà a carico del Comune.

I progetti approvati dalla Cabina di Regia riguardano i lavori per il completamento del sottopasso di Piazza Libertà, la riqualificazione di Piazza Scoca, il completamento del Mercatone, i lavori di riqualificazione dell'area verde annessa alla scuola elementare di Bellizzi, la riqualificazione di Piazza Napoli sempre alla frazione Bellizzi, la riqualificazione di dieci edifici a Quattrograna Est, la creazione di un Polo per la Sicurezza e la Sostenibilità del costruito, due programmi per la prevenzione sul rischio idrogeologico e per la sensibilizzazione e promozione delle energie rinnovabili e risparmio energetico.

A breve si giungerà poi alla sottoscrizione dell'accordo di programma con la Regione Campania che dovrà consentire di spendere i 42 milioni di euro assegnati per Avellino a valere sulla disponibilità finanziaria campana dell'Agenda 2007 – 2013.

L'intervento più rilevante riguarda il terzo stralcio del programma complessivo di sostituzione edilizia che, con un finanziamento di dodici milioni di euro, punta alla totale riqualificazione del quartiere Quattrograna Ovest.

Un intervento inserito nel piano di realizzazione del polo per la formazione e la sicurezza del costruito che l'amministrazione ha già presentato per il finanziamento delle opere che ricadono nell'area da riqualificare nell'ambito del programma Più Europa.

Contestualmente l'esecutivo di piazza del Popolo mira all'apertura di una nuova partita di fondi, quella dei cosiddetti protocolli aggiuntivi.

Tra le opere che saranno cantierate nell'arco di quest'anno figurano la ristrutturazione del ponte della Ferriera ed un polo ambientale di ricerca che lavorerà nel settore della sicurezza sismica.

Destinato ad essere ospitato a Villa Amendola, il centro dovrà elaborare tecniche e protocolli da utilizzare nel programma di rinnovo urbano, all'interno del Piano strategico.

Il programma comprende numerosi interventi di riqualificazione urbana, tra i quali piazza Libertà e il completamento del tunnel e la riqualificazione del Mercatone.

Il deliberato che la Giunta si prepara ad adottare comprende una rilettura del Documento di orientamento strategico, già licenziato nella primavera del 2009 dal consiglio comunale.

Nel testo è contenuta una serie di priorità da proporre alla regione Campania attraverso i protocolli aggiuntivi.

num.

Coperture eccellenti

PRIMO PIANO

SCANDALO GRANDI EVENTI

di Lirio Abbate **Indagini insabbiate. Documenti scomparsi. Depistaggi. Per anni la cricca ha goduto di importanti protezioni. Anche nella Guardia di finanza**

La saletta del ristorante è appartata, nascosta agli sguardi dei clienti che prendono posto attorno a tavoli rotondi apparecchiati con raffinatezza. È una sera di ottobre di due anni fa, e mentre fuori piove, nella zona riservata di un locale di Roma due imprenditori stringono accordi "scellerati" con un ufficiale della Guardia di finanza. Seduti davanti ai piatti ci sono tre persone: un pezzo della "cricca" formato da Diego Anemone e Piero Murino e un finanziere. Anemone è una delle figure chiave, il fulcro delle inchieste condotte dalle Procure di Firenze e Perugia sugli appalti per i Grandi eventi: dai Mondiali di nuoto di Roma al G8 della Maddalena, fino alle opere per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Murino è uno degli imprenditori inseriti negli appalti della Maddalena. I due sono amici e condividono lo stesso linguaggio cifrato: chiamano "brochure" le buste che contengono le mazzette di banconote destinate alle tangenti. Ed entrambi per proteggere le loro attività illecite si affidano a investigatori infedeli, a cui versano grosse somme di denaro. Sembra di vederli i tre seduti a tavola che mangiano, bevono e ogni tanto sorridono alle battute che fa l'ufficiale. È proprio indagando su Anemone che i carabinieri del Ros scoprono questo convivio molto riservato, ma ignorano chi sia il terzo uomo. Solo in un secondo momento le intercettazioni svelano la qualifica del commensale: è un finanziere, uno di quelli importanti che avrebbe un ruolo di coordinamento operativo nella capitale, ma di cui non viene fatto mai il nome.

Adesso sono state avviate indagini per scoprire l'identità di questo ufficiale: gli inquirenti ritengono che sia un tassello fondamentale nell'inchiesta dei pm di Firenze e Perugia. Un'istruttoria nella quale affiorano finanzieri corrotti che spifferano notizie riservate o sono pronti a pilotare indagini, tutto con un unico obiettivo: tutelare gli affari di Anemone. Perché le coperture di questo imprenditore che fatturava 85 milioni di euro all'anno, eseguendo in gran parte lavori tutelati dal segreto di Stato, erano vastissime. Al punto da impedire che una verifica fiscale di routine, avviata il 14 ottobre 2008, creasse problemi al costruttore e agli altri componenti della "cricca". I documenti sequestrati due anni fa dai finanzieri incaricati di quel controllo tributario dimostrerebbero il coinvolgimento di politici, investigatori infedeli e funzionari dello Stato in casi di corruzione. Già all'epoca, ben prima che i cantieri della Maddalena venissero ultimati, si sarebbe potuto scoprire che la moglie di Guido Bertolaso, il capo della Protezione civile indagato a Perugia, e suo cognato, Francesco Piermarini, incassavano somme di denaro dal gruppo Anemone. E lo avevano fatto a partire dal 2004, creando una sorta di conflitto di interessi, visto che molti lavori sono stati affidati dalla Protezione civile all'imprenditore indagato. Negli archivi sequestrati dai finanzieri in quell'ispezione fiscale sono state trovate le fatture della famiglia Bertolaso: ma questi documenti sono stati recuperati solo due anni dopo l'inizio della verifica tributaria e subito dopo il trasferimento dell'inchiesta sulla "cricca" da Firenze a Perugia.

Nelle carte sequestrate nel 2008 c'era già tutto. Le Fiamme gialle avrebbero avuto pure la possibilità di far luce sulle operazioni bancarie sospette, quelle che ora hanno permesso di scoprire gli assegni usati per acquistare la casa di Claudio Scajola, i due appartamenti di un generale della Finanza adesso al servizio segreto civile, quello del figlio dell'ex ministro Pietro Lunardi e un altro della figlia del braccio destro del ministro Altero Matteoli. E nei faldoni rimasti chiusi negli armadi ci sono le tracce di decine di conti correnti ancora da esaminare, con bonifici e pagamenti che potrebbero svelare nuovi casi di corruzione.

Insomma, una bomba che già nell'autunno 2008 avrebbe potuto mettere in crisi il neonato governo Berlusconi, coinvolgendo ministri di punta. Adesso gli inquirenti che indagano sul "terzo commensale" in uniforme hanno il sospetto che l'inchiesta possa essere stata ostacolata dall'esterno e deviata su altre strade per evitare che raggiungesse il cuore della ragnatela creata da Anemone. Un sistema di malaffare difeso da un cordone di protezione così potente da impedire anche un'istruttoria dei carabinieri del Nucleo operativo ecologico, l'unità guidata dal colonnello Sergio De Caprio, meglio conosciuto come il capitano Ultimo che mise le manette ai polsi di Totò Riina.

Due anni fa i militari dell'Arma avevano avviato indagini in Sardegna su Diego Anemone, Angelo Balducci, Fabio De Santis e Mauro Dellagiovanpaola, ma vennero bloccati - secondo i magistrati di Perugia - dall'allora procuratore aggiunto

Coperture eccellenti

di Roma, Achille Toro, oggi in pensione dopo che i pm lo hanno accusato di essere stato la talpa di Balducci & c.

Il Noe chiese più volte alla Procura di poter intercettare gli imprenditori per proseguire l'indagine, ma la richiesta non ebbe alcuna risposta. Poco tempo dopo Achille Toro affidò alla Finanza l'indagine e le Fiamme gialle si limitarono ad effettuare verifiche fiscali e societarie, alcune delle quali non vennero mai chiuse e così l'inchiesta si arenò. Forse perché al servizio di Anemone c'era il finanziere Mario Pugliese che lavorava in un ufficio del Comando generale della Guardia di finanza, il maresciallo Marco Piunti, o il generale Francesco Pittorru, adesso nell'intelligence. Tutti avrebbero ottenuto qualcosa dalla banda, tutti sono stati intercettati con Anemone. Ma c'erano anche militari della Fiamme gialle disposti a condurre interrogatori amichevoli ai collaboratori di Anemone chiamati a rendere dichiarazioni sulle verifiche fiscali, "intrattenendoli" negli uffici investigativi solo "con qualche barzelletta", senza fare domande scomode. Tutti questi retroscena sono stati registrati dai carabinieri del Ros di Firenze che hanno avviato l'indagine sulla cricca.

I microfoni degli investigatori hanno intercettato anche il momento in cui il 14 ottobre 2008 i finanzieri scoprivano in un computer di Anemone la lista con i 412 casi in cui l'impresa è intervenuta per eseguire lavori nelle abitazioni di politici, investigatori (molti ufficiali della Finanza), funzionari dello Stato e giornalisti. L'elenco dei nomi è comparso solo adesso ed è stato lanciato sulle pagine di molti giornali mettendo insieme situazioni sospette con quelle regolari: nella lista ci sono ospiti di alloggi di servizio ristrutturati a carico dell'istituzione di appartenenza o personalità che hanno pagato per l'intervento dell'impresa edile. Una fuga di notizie apparsa particolarmente anomala: gli investigatori sospettano che si tratti di "un'operazione mediatica per tirare dentro un po' tutti". Un sospetto condiviso dal procuratore aggiunto di Roma, Giancarlo Capaldo. Che in un'intervista a "Libero" ha poi allargato l'analisi: "Il dato più preoccupante è che ci sono profondi contrasti tra maggioranza e maggioranza, contrasti molto forti che portano alla luce situazioni da accertare penalmente e che se fossero vere sarebbero molto preoccupanti".

Come le indagini insabbiate negli scorsi anni, anche la bufera mediatica viene letta dagli inquirenti come un metodo per depistare e proteggere il nocciolo duro del sistema di corruzione. Perché di sicuro alle squadre di investigatori che cercano di far luce sui reati si oppongono altri uomini dello Stato che hanno operato e forse operano per evitare che l'istruttoria vada avanti. Lo fanno per proteggere i propri interessi o per coprirne altri. Ma è proprio per questo che i pm ora puntano a identificare questi "complici istituzionali". Prima che riescano ancora una volta a fermare l'inchiesta o a farla affondare in un calderone di sospetti. n

La santissima cupola

PRIMO PIANO

SCANDALO GRANDI EVENTI

di Marco Damilano e Denise Pardo **I legami tra Balducci e alti prelati. Gli scambi di favori. E il ruolo di Propaganda Fide. Che ora il papa pensa addirittura di commissariare**

Questa volta, si teme nelle sacre stanze del Pontefice, non basterà la Provvidenza. Bisognerà passare a qualcosa di più terreno, per esempio a un commissariamento per riportare sotto controllo l'allegria e disordinata, a esser buoni, gestione della Sacra Congregatio. Eppure era andata di lusso mica per poco, per quasi quattro secoli ad evangelizzare fino ai confini della Terra, con missioni, donazioni, patrimoni immobiliari, chiese, tutto era filato liscio come l'olio. Poi, più che il diavolo, potè un Angelo. Nel senso di Balducci, presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, l'uomo capace di trascinare in uno scandalo intrecciato di sacro e di mondano, San Pietro e Salaria Sport Village, faccendieri e missionari, elemosine e conti segreti, tonache e grembiulini, nell'affaire Cricca, Protezione civile, Anemonegate e altre amene inchieste, quello che viene chiamato Oltretevere "l'unico ministero con portafoglio". Propaganda Fide, patrimonio stimato intorno ai 9 miliardi di euro, la sola congregazione vaticana con il privilegio di un bilancio autonomo dal controllo della Santa Sede. E che bilancio! Per anni, però, affidato a un consultore laico, il suddetto Balducci, battezzato da un ruolo davvero centrale per elargire, amministrare, far fruttare quel ben di Dio, altro che gentiluomo di Sua Santità, carica perlopiù utile per far prendere aria al vecchio frac. Per capirci, il capo di Propaganda è detto il "papa rosso" perché non ha il papa sopra di lui. E Balducci, che oggi giace dietro le sbarre e scrive la sua memoria difensiva, mentre tutti i giornali titolano sul suo conto corrente allo Ior, era niente meno che il suo vicario.

E così ci mancava anche la lista-memorandum di Diego Anemone, il molto servizievole imprenditore intimo e sodale di Balducci, finito in manette nell'inchiesta sugli appalti G8 e affini. Una lista pasticciata con indirizzi, elenchi di case, affitti, vendite, ristrutturazioni, benefici e beneficiari, con nomi che c'entrano e nomi che non c'entrano, con lavori o favori, fatturati o neri, che ha trascinato Propaganda, proprietaria di alcuni stabili, dall'altare ai polveroni terra terra, dalle stelle divine della Cappella Sistina a quelle stelle che al Salaria Sport Village di proprietà di Anemone, la brasiliana Monica fa vedere a Guido Bertolaso con il suo celeste, a quanto pare, massaggio (di pura natura postural-cervicale, ha specificato serio il sottosegretario). In effetti, un commissario avrebbe il suo daffare per riportare Propaganda Fide, una volta per tutte, nei ranghi dell'Apsa, l'amministrazione del patrimonio pontificio, estremo rimedio a cui pensa Benedetto XVI per arginare quello di cui tutta Roma parla. Il Vaticano finito, urbi et orbi soprattutto, nella gelatina di un sistema vischioso, dell'ordinario e intercettabile scambio di do ut des di una città corrotta. Nel racconto, manca la grandiosità demoniaca dello scandalo dello Ior ai tempi di monsignor Paul Marcinkus. Non c'è traccia dell'entità sterminatrice del ponte dei frati neri. E nemmeno il terrorismo visionario dei Lupi grigi dell'attentato a papa Wojtyla per mano di Ali Agca. Nessun ingrediente del menù di avvelenamenti, segreti di Fatima, sepolture di boss della Magliana nell'ombra delle basiliche romane. Dal banchiere di Dio, Roberto Calvi, a don Bancomat, Evaldo Biasini, prete, missionario e cassa continua di Anemone. Questa volta la Chiesa, "il potere senza potere, la realtà senza realtà" di cui scriveva Leonardo Sciascia, si fa mattone, piastrella, metro cubo, tramezzo, androne. Materia, insomma, peggio, edilizia che accoglie ministri, sottosegretari, anchorman, gran commis, quella Capitale "porta a porta" ammanicata e impunita, quella fiesta mobile di "piaceri" e di servizi, segreti, deviati o no, così radicata da essere riuscita a fare un Tevere più stretto tra le due Rome, quella del Palazzo, quella del Cupolone. E di una Propaganda, un Condominio Fide.

Per esempio, che invidia, che beatitudine, chissà a chi è toccata la strepitosa terrazza sospesa verso San Pietro di via della Conciliazione 44. Qui, nel palazzo di Propaganda, l'ultimo prima del sacro Stato, il più vicino al colonnato, vivono l'ambasciatore croato presso l'ordine di Malta (e ci vorrebbe John Le Carrè), l'avvocato rotale Ettore Boschi, fortunato sposo di Giovanna Ralli e legale di Serena Grandi (e ci vorrebbe Ennio Flaiano), il venerando cardinale Tomko cecoslovacco, ex papa rosso (chiamate Dan Brown!) i portieri indossano la marsina, e sull'occhiello luccicano chiavi dorate, mica chiavi da qualunque portiere d'albergo a cinque stelle, macché, sono quelle di San Pietro cioè del Paradiso. È quello che pensa di meritarsi Giancarlo Innocenzi, commissario dell'Agcom, quando torna a casa stremato dagli ordini

La santissima cupola

perentori e di prima mattina del premier ("Caccia Michele Santoro, zittisci Serena Dandini"). Quell'appartamento e quella terrazza sono il sigillo del suo potere, capace di sorpassare e di lasciarsi due palazzi più indietro persino l'attico della famiglia simbolo della politica romana, devota e papalina, i Rebecchini, surclassati da un trentino baciapile, dice lui, e si capisce, un attico del genere val bene una messa, no? Quale cornice migliore per ospiti d'onore e di gran rango? Il prefetto Gianni De Gennaro, per esempio. E soprattutto l'onore degli onori, Lui in persona, il Cavaliere che ogni volta rimane senza fiato alla vista del tramonto sul Cupolone.

Dall'altra parte del Tevere, un altro miracolato, chi se non Bruno Vespa che, per mesi, ha puntato l'ultimo piano di un palazzo di via Gregoriana, prima di riuscire a traslocare lui e il capo Dipartimento per gli Affari di Giustizia di via Arenula, il magistrato Augusta Iannini, al secolo sua moglie. Per forza, che poi non c'è pellegrinaggio o visita apostolica, fuso orario o notte in bianco, che lo fermi e non lo veda pio, le palpebre abbassate a intermittenza in una sorta di estatico raccoglimento in diretta. Propaganda semina e poi raccoglie: tutte le manifestazioni religiose, in questi anni, dai viaggi papali fino al quarto centenario della nascita di San Giuseppe da Copertino, sono entrate nell'elenco Grandi eventi della Protezione civile. Nella lista di Anemone sono apparsi come affittuari del generoso ente conduttrici come Cesara Bonamici, grand commis come l'ex ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio, installati in edifici nelle strade pregiate del centro di Roma, a due passi dal quartier generale della Congregazione, piazza di Spagna, naturalmente. Ma chi è riuscito nel colpo grosso è stato Pietro Lunardi che, all'epoca in cui era ministro delle Infrastrutture, si è accaparrato un intero palazzo di via dei Prefetti. Un affarone per l'uomo dei tunnel, capace di aprire un varco (data la specializzazione) in una tradizione secolare: Propaganda non molla (quasi) mai un intero stabile, perché il suo obiettivo è fare condominio. Fatto sta che lo straordinario evento ha il suggello del papa rosso in persona, il cardinale Crescenzo Sepe al tempo in cui guidava Propaganda, presente, udite, udite all'atto dell'acquisto.

È una Roma da marchese del Grillo. È una rappresentazione dell'equilibrio fra poteri che si sostengono a vicenda, che padroneggiano reciprocamente informazioni riservate, i mille rivoli dei privilegi, le mille tentazioni della nomenclatura. È proprio l'ambizioso Sepe, oggi cardinale di Napoli, a nominare Balducci consultore, ad avviare la gestione creativa del patrimonio e a dare il là a una poderosa campagna immobiliare nelle diocesi asiatiche, africane, perfino in Mongolia: chiese e cattedrali, da erigere in ogni angolo del globo. Fonda una scuola di formazione politica per giovani africani, docenti anche Giulio Tremonti e Francesco Cossiga, con il sogno favoloso di una Dc subsahariana, la Balena bianca del Continente nero. Qui da noi, a dirigere le danze, ci sono i consultori: non solo Balducci, anche Francesco Silvano, uomo del Bambin Gesù e ciellino, e Pasquale De Lise, potente presidente del Tar Lazio. Nelle sedi di piazza di Spagna, Sepe fantastica di un mega-museo: lo inaugurerà il papa per l'Immacolata concezione, il prossimo 8 dicembre. In corsa per aggiudicarsi gli effetti multimediali una società legata a Mario Maffucci, l'ex patron di Sanremo per conto della Rai, e quindi oggi meritato membro del Comitato per i 500 anni della Basilica di San Pietro per conto del ministro Bondi. Tout se tient, anche canzonette e madonnine nell'incredibile mondo della Capitale. Sepe ora è a Napoli, ma gli altri dell'entourage continuano a frequentarsi, dietro ai separè. Il cardinale argentino Leonardo Sandri riceve nella rinomata pizzeria in viale Giulio Cesare, Napul'è, dove si incontrava con Balducci, prima della sua disavventura giudiziaria. Sfortunato, il prelato: dove c'è lui, per puro caso, prima o poi arrivano anche le manette. Scattarono ai polsi anche del banchiere del Banco Provincial de La Plata Francisco Trusso, in epoca Menem, non certo un epigono di Mani Pulite. Sfortunatamente, il banchiere custodiva nei suoi depositi i soldi dell'arcidiocesi di Buenos Aires. Ancora più sfortunatamente, si era rifugiato in casa della sorella di Sandri, richiamato prontamente a Roma. Oltre a Sepe e Sandri, l'altro amico di Balducci è il cerimoniere pontificio Franco Camaldo. Super-fotografato: accanto al papa nelle celebrazioni liturgiche e nelle feste della Capitale. Infaticabile organizzatore di serate riservate, in case private e salette appartate, per esempio l'esclusivo ristorante dell'ex istituto Paolo VI solo per ecclesiastici ma solo, solo su prenotazione, dove appare insieme all'amico padre Leonardo Sapienza, altro curiale amante dei misteri gaudiosi.

Un sistema in cui ora Ratzinger in persona vuole vederci chiaro. Per l'attuale papa rosso, l'indiano Ivan Dias che pure non è uno sprovveduto, un passato in segreteria di Stato a occuparsi di Urss, decifrare le mosse della Cricca è stato più complicato che interpretare le mosse del Kgb. Intanto si è messo a studiare la voluminosa rassegna stampa sull'incresciosa vicenda, in vista del probabile commissariamento. Ma, in Vaticano, vista la situazione, sono in molti a pensare che invece di un commissario, ci vorrebbe un esorcista. Non uno qualunque. Un esorcista coi fiocchi, almeno. n

Scosse di terremoto alle isole Eolie magnitudo 3.6

Scritto da Redazione

Sabato 22 Maggio 2010 12:59

MESSINA - Tre scosse al largo delle Eolie, nel distretto sismico di Lipari. La più forte 18 minuti dopo l'una, di magnitudo 3.6, a una profondità di 280 chilometri. Le altre due sono state registrate alle 22.58, di magnitudo 2.1 e a una profondità di 2,2 chilometri; e alle 21.16, di magnitudo 2.3, a una profondità di 7,8 chilometri.

Papa Benedetto: dittatori lasciano solo terra bruciata

Scritto da Redazione

Domenica 23 Maggio 2010 12:01

ROMA – "L'incendio di Cristo, propagato dalla Chiesa" è assai diverso "rispetto a quelli accesi dai dittatori di ogni epoca, anche del secolo scorso, che lasciano dietro di sé terra bruciata". Lo ha affermato Benedetto XVI nell'omelia della messa di Pentecoste, celebrata in San Pietro. La discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo rappresenta un dono che "crea unità e comprensione dove ci sono lacerazioni ed estraneità" e "innesca un processo di riunificazione tra le parti della famiglia umana, divise e disperse". La Chiesa dunque non deve mai rimanere "prigioniera di confini politici, razziali e culturali; non si può confondere con gli Stati e neppure con le Federazioni di Stati" .

Finanziaria, il Cav e i ministri contro Tremonti

articolo di venerdì 21 maggio 2010

di Adalberto Signore

"Nascosti" i numeri della manovra: Berlusconi infastidito. Il titolare dell'Economia chiama Fini per illustrargli il pacchetto, ma lui lo stoppa: "decide il parlamento". Gli effetti del federalismo: se la Regione fallisce si vota. Sui grandi laghi è già sfida tra i governatori

Roma - L'accoglienza riservata a Giulio Tremonti quando arriva a Palazzo Chigi accompagnato dall'intera squadra del legislativo di via XX Settembre è la fotografia del clima che si respira in queste ore nel governo. Già perché la convinzione dei capi degli uffici legislativi di tutti gli altri ministeri - che come al solito sostano nell'anticamera della sala del Consiglio dei ministri - è che il titolare dell'Economia sia intenzionato a presentare la manovra «a sorpresa». Senza aver cioè illustrato a nessuno neanche una cifra.

E che sul fronte dei numeri ci sia qualche problema non è solo una sensazione, se la riunione che segue il Consiglio dei ministri con Silvio Berlusconi, Tremonti, Gianni Letta e altri ministri si dilunga ben più del necessario e se alla fine è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ad accompagnare al Quirinale Tremonti per illustrare la manovra a Giorgio Napolitano. Anche il Cavaliere, raccontano a Palazzo Chigi, si sarebbe non poco infastidito («Giulio, capisci anche gli altri, è bene che ti coordini con tutti i ministri»). Un po' perché il titolare dell'Economia avrebbe in qualche modo cercato di «chiudere i rubinetti» anche a Palazzo Chigi, dopo averlo fatto da tempo con quasi tutti i ministeri. Un po' perché sui numeri avrebbe continuato a essere piuttosto «fumoso», tanto che per una manovra da 26 miliardi in due anni, spiega uno dei presenti, la copertura arriva a 5-6 miliardi e non di più. Gli altri non si capisce da dove arriveranno.

Una situazione resa ancora più tesa dal fatto che Tremonti è intenzionato a forzare al massimo i tempi, tanto da voler chiudere la partita già nel Consiglio dei ministri di martedì (complice l'accelerazione imposta dall'Europa). In verità, il tutto dovrebbe slittare a giovedì, visto che pure Gianfranco Fini non pare affatto convinto delle cifre. Nonostante il ministro dell'Economia lo abbia chiamato personalmente pochi minuti prima di salire al Colle. Una telefonata piuttosto fredda, con Tremonti che illustra i numeri e il presidente della Camera che si limita a un «poi ne parleremo» e comunque «il Parlamento decide in piena autonomia». Non a caso, nella riunione notturna post Quirinale a Palazzo Chigi partecipa anche il ministro Andrea Ronchi, come garante delle posizioni di Fini. Che l'ex leader di An non abbia gradito l'iniziativa di Tremonti lo si capisce dall'idea (più che altro una provocazione) lanciata da qualche finiano: sarebbe il caso di portare la manovra davanti alla direzione nazionale del Pdl, avremmo ben più del 30% dei consensi. Insomma, alla fine, almeno per un giorno, Tremonti riesce a mettere d'accordo Silvio e Gianfranco.

Per quanto riguarda i contenuti, l'entità complessiva dovrebbe essere pari a 26 miliardi, suddivisi su due anni e i macro-capitoli sui quali si pensa di intervenire dovrebbero essere: finestre di pensionamento, spesa pubblica e statali, tagli agli enti locali, sforbiciata agli enti inutili, lotta all'evasione e giochi, tagli a stipendi di politici e dirigenti della pubblica amministrazione. È probabile, inoltre, che il governo sfrutti la manovra per inserire una misura che mette sotto controllo la Protezione Civile. È infatti allo studio una norma che consente al Tesoro di effettuare un controllo preventivo sulle ordinanze del Dipartimento.

Il capitolo delle misure pensionistiche, però, coinvolge anche i palazzi della politica. I due presidenti delle Camere, Renato Schifani e Fini, hanno concordato un blocco di poco più di due mesi per i pensionamenti anticipati dei dipendenti che, spaventati dai tagli in arrivo e dai rinvii delle finestre, potrebbero ricorrere a un prepensionamento massiccio, una sorta di «fuga di massa» verso la pensione. Chiuse temporaneamente le porte, gli uffici di presidenza di Camera e Senato tratteranno con i dipendenti un piano di contenimento della spesa pensionistica, che incide non poco sui bilanci dei due rami del Parlamento (197 milioni di euro a Montecitorio, 83 milioni a Palazzo Madama). Argomento che Schifani e Fini discuteranno mercoledì in un faccia a faccia.

Intanto, novità in arrivo al ministero dell'Economia dove Daniele Molgora (neo presidente della Provincia di Brescia) lascia la poltrona di sottosegretario alla leghista Sonia Viale.

Finanziaria, il Cav e i ministri contro Tremonti

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

«I Pm mi interrogano, ho molte cose da dire...»

articolo di sabato 22 maggio 2010

di Massimo Malpica

nostro inviato a Bari

«Parliamo a tavola, le offro il pranzo io col risarcimento che mi pagherà il suo giornale». È un Michele Emiliano ancora seccato dopo le polemiche di due giorni fa, quello che parla col Giornale del coinvolgimento del restauro del Petruzzelli nelle indagini fiorentine sulle gare della protezione civile.

Ma la libertà di stampa? Scriviamo del Ros e lei vuol querelarci?

«Dite che è opera mia l'incarico a Balducci, non è vero. Poi Balducci era per tutti un galantuomo, Berlusconi lo promosse addirittura. Conoscerlo in quel contesto non può essere indizio di una mia appartenenza a una cricca. Ma quella foto dava questa impressione. Insomma, credo sia giusto chiedervi di essere più attenti».

Il pezzo sulle indagini era incentrato su una notizia: il Ros ha sequestrato il materiale dell'appalto.

«Nulla da dire. Contesto il commento a margine, e il titolo. Quella foto, poi, l'abbiamo fatta noi: Balducci, per conto del governo Berlusconi, ci consegnava il teatro dopo che per un anno Bondi e Fitto avevano nicchiato per non consegnarlo, mio personale convincimento. Ero furioso ieri, ci tengo moltissimo alla mia faccia. Se qualcuno me la rovina anche ingiustamente non posso fare il mio lavoro. In Puglia stiamo facendo uno sforzo enorme di ricostruzione della legalità. Anche all'interno del Pd, alcuni esponenti del mio partito sarebbero i primi a essere contenti di una eventuale mia disgrazia giudiziaria».

Interessante. Se l'indagine aperta è una notizia, siamo d'accordo?

«Certo. E detto quello che non mi è piaciuto, mi piacerebbe rispondere a tutte le domande del Giornale, e anche collaborare con le indagini. Credo di avere diverse notizie interessanti anche per gli investigatori che penso ora dovrebbero sentirmi».

Vuol testimoniare a Firenze come persona informata sui fatti?

«Il 19 dicembre 2006 ci fu una missione di Salvo Nastasi e Angelo Balducci. Conoscevo benissimo Nastasi che era nel cda della Fondazione del teatro, Balducci per me era un perfetto sconosciuto. I due incontrarono il prefetto, Vendola, l'ex presidente della Provincia Divella e poi me. Dissero che c'era la possibilità di applicare la legge sulla Protezione civile. Trovai quell'opzione giustissima».

Come mai?

«Avevo sollecitato a Nastasi un'attivazione del Mibac, il ministero della Cultura, perché le fondamenta del Petruzzelli erano immerse nell'acqua. Inoltre c'erano migliaia di piccioni e il guano imputriva l'acqua, col rischio di corrodere tutto ciò che era rimasto nel teatro».

E i 20 miliardi già spesi per consolidare il teatro? Tocca aprire un'altra indagine?

«Non ho la minima idea di ciò che fu fatto con questi lavori, di certo la falda entrava nelle fondamenta del teatro, e non era stato fatto il lavoro di impermeabilizzazione».

Torniamo a Nastasi e Balducci.

«Non memorizzai il nome di Balducci, parlai solo con Nastasi. Io ero l'autorità di Protezione civile, dovevo fare la segnalazione. Speravo di convincere Prodi ad adoperare la legge sulla Protezione civile, anche per accelerare i lavori. Sono orgogliosissimo di aver scritto la lettera: in meno di un anno abbiamo ricostruito il Petruzzelli, nel momento in cui tutto il meccanismo è partito».

Proprio questo meccanismo è all'esame del Ros.

«Se chiamo la polizia per un intervento ho fatto il mio dovere, dopodiché se la polizia arriva e ne combina qualcuna, io non saprei che dire. Balducci è arrivato a Bari in una delegazione del governo».

Che rapporti ha avuto con lui?

«Il normalissimo rapporto che si ha con un funzionario pubblico che si occupa di una gara nella quale il Comune di Bari

«I Pm mi interroghino, ho molte cose da dire...»

non ha mai avuto nessun ruolo. Mi sono anche beccato le critiche dell'opposizione perché non c'erano imprese locali».

Il costruttore Vito Barozzi è decisamente pugliese.

«Io nemmeno mi ricordo chi l'ha vinta, la gara».

E De Santis l'ha conosciuto?

«L'ho visto nelle foto del brindisi, non ricordavo il suo viso, non so nemmeno che ruolo avesse».

Il giorno della consegna delle chiavi lei elogia Balducci. Cortesia istituzionale o...

«Era quello che aveva ricostruito la Fenice. Con lo stesso meccanismo. Quindi si indaghi anche su Venezia, se non altro per par condicio. I lavori qui sono stati fantastici, rapidissimi e di grande qualità, io non ho mai sospettato nulla, ma non sta a me giudicare. La modalità era stata collaudata da Nastasi e dal Mibac e credo anche da Balducci per la Fenice.

Potrebbe essere utile per le indagini, no?».

Torniamo all'iter: tre giorni dal sollecito all'ordinanza. Normale?

«La velocità è irrilevante. Il meccanismo l'ha scelto il Mibac, non è dubbio. Se è necessario testimoniare io non ho problemi».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Atterraggio d'emergenza a Fiumicino Segnalato principio d'incendio a bordo

articolo di sabato 22 maggio 2010

Atterraggio d'emergenza a Fiumicino
Segnalato principio d'incendio a bordo
di Redazione

Rientro d'emergenza per un volo Air France diretto a Bordeaux: una spia segnalava un incendio. Tutti illesi i passeggeri
Roma - Atterraggio d'emergenza all'aeroporto di Fiumicino per un aereo con 37 passeggeri e tre membri d'equipaggio, rientrato circa mezz'ora dopo il decollo a causa di un guasto tecnico. Il velivolo è comunque atterrato sulla pista denominata 34 (parallela alla costa marina), senza nessun problema e i passeggeri, tutti illesi, sono scesi normalmente dalle scalette dell'aereo.

Spia anti incendio A quanto si è appreso il comandante dell'aereo, un Embraer della compagnia Air France diretto a Bordeaux, 20 minuti circa dopo il decollo, avvenuto alle 12, si è accorto dell'accensione di una spia d'emergenza che segnalava un principio d'incendio nel portellone della stiva. Così il pilota ha subito contattato la torre di controllo dello scalo e ha chiesto l'autorizzazione per l'atterraggio con la procedura d'emergenza. Sul posto si sono schierati i mezzi antincendio e di soccorso pronti a intervenire in caso di necessità. Poco dopo l'atterraggio e l'uscita dei passeggeri, il velivolo è stato parcheggiato in un hangar per le necessarie ispezioni tecniche.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

La vicenda Così i costi del Petruzzelli sono cresciuti del 150%

articolo di domenica 23 maggio 2010

di Redazione

Nella notte tra il 26 e il 27 ottobre 1991 brucia il teatro Petruzzelli di Bari. Questa è la storia della sua recente «rinascita» e di come è entrata nelle indagini fiorentine sul G8 per i sospetti sulla gestione del restauro e le gare della Protezione civile: i costi sono cresciuti di oltre il 150 per cento.

Oltre 23 milioni vengono stanziati inizialmente dalla legge Melandri per consolidare il teatro. Nel 2005 i lavori si concludono, con il collaudo. Ad agosto 2006 viene pubblicato il bando di gara per la ricostruzione del Petruzzelli. Il 19 dicembre il sindaco di Bari, Emiliano, scrive all'allora vicepremier Rutelli per scavalcare le «procedure ordinarie», che rallentano i lavori mentre le piogge «inusuali» rischiano di compromettere la struttura. Il 20 dicembre il governatore pugliese Vendola comunica a Bertolaso la «favorevole intesa» della Regione sul commissariamento. Il 22 dicembre arriva l'ordinanza, firmata da Prodi, per il ricorso a «procedure acceleratorie» e la nomina a commissario di Balducci. Tutto in 96 ore: una vera emergenza.

Il 9 febbraio Balducci nomina De Santis responsabile del procedimento e la Forleo responsabile delle procedure amministrative (entra anche in commissione di gara). Nella commissione giudicatrice ci sono Albanesi e Imbrighi. Tutti arrestati o coinvolti nell'inchiesta con Anemone Balducci & Co. Il 3 maggio scade il termine per le domande. Il 10 maggio la gara è aggiudicata. Vince l'Ati, nonostante il minor ribasso: -2,657 per cento, contro un -10 di media dei concorrenti. Il 29 ottobre Balducci chiede a Regione e Provincia altri fondi per «imprevisti»: 13 milioni di fondi. A settembre Emiliano festeggia con Balducci e i funzionari pubblici che hanno lavorato «con la massima discrezione».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Smantellato il sistema grandi eventi*La scure di Tremonti: soppressi enti inutili, cura dimagrante per le società statali e comunali*

Protezione civile rivoltata come un calzino. Addio a Difesa Servizi

È la fine dell'era e del sistema di Guido Bertolaso. Niente più procedure di emergenza legate ai grandi eventi, restringimento del perimetro d'azione della protezione civile, drastico contenimento del sistema delle ordinanze, limitatissime deroghe nell'assegnazione degli appalti. E ancora, soppressione di enti come l'Isae, l'Isfol, l'Ente italiano della montagna e della Difesa servizi spa. Per non parlare delle società partecipate dai comuni con meno di 5 mila abitanti: dovranno essere liquidate e mai più costituite. E le società statali non quotate, dal canto loro, dovranno ridurre a tre i membri dei loro consigli di amministrazione. È una stangata pesante, quella messa a punto dal ministro dell'economia, Giulio Tremonti, nella bozza di decreto legge che contiene alcune misure di risparmio per la manovra biennale 2011-2012. La bozza, al momento, non collega a ogni taglio una previsione di risparmio. Tremonti ha usato la scure praticamente su tutto, anche sulla presidenza del consiglio e su quello che negli ultimi tempi è il suo dipartimento più in vista: la protezione civile. Questa viene letteralmente rivoltata come un calzino. Per prima cosa viene ristretto il suo perimetro di competenza con la revisione del concetto di evento straordinario: per calamità naturali e catastrofi, da adesso in poi, si intenderanno quegli eventi che «per non prevedibilità devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari e tali da determinare situazioni di grave rischio per l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente». Tutta questa espressione, nella normativa attuale non è contemplata. Viene poi soppressa quella parte della legge istitutiva della protezione civile (n. 225/1992) che, anche grazie a leggi successive, estendeva le più rapide procedure dello stato di emergenza e il potere di ordinanza anche ai cosiddetti «grandi eventi». Insomma, il sistema su cui ha operato la «cricca» Bertolaso-Balducci-Anemone viene cassato. Tremonti si è arrogato anche il concerto del Mef sulle ordinanze, a questo punto residue, che verranno d'ora in poi firmate da palazzo Chigi. In un altro articolo viene ridotta la durata delle emergenze «in stretta correlazione con i tempi necessari per la realizzazione dei primi indispensabili interventi e senza che la concessione di eventuali proroghe possa essere giustificata da situazioni di inerzia o da ritardi comunque determinatisi negli adempimenti necessari». Scompare anche l'era degli appalti in libertà. Il decreto legge prevede infatti che «nell'ipotesi di assoluta eccezionalità dell'emergenza», le ordinanze possono autorizzare, «in termine di rigorosa proporzionalità e soltanto per periodi di tempo prestabiliti, l'affidamento con esperimento di gara informale a cui sono invitati almeno cinque operatori economici». Ancora, i contratti stipulati in esecuzione di ordinanze devono essere trasmessi all'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici e viene introdotto il controllo preventivo della Corte dei Conti sulle ordinanze medesime. Per la protezione civile dell'era Bertolaso è un'autentica mattanza. C'è poi un capitolo destinato alla soppressione di alcuni enti, evidentemente considerati inutili da Tremonti. Vengono quindi cancellati l'Isae, l'Isfol, l'Ente italiano montagna, il Comitato nazionale permanente per il microcredito (oggi guidato dall'ex ministro Mario Baccini), la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, l'Istituto per gli affari sociali. E viene soprattutto soppressa la Difesa Servizi spa, la società in passato tanto voluta dal ministro Ignazio La Russa. Cura dimagrante anche per le società partecipate dalle amministrazioni locali. Viene introdotto il divieto, per i comuni con meno di 5 mila abitanti, di costituirne di nuove, così come gli stessi comuni sono obbligati a mettere in liquidazione entro il 31 dicembre 2010 le società esistenti. E l'accetta scatta pure sulla società controllate direttamente o indirettamente dalle amministrazioni pubbliche. I loro consigli di amministrazione non potranno avere più di 3 componenti. La stretta si applica «a decorrere dalla prima scadenza del consiglio successiva alla data di entrata in vigore del presente provvedimento». Restano escluse le società pubbliche.

Barroso chiede sacrifici a Roma

Il presidente della commissione Ue dà manforte a Berlusconi che dovrà mettere tutti a stecchetto

ItaliaOggi anticipa la bozza con l'intero menù di Tremonti

Silvio Berlusconi dovrà mettere tutti a stecchetto e dovrà metterci la faccia (magari, come è stato anticipato, in un collegamento a reti tv unificate). Una parte difficile. Perciò, il presidente della commissione Ue, José Manuel Durao Barroso, ieri, è venuto a Roma: per chiedere sacrifici. Aveva ragione il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, a dire che il taglio agli stipendi dei membri del governo (a proposito, sarà del 10 per cento) è soltanto l'antipasto. Anzi, a ben vedere la bozza della manovra, che Italia Oggi è in grado di anticipare, più che di un menù si tratta di una dieta strettissima cui tanti contro voglia saranno costretti. Inequivocabili le parole di Berlusconi al termine dell'incontro ieri sera: «È in corso uno sforzo di tutti i governi per ridurre le proprie spese, c'è la piena consapevolezza di tutti di aver vissuto al di sopra delle proprie possibilità». Ancora una volta il richiamo è al caso Grecia e alla necessità «di difendere la moneta comune e questo», ha detto, «richiede un coordinamento delle nostre politiche economiche tutte tese alla riduzione della spesa pubblica». Che si tratti di una operazione straordinaria è testimoniato dal fatto che il testo oltre ad un'operazione chirurgica su tutto il comparto pubblico non esita a far tabula rasa di molte iniziative politiche sbandierate fin qui dal governo come segno di innovazione e sviluppo. Come i grandi eventi, per esempio (con l'abbattimento della super Protezione civile) o la Difesa servizi spa che presumibilmente scomparirà. Assumendo così anche il profondo significato politico di voltare pagina rispetto ad assetti di potere fin qui consolidati nella maggioranza. Non senza qualche forzatura, che tuttavia non sarebbe priva di senso, si potrebbe dire che con il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, nel pieno del suo fulgore, il ministro Claudio Scajola ancora in sella al dicastero dello Sviluppo economico e un Gianfranco Fini non relegato nella minoranza del Pdl, un testo così non sarebbe possibile neppure ipotizzarlo. Si vedrà nelle prossime ore perché le reazioni non mancheranno. E le fibrillanti corse al Colle dei massimi esponenti della politica e dell'amministrazione non lasciano presagire un esito favorevole. Chissà se riuscirà Tremonti a vincere la battaglia su un taglio impressionante della spesa pubblica, che in molti comparti è del 50 per cento, in altri del cento per cento (procedendo all'abolizione di tanto organismi). Barroso e Berlusconi, ossia i capi degli esecutivi europeo e italiano, sono con lui. E nel governo chi detiene la golden share (la Lega Nord) in questo momento di riforma del federalismo ha tutto l'interesse di mantenere stabile la situazione. Intanto, Tremonti per mettere le mani avanti ha già fissato le voci intoccabili della spesa. Un lungo elenco per dire che non vuole fare macelleria sociale. Ma anche qualche curiosità. Il Fondo per le non autosufficienze incrementato di 400 milioni. Il fondo sociale per l'occupazione incrementato di 900 milioni. I 103 milioni per i libri scolastici. I 50 milioni per i lavoratori socialmente utili, ossia i disoccupati di Napoli (e Campania). Le missioni internazionali di pace (1,5 miliardi). I 130 milioni per il 2011 e i 200 milioni per il 2012 per le scuole pubbliche paritarie. Gli 11 milioni per l'autotrasporto. I 400 milioni aggiuntivi nel fondo del 5 per mille che evidentemente continua a mietere successi.

Vicenza: l'orso Dino verrà catturato

21/05/2010, ore 21:27 - L'animale sta mettendo in pericolo i pascoli

di: Mario Aurilia

VICENZA - L'orso Dino metterebbe a repentaglio greggi e animali domestici sull'Altopiano di Asiago, per questo dovrà essere catturato e allontanato, pur nel rispetto delle norme europee, nazionali e interregionali esistenti. È questa la decisione assunta al termine di un vertice tecnico-istituzionale con l'assessore regionale alla protezione civile e caccia del Veneto Daniele Stival, rappresentanti della prefettura di Vicenza, delle province di Vicenza, Verona e Belluno, amministratori locali, esperti del settore. «In 150 anni non risultano attacchi all'uomo nelle nostre zone - ha detto Stival - per cui statisticamente la popolazione può essere tranquillizzata, anche se un'evoluzione del comportamento di quest'orso non può essere esclusa a priori. È invece alta la preoccupazione per gli effetti sulle attività degli allevatori, degli agricoltori e del turismo, che ritengo vada tenuta in alta considerazione».

Al tempo stesso l'orso Dino diventa veicolo promozionale per la provincia di Vicenza, decisa a catturare nuovi turisti utilizzando l'ormai celebre plantigrado che staziona nell'Altopiano di Asiago. Dopo una pagina su Facebook che registra migliaia di contatti al giorno, cominciano ad arrivare le prime iniziative concrete che sfruttano l'immagine dell'orso. Nella zona di Grezzana, nel Veronese, è stata creata una maglietta bianca che riporta davanti la sua immagine con la scritta «Se hai paura dell'orso Dino...», mentre dietro la frase continua in questo modo «... allora sei un asino!». Anche in centro ad Asiago alcuni negozi di abbigliamento stanno pensando di produrre per l'estate, quindi in previsione del massimo afflusso turistico, una maglietta o una t-shirt con l'immagine di Dino. Una pasticceria a Schio ha creato un dolce alle mele denominato «Orso Dino»

Riproduzione riservata ©

Violo (Calabria) : 550 frane negli ultimi due ...

23/05/2010, ore 20:09

Violo (Calabria) : 550 frane negli ultimi due inverni, oltre 1 MLD di euro di danni

di: Redazione

"In Calabria 550 frane negli ultimi due inverni di cui 300 nel 2009/2010 e 250 nell'inverno precedente. Inoltre nell'ambito di uno studio realizzato nel 2008 che ha interessato solo il 50% del territorio calabrese, sono state censite ben 10.000 frane . La Calabria è caratterizzata da un territorio intrinsecamente fragile e molto predisposto al dissesto idrogeologico". Lo ha affermato il Presidente dell'Ordine dei Geologi della Calabria, Arcangelo Francesco Violo, alla vigilia dell'importante Forum nazionale sul dissesto idrogeologico in Italia dal titolo "Le Frane in Casa", in programma il 16 Giugno al Centro Congressi "Frentani" di Roma. Un evento senza precedenti, organizzato dagli Ordini Regionali dei Geologi d'Italia e dal Consiglio Nazionale dei Geologi. Durante il briefing con la stampa, i geologi illustreranno il quadro della situazione presente in Italia ed anche l'impatto economico dei danni provocati da tali eventi sul sistema Paese. "Nell'ultimo inverno si sono quantificati, e non sono ancora dati precisi, oltre 1 MLD di euro di danni in Calabria. Benché la Regione Calabria abbia varato la prima fase del Piano di Difesa del Suolo, rivolta agli interventi puntuali ed urgenti, con circa 220 interventi previsti per 170 MLN di euro di importo finanziato - ha proseguito Violo - le procedure necessarie per rendere gli interventi cantierabili saranno piuttosto lunghe e dunque sappiamo già, con certezza, che in Calabria trascorreremo il prossimo inverno senza aver messo in sicurezza tutte le criticità manifestatesi in queste ultime due stagioni invernali . Centinaia sono le persone ancora evacuate nella nostra regione, a causa delle frane. Non solo a Maierato, ma, ad esempio, anche nella periferia di Catanzaro ed esattamente nel quartiere Ianò, decine di famiglie sono ancora costrette a restare fuori casa per l'attivazione di una grande frana: al riguardo è stato predisposto un piano di monitoraggio continuo atto a seguire l'evolversi di questo importante fenomeno. Tuttavia, anche in questo caso, gli interventi di messa in sicurezza tardano ad arrivare". Violo è stato chiaro sulla prevenzione.

"Riteniamo - ha continuato il Presidente dell'Ordine dei Geologi della Calabria - che la difesa del suolo debba diventare il tema centrale di governo del territorio. Crediamo che sia necessario puntare sulla prevenzione, in primo luogo attraverso studi di pianificazione territoriale, programmando gli interventi urbanistici nelle aree stabili. E' necessario predisporre un piano organico di difesa del suolo che metta in sicurezza il territorio anche attraverso il controllo e la manutenzione continua del territorio stesso, coinvolgendo i geologi nelle attività di monitoraggio diretto del territorio attraverso l'instaurazione di presidi territoriali finalizzati a segnalare per tempo le criticità. Come Ordine dei Geologi della Calabria, abbiamo sempre richiesto alle autorità competenti, l'incremento della presenza dei geologi nelle strutture di controllo dei progetti: riteniamo, infatti, che la "sicurezza geologica" non possa prescindere dalla qualità della progettazione". Il presidente dell'Ordine dei Geologi della Calabria, ha concluso ricordando che "la Calabria è una delle regioni a più alto rischio sismico d'Europa. Tutti i 409 comuni calabresi sono a rischio sismico, di cui ben 261 ricadono in "Zona 1" ed i restanti 148 in "Zona 2". Tre capoluoghi di provincia, Cosenza, Vibo Valentia e Reggio Calabria ricadono in "Zona 1": è indubbia la necessità di mettere in sicurezza gli edifici, privati e pubblici, a più alta vulnerabilità".

Riproduzione riservata ©

Siamo in ginocchio. A Conversano abbiamo perso l'80% di bigareaux e giorgia. Il danno ec...

«Siamo in ginocchio. A Conversano abbiamo perso l'80% di bigareaux e giorgia. Il danno economico è incalcolabile, parliamo di milioni di euro». Michele Lippolis sta pensando di gettare la spugna nel caso in cui non verrà riconosciuto lo stato di calamità naturale. Le 40 ore di pioggia torrenziale e grandinate della settimana scorsa hanno spaccato e fatto cadere dagli alberi gran parte delle ciliegie prodotte nel triangolo dell'oro rosso Turi-Castellana- Conversano. Adesso si teme per le ferrovie, la qualità più pregiata. Il 40% della produzione è già andato in fumo. La stagione delle ciliegie dà lavoro a quattromila persone. Il crollo vertiginoso dei prezzi, però, rischia di spazzare via anche aziende con una lunga tradizione alle spalle. «Stamattina (ieri ndr) le bigareaux ce le hanno pagate a 50 centesimi al chilo, probabilmente per fare la marmellata - racconta sconsolata una commerciante di Castellana, con in mano una manciata di ciliegie invendibili - La giorgia cerchiata non l'hanno valutata più di 1.20 euro al chilo, meno di quanto costa a noi produrle». Il viaggio nei campi ci porta a Turi. «In molte zone del paese - afferma Mario Angelillo - il maltempo ha compromesso l'80% del raccolto. Molti speravano proprio nell'anticipo della maturazione prematura delle ferrovie per avere una boccata d'ossigeno, ma invece il 50% del frutto è perso». Produttori e commercianti non mollano. Si stanno organizzando per chiedere interventi immediati. Questa settimana sono previsti incontri per decidere il da farsi. Intanto, la Confederazione italiana agricoltori della Puglia ha chiesto ufficialmente al governo la sospensione di mutui agricoli, oneri e contributi, e il ripristino del fondo di solidarietà nazionale. (A. Loc.ass)

Thailandia: premier, tornata la calma

Uno solo e non 9 i corpi recuperati in rogo centro commerciale

(ANSA) - BANGKOK, 21 MAG - Torna la calma in Thailandia. Cambia intanto il bilancio del rogo al centro commerciale di Bangkok: un solo corpo rinvenuto. In un primo momento si era parlato del ritrovamento di nove corpi fra le macerie del centro commerciale Central World di Bangkok distrutto da un incendio appiccato durante la guerriglia urbana seguita all'assalto dei militari contro le camicie rosse.

Il premier, Abhisit Vejjajiva, si e' impegnato a portare avanti il piano di riconciliazione nazionale.

Le new town finiscono in tribunale**L'AQUILA, IL COMUNE CONTRO BERTOLASO**

Ieri, mentre il comune dell'Aquila annunciava di aver dato mandato ai suoi avvocati di impugnare l'ultimo decreto firmato da Bertolaso un paio di giorni fa con il quale vengono sottratti spazi destinati ai servizi per la popolazione nelle 19 new town, il consigliere regionale dell'Idv Carlo Costantini diffondeva la notizia di essere stato querelato per diffamazione da uno dei collaboratori più stretti del capo della Protezione civile. Richiesta di risarcimento: 2 milioni di euro per un articolo di Costantini apparso sul suo blog che sferrava un aspro attacco al business delle piattaforme antisismiche che impreziosiscono oltre misura il Progetto C.a.s.e. e accusava il Dipartimento di aver impedito in tutti i modi la trasparenza degli appalti. L'Idv, che annuncia una controquerela, parla di «intimidazione» per chiunque abbia ancora voglia di fare due conti in tasca al Dpc. A citare in giudizio Costantini è il presidente dell'Eucentre di Pavia, Gian Michele Calvi, l'ideatore delle piattaforme antisismiche costate 600 mila euro ciascuna. Calvi ha anche invitato le aziende costruttrici a fare altrettanto mettendo a disposizione gratuitamente i suoi consulenti legali (ma al momento sembra che nessuno lo abbia seguito). Il comune invece non intende accettare la nuova planimetria contenuta nel decreto 3701 che, ha spiegato ieri l'assessore comunale alla Ricostruzione Pietro Di Stefano in un incontro con gli abitanti della new town di Bazzano, erode spazi «per servizi sociali e scolastici, attività commerciali, religiose e sportive. Qui a Bazzano avevamo trovato degli sponsor per costruire una scuola tuttavia, con questo nuovo decreto, abbiamo dovuto constatare che il terreno per questa struttura non è più a disposizione». (e. ma.)

Salta la Difesa spa Stop a Bertolaso

LA MANOVRA La vittoria della Lega e di Tremonti

Eleonora Martini ROMA

ROMA

Fine del modello Bertolaso di Protezione civile e soppressione della «Difesa servizi Spa». Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, deus ex machina insieme a Umberto Bossi dell'affossamento del progetto di trasformazione del Dipartimento in Società per azioni, completa la sua opera e, inserendo tre articoli nel decreto legge della manovra finanziaria, rompe il costoso giochino che ha reso il capo della Protezione civile uno degli uomini più potenti d'Italia. E affossa pure la legge istitutiva della società in house del Ministero della Difesa. Un'operazione necessaria per riprendere in mano totalmente la gestione dei conti pubblici dello Stato ma dettata anche dal crescente malessere del popolo leghista dopo che l'inchiesta sul G8 ha svelato una Roma sempre più accentratrice e «ladrona» a discapito delle autonomie locali. Dal Cavaliere e dal suo fido Bertolaso nemmeno una parola di commento.

Si ritorna al "modello Zamberletti", dunque, quello considerato dall'Ocse tra i migliori del mondo: niente più Grandi eventi, stati di emergenza definiti entro i tempi strettamente necessari, stop alle deroghe sugli appalti, controllo preventivo della Corte dei Conti sulle spese anche durante la gestione delle emergenze, e fine dell'autonomia contabile della Presidenza del consiglio dei ministri. Non senza però un piccolo cadeau di congedo per l'«uomo della provvidenza» che ha reso possibile il «miracolo aquilano» prima che lasci il posto al suo attuale vice, Franco Gabrielli, ex prefetto dell'Aquila e vero «uomo di Stato»: sessanta giorni di tempo, o poco più, per completare l'opera di stabilizzazione dei "suoi" precari e dirigenti. Poi, però, basta anche con le deroghe alla normativa sul pubblico impiego.

Se questo pacchetto di norme che oggi compare nella bozza del decreto legge di Tremonti dovesse davvero trovare posto nella legge finanziaria, sarebbe una vittoria della fronda interna del governo ma anche di chi in questi mesi ha puntato il dito contro un sistema destinato a diventare «gelatinoso», come i sindacalisti della Cgil interni al Dipartimento di protezione civile sottoposti a provvedimenti disciplinari per le loro critiche espresse pubblicamente. Un'azione, quella del sindacato che da tempo si batte per ritornare al modello di Protezione civile precedente all'era Bertolaso, diventata efficace da quando negli ultimi mesi è riuscito a coinvolgere anche l'opposizione parlamentare.

Nel testo, infatti, tanto per cominciare, si abrogano i tre articoli di legge (1.343 e 401 del 2001 e 1.42/2010) che estendevano ai «Grandi eventi» l'azione della Protezione civile e la possibilità di decretare lo stato d'emergenza. Il quale subisce, anche in caso di calamità, una restrizione della durata «definita in stretta correlazione con i tempi necessari per la realizzazione dei primi indispensabili interventi». Tanto per fare un esempio, all'Aquila con queste norme lo stato d'emergenza sarebbe durato non più di 30 giorni anziché 21 mesi. Ogni ordinanza dovrà poi essere emanata non più solo dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ma «di concerto con il Mef». E anche in casi di «assoluta eccezionalità dell'emergenza», quando è a rischio «l'integrità della vita umana», non possono esserci deroghe alle norme sugli appalti che devono invece essere «affidati con esperimento di gara informale a cui sono invitati almeno cinque operatori economici». Viene poi istituita un'Autorità di vigilanza sugli appalti per i lavori pubblici che ha il dovere di segnalare l'eventuale danno erariale alla competente procura della Corte dei conti. E' anche prevista una norma che vieta i «girofondi» in modo da evitare i passaggi di soldi di mano in mano e garantire così una maggiore trasparenza contabile. Eliminando, poi, l'articolo 14 della legge 123/2008 che annullava il controllo preventivo della Corte dei Conti sulle ordinanze di Protezione civile, Tremonti ha voluto ripristinare il controllo, a monte e non solo a consuntivo, sia sulle ordinanze del premier che su quelle emesse dalla Protezione civile durante lo stato d'emergenza. In questo caso, però, i magistrati contabili hanno solo sette giorni e non 30 per verificare i conti.

Una bella rivoluzione, se arrivasse in porto. Non senza però un piccolo regalo di «riconoscimento» per l'operato di Guido Bertolaso. In un unico punto, infatti, il testo prevede una norma che entrerà in vigore non immediatamente ma solo alla conversione in legge del decreto, ossia 60 giorni dopo. Si tratta dell'abrogazione di tutte le ordinanze di Pc che derogano alle norme contrattuali del pubblico impiego. In sostanza, come aveva annunciato lo stesso Bertolaso una decina di giorni fa quando da Montaguto spiegava che avrebbe lasciato il suo posto solo «dopo aver portato a termine» l'assunzione dei 166 precari e la nomina dei 16 dirigenti a cui tiene in modo particolare, si permette al sottosegretario di compiere l'operazione per poi abolire assunzioni, progressioni di carriera ed emolumenti accessori ottenuti con una semplice ordinanza.

Nel paese dei Cedri si teme una nuova offensiva israeliana

LIBANO

Michele Giorgio GERUSALEMME

GERUSALEMME

«Se Israele dice che ora vuole parlare di pace con i palestinesi, perché intraprende manovre militari?». A chiederlo è stato ieri il primo ministro libanese Rafiq Hariri - atteso domani negli Stati Uniti dal presidente Obama - che ha criticato le manovre dell'esercito israeliano che avranno inizio oggi. «Israele dovrebbe diminuire queste esercitazioni e cominciare a mettere le cose sul tavolo in modo che ci possa essere un serio dialogo di pace», ha detto Hariri, che a Washington tenterà di ottenere da Obama l'assicurazione che non ci saranno attacchi militari israeliani contro il Libano.

Da mesi, nel Paese dei Cedri si teme una nuova offensiva israeliana, persino più devastante di quella dell'estate 2006.

Obiettivo di questa campagna militare, spiegano a Beirut, sarebbe quello di privare il movimento sciita Hezbollah della capacità di lanciare razzi contro lo Stato ebraico, in previsione di un attacco israeliano alle centrali atomiche iraniane. Gli strateghi di Tel Aviv, dicono sempre i libanesi, vedrebbero nelle capacità belliche di Hezbollah - che nei suoi arsenali avrebbe migliaia di razzi e missili - la più concreta reazione militare a un blitz aereo contro l'Iran. In questo clima si inseriscono le proteste di Israele e Stati Uniti per un presunto recente trasferimento di missili Scud dalla Siria a Hezbollah. Traffico di armi che Damasco ha seccamente smentito. La questione però resta aperta e Obama, secondo la stampa israeliana, intenderebbe puntare la sua attenzione sull'arsenale di Hezbollah. Il presidente americano, peraltro, ha chiesto e ottenuto dal Congresso 205 milioni di dollari per aiutare Tel Aviv a sviluppare l'«Iron Dome», il sistema di difesa antimissile.

Le manovre israeliane che cominciano questa mattina sono, ufficialmente, di «difesa civile», con l'obiettivo principale di preparare le retrovie a un «attacco missilistico di Hezbollah all'acquedotto centrale». Per Beirut, e soprattutto per il movimento sciita che ha messo in allarme migliaia di uomini, Israele allertando il sistema di protezione civile potrebbe all'improvviso sferrare un attacco contro il Libano. Tel Aviv a bassa voce smentisce e, nei giorni scorsi, approfittando della visita nella regione del ministro degli esteri spagnolo Moratinos, il premier Netanyahu ha fatto sapere a Beirut e Damasco che il suo governo non sta pianificando alcun attacco.

Nelle tensioni tra Israele e Libano si è inserito anche l'accademico ebreo americano Noam Chomsky. L'intellettuale, respinto qualche giorno fa da Israele, è stato invece accolto con tutti gli onori da Hezbollah. Chomsky ha visitato il Sud del Libano, dove il movimento sciita sta celebrando il decimo anniversario della «liberazione» dall'occupazione israeliana. Venerdì ha partecipato all'inaugurazione del «primo sito turistico del Jihad», nel villaggio di Mlita. Ai giornalisti, ha descritto Israele come «isterico e paranoico» e definito «uno scherzo» i colloqui indiretti in corso tra Stato ebraico e Anp.

ROMA Via i super-poteri della Protezione civile. Con la motivazione di mettere sotto con...

Sabato 22 Maggio 2010

Chiudi

ROMA Via i super-poteri della Protezione civile. Con la motivazione di mettere sotto controllo i costi, la manovra dovrebbe intervenire in modo abbastanza pesante sulla struttura gestita da Guido Bertolaso, al centro delle polemiche politico-giudiziarie degli ultimi mesi. Di fatto, dopo il fallito tentativo di trasformare in società per azioni una parte del Dipartimento, il testo attualmente allo studio (ancora suscettibile di modifiche) ne riporta in un ambito di normalità il raggio di azione, che si era esteso anche ad eventi non strettamente classificabili come emergenze.

Da alcuni anni la Protezione civile era stata via via incaricata di una serie di compiti diversi dall'intervento in situazioni di calamità, ma che si caratterizzavano per l'urgenza di portare a termini i lavori, al di là delle procedure ordinarie ritenute eccessivamente paralizzanti: è il caso di eventi come i vertici G8, i campionati mondiali di nuoto, ma anche le celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia.

Ora questo stato di cose dovrebbe cambiare. Innanzitutto, viene precisato che le calamità naturali che giustificano il ricorso a mezzi e poteri straordinari, e dunque la dichiarazione dello stato di emergenza con relative ordinanze, sono quelle tali da determinare situazioni di gravi rischio per l'integrità della vita umana. Inoltre la durata degli stati di emergenza dovrà essere limitata al tempo necessario per i primi interventi, con limitata possibilità di proroga.

Per le ordinanze servirà comunque il concerto con il ministero dell'Economia; la possibilità di derogare alle normative sugli appalti sarà circoscritta a casi assolutamente eccezionali e passerà di regola per una gara informale con almeno cinque operatori, salvo il caso in cui le circostanze lo rendano effettivamente impossibile. In ogni caso i contratti stipulati dovranno essere trasmessi entro dieci giorni all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, che provvederà ai necessari controlli, inoltrando la segnalazione alla Corte dei Conti qualora sia riscontrato il danno erariale.

Le ordinanze poi non potranno prevedere trattamenti economici particolari per il personale, salvo che nel primo periodo di emergenza (per un massimo di sei mesi): le deroghe attualmente in vigore dovrebbero decadere. Sarà impossibile spostare i fondi da una contabilità all'altra, e le ordinanze saranno sottoposte al controllo preventivo della Corte dei Conti, salvo la possibilità di dichiararle efficaci in via provvisoria, in casi motivati.

Ma la normalizzazione investirà anche la stessa presidenza del Consiglio dei ministri. Fino ad oggi Palazzo Chigi gode di un bilancio autonomo, che ora verrebbe soppresso; viene salvata solo l'autonomia organizzativa e regolamentare. Le risorse finanziarie finiscono quindi nel bilancio dello Stato in un apposito stato di previsione. Anche i bilanci della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato entreranno nell'orbita di quello dello Stato.

A Palazzo Chigi inoltre sarà istituito un ufficio centrale di bilancio della Ragioneria generale dello Stato, sul modello di quello presente negli altri ministeri. Il suo compito sarà esercitare il controllo di regolarità amministrativa e contabile sulle attività della Presidenza. La struttura attuale che svolgeva questa funzione presso il Segretariato generale della stessa presidenza passa al ministero dell'Economia.

C'è infine una norma che riguarda proprio il ministero dell'Economia e che rappresenta un'eccezione rispetto al programma di limitazione delle assunzioni confermato dal decreto per la generalità delle amministrazioni pubbliche. Viene autorizzata infatti la spesa di 20 milioni per un programma straordinario di reclutamento di personale di alta professionalità, con due compiti specifici: il lavoro di preparazione del federalismo fiscale e la messa a regime della nuova legge di stabilità, al posto delle vecchie procedure di bilancio.

L. Ci.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Isola Farnese, è un piccolo borgo con un piccolo cimitero storico arrivato ormai al lim...

Sabato 22 Maggio 2010

Chiudi

di ELENA PANARELLA

Isola Farnese, è un piccolo borgo con un piccolo cimitero storico arrivato ormai al limite della capienza, ma soprattutto con un grosso problema all'esterno da superare. «Le continue frane della collina che costeggia la strada che ti permette di raggiungerlo», raccontano ormai stanchi i residenti. L'ultima frana risale a pochi giorni fa, e per questo motivo la strada è stata interdetta a macchine e persone, con una specie di grosso cancello a rete. E così da mercoledì scorso in tanti si sono radunati, per tre giorni consecutivi, davanti all'ingresso chiuso del cimitero, per protestare e per chiedere una volta per tutte la soluzione del problema «mettere in sicurezza l'unica strada d'accesso al camposanto».

«Trent'anni fa per lo stesso motivo portammo mio padre a spalla fino al cimitero, perché il terreno era franato e le macchine non potevano passare», ricorda una persona anziana. «La mancanza di informazione e certezze crea sconforto nelle persone», sottolinea Silvia Tortora, residente anche lei nella zona da più di vent'anni e presente alla protesta. «Io non ho nessun parente sepolto in questo luogo - aggiunge - ma è assurdo che non si intervenga una volta per tutte per risolvere il problema. Eppure in questa stessa strada fino alla scorsa settimana ci passavano anche le gite scolastiche per raggiungere la città archeologica di Vejo. Non solo, da tempo è previsto l'ampliamento del cimitero che è ormai arrivato al limite e una ristrutturazione generale, ma fino ad oggi nessuno sa niente».

In questo cimitero è sepolta anche Federica, la giovane ragazza, che poco tempo fa ha perso la vita in un incidente stradale con una microcar all'Olgiate. «Dopo tutto quello che mi è successo, non posso nemmeno venire a trovare mia figlia», si sfoga Piero Lupi, il papà di Federica. Così come lui anche tante altre persone che hanno sepolti i loro cari lamentano ritardi negli interventi di messa in sicurezza della strada.

Intanto dall'Ama fanno sapere che il cimitero è stato chiuso solo perché «il custode era impossibilitato a passare sulla strada a causa della frana». Ma da oggi «sarà riaperto», aggiungono dall'azienda capitolina. Il presidente del XX Municipio, Gianni Giacomini, tiene a precisare che «la strada è stata chiusa dalla Protezione civile, che ha dichiarato la strada impraticabile e noi l'abbiamo chiusa per evitare pericoli». E poi aggiunge: «Capisco che la situazione è delicata, su queste cose sono molto sensibile, sto cercando di velocizzare l'inizio dei lavori nonostante le sofferenze economiche che abbiamo».

RIPRODUZIONE RISERVATA

CARAVAGGIO Per celebrare i 400 anni della scomparsa di Caravaggio vengono esposte alcune tra le ...

Sabato 22 Maggio 2010

Chiudi

CARAVAGGIO

Per celebrare i 400 anni della scomparsa di Caravaggio vengono esposte alcune tra le opere più rappresentative dell'artista lombardo, provenienti dai principali musei del mondo. Fra queste, il Bacco, Fanciullo con canestro di frutta, Davide con la testa di Golia, I musici, La Cena di Emmaus. La presentazione contestuale si pone come un omaggio all'unicità del Maestro, a conclusione dell'anno dedicato alle sue celebrazioni. Scuderie del Quirinale, Via XXIV Maggio 16, tel. 0639967500. Orario dom-gio 10-20, ven-sab 10-22.30. Ingresso: intero 10 euro, ridotto 7,50 euro. Fino al 13 giugno 2010.

I MUTANTI

In mostra le opere di cinque artisti dalla tecnica e dal linguaggio caratterizzati da una forte multiculturalità, senza che la mescolanza del loro vissuto annulli le diverse storie dei rispettivi passati. Tema centrale ma non unico del loro lavoro: l'identità. Accademia di Francia, Villa Medici, Viale Trinità dei Monti, 1, tel. 0667611. Orario mar-dom 11-19, lunedì chiuso. Ingresso 8 euro, 5 euro ridotto. Fino al 6 giugno 2010.

MIMMO JODICE

La mostra celebra i 50 anni di attività del fotografo che ha saputo cogliere con uguale intensità tematiche sociali e paesaggi naturali. 180 immagini in bianco e nero danno forza a volti, paesaggi e oggetti, svelando la magia e la vita celata del mondo che ci circonda. Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194, tel. 0639967500. Orario: mar-dom 10-20, ven e sab 10-22.30. La biglietteria chiude un'ora prima, chiuso il lunedì. Ingresso: 12,50 euro, ridotto 10 euro. Il biglietto consente di visitare tutte le mostre in corso al Palazzo delle Esposizioni. Fino all'11 luglio 2010.

DA COROT A MONET

LA SINFONIA DELLA NATURA

In mostra oltre 170 le opere, tra dipinti, fotografie d'epoca e opere su carta che ripercorrono l'evoluzione della rappresentazione della natura nella pittura francese dell'Ottocento, partendo dalle prime innovazioni ai canoni classici apportate dai pittori della Scuola di Barbizon, per arrivare al trionfo cromatico delle Ninfee di Monet. Complesso del Vittoriano, Via di San Pietro in Carcere, tel. 066780363. Orario: lun-gio 9.30-19.30, ven-sab 9.30-23.30, domenica 9.30-20.30. Ingresso: intero 10 euro, ridotto 7,50 euro. Fino al 29 giugno 2010.

LA MEMORIA E LA SPERANZA ARREDI LITURGICI

DA SALVARE NELL'ABRUZZO DEL TERREMOTO

Oltre 200 esemplari di arredi liturgici ed argenti antichi emersi dalle rovine delle Chiese colpite dal terremoto dell'Abruzzo, tra cui la Cattedrale dell'Aquila e l'Abbazia di Collemaggio. Le opere, importante testimonianza della cultura locale, sono esposte con le loro "ferite", per invitare il pubblico ad adottarle e contribuire al loro restauro. Musei Vaticani, Viale Vaticano, tel. 0669884676. Orario: lun-sab 9-18, ultimo ingresso alle 16. Chiuso domenica. Ingresso gratuito. Fino al 31 maggio 2010.

unedì. Ingresso: 8,50 euro. Fino al 5 settembre 2010.

L'ETÀ DELLA

CONQUISTA

Numerosi capolavori di arte antica provenienti dai principali musei europei illustrano lo straordinario sviluppo artistico che ha accompagnato la formazione dell'Impero Romano, quando la conquista del Mediterraneo ha determinato una rivoluzione basata sull'influenza culturale e scientifica della Grecia. Musei Capitolini, Palazzo Caffarelli, Piazza del Campidoglio, 1, tel. 060608. Orario mar-dom 9-20, la biglietteria chiude un'ora prima. Chiuso lunedì. Ingresso: intero 11 euro, ridotto 9 euro. Fino al 5 settembre 2010.

LA NATURA

SECONDO

CARAVAGGIO Per celebrare i 400 anni della scomparsa di Caravaggio vengono esposte alcune tra le ...**DE CHIRICO**

Circa 120 dipinti provenienti da collezioni pubbliche e private di tutto il mondo illustrano l'opera di De Chirico, fondatore dell'Arte Metafisica e fonte d'ispirazione per i più importanti artisti del '900. Filo conduttore della mostra è il rapporto con la Natura, che traspare con forza in tutte le opere, dai "paesaggi metafisici" alle "vite silenti". Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194, tel. 0639967500. Orario: mar-dom 10-20, ven e sab 10-22:30. La biglietteria chiude un'ora prima, chiuso il lunedì. Ingresso: 12,50 euro, ridotto 10 euro. Il biglietto consente di visitare tutte le mostre in corso al Palazzo delle Esposizioni. Fino all' 11 luglio 2010.

S.O.S. ARTE DALL'ABRUZZO UNA MOSTRA PER NON DIMENTICARE Oltre 70 capolavori in mostra ...

Domenica 23 Maggio 2010

Chiudi

S.O.S. ARTE DALL'ABRUZZO**UNA MOSTRA****PER NON DIMENTICARE**

Oltre 70 capolavori in mostra per dare visibilità all'emergenza per l'arte nella regione colpita dal sisma, in attesa della ricostruzione dei luoghi di provenienza dei reperti esposti. Di particolare interesse la sezione riservata alle Forze dell'Ordine, con le opere trafugate e da esse ritrovate. Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, Lungotevere Castello 50, tel.066819111. Orario: mar-dom 9-19, chiuso il lunedì. Ingresso: 8,50 euro. Fino al 5 settembre 2010.

CARAVAGGIO

Per celebrare i 400 anni della scomparsa di Caravaggio vengono esposte alcune tra le opere più rappresentative dell'artista lombardo, provenienti dai principali musei del mondo. Fra queste, il Bacco, Fanciullo con canestro di frutta, Davide con la testa di Golia, I musici, La Cena di Emmaus. La presentazione contestuale si pone come un omaggio all'unicità del Maestro, a conclusione dell'anno dedicato alle sue celebrazioni. Scuderie del Quirinale, Via XXIV Maggio 16, tel. 0639967500. Orario dom-gio 10-20, ven-sab 10-22.30. Ingresso: intero 10 euro, ridotto 7,50 euro. Fino al 13 giugno 2010.

LA MEMORIA E LA SPERANZA**ARREDI****LITURGICI****DA SALVARE****NELL'ABRUZZO DEL****TERREMOTO**

Oltre 200 esemplari di arredi liturgici ed argenti antichi emersi dalle rovine delle Chiese colpite dal terremoto dell'Abruzzo, tra cui la Cattedrale dell'Aquila e l'Abbazia di Collemaggio. Le opere, importante testimonianza della cultura locale, sono esposte con le loro "ferite", per invitare il pubblico ad adottarle e contribuire al loro restauro. Musei Vaticani, Viale Vaticano, tel. 0669884676. Orario: lun-sab 9-18, ultimo ingresso alle 16. Chiuso domenica. Ingresso gratuito. Fino al 31 maggio 2010.

I MUTANTI

In mostra le opere di cinque artisti dalla tecnica e dal linguaggio caratterizzati da una forte multiculturalità, senza che la mescolanza del loro vissuto annulli le diverse storie dei rispettivi passati. Tema centrale ma non unico del loro lavoro: l'identità. Accademia di Francia, Villa Medici, Viale Trinità dei Monti, 1, tel. 0667611. Orario mar-dom 11-19, lunedì chiuso. Ingresso 8 euro, 5 euro ridotto. Fino al 6 giugno 2010.

MIMMO JODICE

La mostra celebra i 50 anni di attività del fotografo che ha saputo cogliere con uguale intensità tematiche sociali e paesaggi naturali. 180 immagini in bianco e nero danno forza a volti, paesaggi e oggetti, svelando la magia e la vita celata del mondo che ci circonda. Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194, tel. 0639967500. Orario: mar-dom 10-20, ven e sab 10-22:30. La biglietteria chiude un'ora prima, chiuso il lunedì. Ingresso: 12,50 euro, ridotto 10 euro. Il biglietto consente di visitare tutte le mostre in corso al Palazzo delle Esposizioni. Fino all'11 luglio 2010.

DA COROT**A MONET****LA SINFONIA****DELLA NATURA**

In mostra oltre 170 le opere, tra dipinti, fotografie d'epoca e opere su carta che ripercorrono l'evoluzione della rappresentazione della natura nella pittura francese dell'Ottocento, partendo dalle prime innovazioni ai canoni classici

S.O.S. ARTE DALL'ABRUZZO UNA MOSTRA PER NON DIMENTICARE Oltre 70 capolavori in mostra ...

apportate dai pittori della Scuola di Barbizon, per arrivare al trionfo cromatico delle Ninfee di Monet. Complesso del Vittoriano, Via di San Pietro in Carcere, tel. 066780363. Orario: lun-gio 9.30-19.30, ven-sab 9.30-23.30, domenica 9.30-20.30. Ingresso: intero 10 euro, ridotto 7,50 euro. Fino al 29 giugno 2010.

**L'ETÀ DELLA
CONQUISTA**

Numerosi capolavori di arte antica provenienti dai principali musei europei illustrano lo straordinario sviluppo artistico che ha accompagnato la formazione dell'Impero Romano, quando la conquista del Mediterraneo ha determinato una rivoluzione basata sull'influenza culturale e scientifica della Grecia. Musei Capitolini, Palazzo Caffarelli, Piazza del Campidoglio, 1, tel. 060608. Orario mar-dom 9-20, la biglietteria chiude un'ora prima. Chiuso lunedì. Ingresso: intero 11 euro, ridotto 9 euro. Fino al 5 settembre 2010.

Fiamme al porto di Livorno**ATTUALITÀ**

In fumo un'imbarcazione ormeggiata al molo

LIVORNO - I vigili del fuoco sono intervenuti nella mattinata di ieri al porto di Livorno, per spegnere un incendio propagatosi su un'imbarcazione che era ormeggiata per alcuni lavori di manutenzione. Il fuoco si sarebbe sviluppato a causa di una scintilla fuoriuscita da una saldatrice. A finire in fumo è stata l'intera coperta dell'imbarcazione e parte dello scafo.

(Foto dalla rete)

21/05/10 10:05

Jacopo Di Bonito

Papa: l'umanita' e' dispersa

>

'No alla logica dell'avere, ostacola le relazioni'

(ANSA) - CITTA' DEL VATICANO, 23 MAG - Le persone della 'famiglia umana', "divise e disperse", spesso 'in conflitto tra loro', afferma il papa. Ma grazie alla fede in Cristo possono trovare una nuova 'unita', ha affermato Benedetto XVI nell'omelia della messa di Pentecoste. Il Pontefice ha quindi puntato l'indice contro 'la logica dell'avere' che ostacola le relazioni. Una parte dell'omelia Ã" stata dedicata alle dittature 'che lasciano terra bruciata, mentre l'incendio di Cristo non distrugge'.

Terremoto: da Collemaggio recupero aree

>

Sindaco Aquila Cialente, verso riqualificazione ex tendopoli

(ANSA) - L'AQUILA, 23 MAG - Partiranno dal parco di Collemaggio gli interventi di riqualificazione delle aree che hanno ospitato le tendopoli nella prima emergenza. Lo ha detto il sindaco dell'Aquila Cialente a quanti si sono riuniti per iniziare la rimozione del fondo di ghiaia che ricopre il prato. 'I vigili del fuoco - ha assicurato il sindaco - ci aiuteranno'. il Comune ha stimato una spesa di interventi per 4 mln. Avviata intanto la raccolta di firme per una nuova proroga delle agevolazioni fiscali.

petruzzelli, l'ira di emiliano "appalto gestito dal governo" - raffaele lorusso*Pagina II - Bari*

Petruzzelli, l'ira di Emiliano "Appalto gestito dal governo"

Il sindaco: la famiglia Berlusconi vuole intimidirmi

Affari e giustizia

"Le fondamenta del teatro stavano nell'acqua il cui livello rischiava di salire"

"Devo pensare che quello che si dice della presenza dei servizi segreti qui a Bari sia vero"

RAFFAELE LORUSSO

«Una porcata». E ancora: «Una tecnica che ha rotto i c...». Michele Emiliano perde la pazienza. A passare per un amico di Angelo Balducci, come la foto pubblicata ieri dal Giornale in prima pagina lascia intendere, non ci sta. Per questo annuncia querela nei confronti del quotidiano di Paolo Berlusconi e del suo direttore, Vittorio Feltri. «Dopo i dieci minuti di applausi al teatro dell'Opera di Roma, nello stesso giorno in cui Gianni Alemanno veniva fischiato - premette - era impossibile che sfuggissi al Giornale. Praticamente mi stanno dicendo di pensare a fare il sindaco e di non andarmene in giro. Si tratta di intimidazioni che potranno funzionare con qualcuno del Pd, ma io non mi spavento. Se pensano di fermare me e il presidente Vendola, si sbagliano».

Il sindaco ha un diavolo per capello. «Sono orgoglioso - dice - di aver chiesto all'allora presidente del Consiglio, Romano Prodi, di derogare dalla procedura ordinaria e di accelerare i lavori di ricostruzione del teatro Petruzzelli ricorrendo alle norme sulla protezione civile. Fra l'altro, Salvo Nastasi, direttore generale del ministero per i Beni culturali, mi aveva chiesto se avessi avuto nulla in contrario e fui felice di scrivere quella lettera. Le fondamenta del Petruzzelli erano nell'acqua e le piogge abbondanti rischiavano di compromettere la stabilità della struttura. Fu Prodi a nominare Balducci commissario straordinario così come è stato Berlusconi a nominarlo presidente del Consiglio superiore delle opere pubbliche. Io non lo conoscevo (il giornalista Antonio Cantoro, cita un passo del libro Il teatro degli imbrogli, sostenendo che Emiliano aveva incontrato Balducci per la prima volta il 19 dicembre 2006, una settimana prima del decreto di protezione civile; il sindaco però parla di una delegazione ministeriale, ndr)». Emiliano precisa che a gestire l'appalto è stato il ministero. «Chi ha seguito tutta la procedura è stato Salvo Nastasi - insiste - Il Comune non ha avuto alcun ruolo nell'appalto, anzi non ricordo neppure il nome dell'impresa che li ha eseguiti».

Per questo vedersi sbattuto in prima pagina per un brindisi con Angelo Balducci e associato agli affari della cosiddetta "cricca" lo manda su tutte le furie. «Sono stato io a diffondere quella foto - precisa Emiliano - Stavamo brindando perché finalmente il teatro Petruzzelli veniva restituito alla città. Era un momento di festa e io avevo di fronte il presidente del Consiglio superiore delle opere pubbliche, quindi un alto funzionario dello Stato, ma non era certo un brindisi fra amici. Non possono sporcare la mia faccia: è l'unica cosa che posso lasciare in eredità ai miei figli. Ho costruito la mia storia servendo onestamente lo Stato. Vogliono infangare me e Vendola con operazioni raccapriccianti: devo pensare che i servizi segreti siano a Bari per davvero?». Salvo Nastasi, capo di gabinetto del ministro Bondi, si chiama fuori dalla gara d'appalto. Secondo una nota del ministero, lui «non ha mai gestito alcuna procedura di gara relativa alla ricostruzione del teatro Petruzzelli». Nella nota si precisa che «il dottor Nastasi non ha fatto parte della commissione aggiudicatrice dell'appalto, né di qualsiasi altro organismo preposto specificatamente ai lavori. Ha invece collaborato, per il suo ruolo istituzionale di direttore generale per lo spettacolo dal vivo, con il commissario di governo per quel che concerneva i rapporti con gli enti locali, ai fini della risoluzione di un'annosa questione che stava molto a cuore ai cittadini baresi e all'Italia intera».

bellolampo, la regione incalza amia e comune - antonella romano*Pagina II - Palermo*

Russo: "Pronta un'anticipazione di 12 milioni di euro per smaltire il percolato, trovare subito una soluzione".

Bellolampo, la Regione incalza Amia e Comune

ANTONELLA ROMANO

ALLARME sempre più alto per Bellolampo, la Regione pressa sul Comune per fare in fretta. E alla fine, il piano per avviare lo smaltimento immediato del percolato lo presenta non il Comune ma l'assessore regionale all'Energia Pier Carmelo Russo che, nel ruolo di "soggetto attuatore" di cui è stato investito dalla presidenza del Consiglio, ha invitato ieri le altre istituzioni coinvolte - Comune, Amia, Arpa, Protezione civile e ministero dell'Ambiente - a intervenire con un'azione unitaria e urgente.

L'assessore Russo ha confermato che la Regione il 15 maggio ha stanziato 12 milioni di euro per la rimozione del percolato. L'aut-aut di Russo è l'ultimo nel braccio di ferro ingaggiato con il Comune sulla discarica al collasso, pena il commissariamento del Comune. Ma dal Comune replicano che il piano di bonifica immediata del percolato visibile (10 mila tonnellate circa), approvato dal ministero dell'Ambiente, è già partito e che oggi ci sarà la gara per asportare con le trivellazioni quello "invisibile", il cui esatto ammontare ancora non si conosce. Ma la Regione, dopo le prime stime sulla potenzialità della bomba ecologica, fa fretta. «La grossa quantità di percolato, che secondo l'Amia per difetto ammonta a circa 100 mila tonnellate, impone un'azione rapida e responsabile da parte di tutti gli enti - ha detto ieri Pier Carmelo Russo - Bisogna risolvere un problema di tutela dei cittadini e i 12 milioni di euro della Regione dovranno servire come anticipo, da restituire in futuro, per la risoluzione del problema del percolato. Ci auguriamo che le somme necessarie siano inferiori per dare il via alle gare per lo smaltimento del percolato».

Sempre ieri Russo ha annunciato che sono in arrivo per Palermo i quattro autocompattatori per la differenziata dell'Ato Simeto Ambiente (Catania 3), al centro della polemica tra Russo e Cammarata. Sui 16 mezzi inutilizzati dell'Ato Simeto la guardia di finanza ieri ha aperto un'indagine. La richiesta di rigore sulle contromisure per Bellolampo, deriva secondo Russo proprio dai dati allarmanti sulla crescita del percolato. Una prima stima fatta a novembre informava della presenza di 10 mila tonnellate di liquido inquinante. Ma nell'ultimo calcolo, del 17 maggio, a soli sei mesi di distanza, il valore secondo Amia era pari a 100 mila tonnellate. «La discrepanza tra i livelli rilevati - ha affermato Russo - ci mostra un dato molto preoccupante, soprattutto se si somma alle 45 mila tonnellate di percolato già smaltite dall'Amia». Secondo Russo è da escludere che una tale quantità di percolato possa essersi formata in così poco tempo. «Chi avrebbe dovuto vigilare forse non l'ha fatto con la giusta attenzione», è la conclusione di Russo. Davanti alle critiche per la mancanza di un piano regionale dei rifiuti, Russo replica: «In Sicilia non c'è alcun vuoto normativo, legge approvata in materia fa salvo l'attuale piano dei rifiuti, se si esclude la parte riguardante i termovalorizzatori». Chiede l'intervento della magistratura il deputato e consigliere del Pd Davide Faraone per il quale «sono sempre più chiare le gravi responsabilità del sindaco Cammarata e dei dirigenti dell'Amia, sulla fallimentare gestione della discarica». «Stiamo parlando di 100 milioni di litri - sottolinea Faraone - che l'ingegner Gaetano Lo Cicero aveva avuto l'ardire di definire un laghetto dovuto alle piogge».

Sul tema va all'attacco Legambiente: «È sconcertante come dell'emergenza rifiuti di Palermo non si senta quasi parlare, mentre la situazione diventa ogni giorno più pesante», dice il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza. «Sono evidenti - prosegue - le responsabilità storiche nella politica regionale dei rifiuti. Ci sono forti interessi politici di parte che impediscono all'emergenza di occupare le prime pagine». Il centrodestra che governa la Regione da «sette anni consecutivi - ha aggiunto il presidente di Legambiente Sicilia, Mimmo Fontana - ha trasformato l'Amia in un carrozzone clientelare fino a portarla al fallimento. Un disastro frutto dell'incapacità gestionale di una società ormai in amministrazione controllata, e dei gravissimi errori venuti alla luce con la progettazione la realizzazione dell'ampliamento della discarica di Bellolampo attuati dalla stessa Amia».

berlusconi suona la carica "intervenire come a napoli" - antonio fraschilla

Pagina II - Palermo

Berlusconi suona la carica "Intervenire come a Napoli"

Il premier: mandato alla Prestigiacomo per l'inceneritore

L'emergenza rifiuti

Il presidente del Consiglio "La situazione è preoccupante, va affrontata subito"

Cracolici: "Hanno gettato la maschera costruendo il caso per rilanciare i termovalorizzatori"

ANTONIO FRASCHILLA

«In Sicilia faremo come a Napoli». Il premier Silvio Berlusconi non ha usato giri di parole durante il Consiglio dei ministri di ieri, nel quale si è discusso dell'emergenza rifiuti a Palermo e dell'opportunità di realizzare un termovalorizzatore. A distanza di pochi giorni dalle affermazioni del capo della Protezione civile Guido Bertolaso sulla necessità di costruire un inceneritore per risolvere l'emergenza a Palermo, ieri a prendere la parola a Palazzo Chigi è stato direttamente il presidente Berlusconi, che ha manifestato tutta la sua preoccupazione per il «caos rifiuti» in Sicilia: «Mi hanno detto che la situazione è preoccupante, occorre intervenire subito magari rifacendo lo stesso lavoro compiuto a Napoli», ha detto Berlusconi, riferendosi alla celerità con cui è stato ultimato l'inceneritore ad Acerra, in Campania. Così ha invitato il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, «a studiare bene come sia possibile agire per risolvere il problema».

La responsabile del dicastero dell'Ambiente, durante la riunione di governo, ha sottolineato che i tempi della burocrazia «frenano la costruzione di inceneritori». «E allora faremo come abbiamo fatto in Campania», ha replicato il Cavaliere. Sull'argomento è intervenuto poi il guardasigilli Angelino Alfano rimarcando la necessità di un'attenzione maggiore perché la situazione sta diventando molto critica. A far filtrare la notizia dell'interessamento di Berlusconi al caos rifiuti nell'Isola sono state fonti governative, non smentite.

La strada quindi sarebbe quella di un intervento commissariale da parte del governo nazionale per risolvere l'emergenza nel capoluogo siciliano. Il tutto dopo due anni di continue ordinanze firmate da Berlusconi per Palermo. Ordinanze che hanno dato prima poteri straordinari al prefetto Giancarlo Trevisone per risolvere le criticità della discarica di Bellolampo, e poi a Cammarata per incrementare le entrate tributarie del Comune e risolvere il crac dell'Amia. Per non parlare degli 80 milioni di euro affidati dallo Stato all'Amia e dei 150 milioni di euro erogati dal Cipe al Comune in parte anche per lavori a Bellolampo. Soldi, quest'ultimi, mai utilizzati dal sindaco Diego Cammarata. Oggi la discarica è una bomba ecologica: ci sono 100 milioni di litri di percolato da smaltire e che si sta infiltrando nei terreni, e la quinta vasca (che sarà consegnata a giugno) basterà per appena 12 mesi. Nel frattempo l'Amia continua ad avere problemi economici e non ha fondi per acquistare nuovi compattatori.

Il presidente della Regione Raffaele Lombardo allo stop alle quattro gare per i termovalorizzatori nell'Isola imputa l'attacco che «sta subendo il governo regionale», e più volte ha ribadito come «si cerchi un escamotage per arrivare a dichiarare l'emergenza a Palermo, per poi realizzare gli impianti». «Berlusconi, Alfano e la Prestigiacomo hanno gettato la maschera sull'emergenza rifiuti a Palermo che ha un solo responsabile, Cammarata - dice Cracolici - La verità è che hanno costruito l'emergenza solo per rilanciare i termovalorizzatori». «La Sicilia non è la Campania, abbiamo già un piano regionale moderno e per questo ci batteremo», dice il senatore Beppe Lumia.

vento e allagamenti gravi i danni in salento - alessandra bianco

Pagina VIII - Bari

Tetti scoperti e automobilisti intrappolati per ore

Vento e allagamenti gravi i danni in Salento

Raccolti distrutti dalla grandine Comuni verso la richiesta dello stato di calamità

ALESSANDRA BIANCO

LECCE - Emergenza maltempo. La pioggia è tornata a colpire prepotente il Sud della Puglia. I disagi maggiori nel Salento, con diversi danni agli immobili, momenti di panico ma nessun ferito grave. Quando ieri Brindisi si è svegliata l'acqua aveva già invaso le strade urbane e extraurbane, garage e scantinati. Nei quartieri Cappuccini e Sant'Elia ha raggiunto i 10 centimetri. In centro, in qualche caso, le fogne intasate hanno fatto uscire i liquami.

Problemi anche all'aeroporto del Salento, in tilt tabelloni elettronici, terminali e le sbarre del parcheggio custodito. Ostuni e Francavilla Fontana i comuni più colpiti dove l'acqua ha bloccato l'accesso in centro. A Torchiarolo la pioggia è diventata grandine, distrutti molti ettari di colture. Gli accumuli di detriti hanno paralizzato le zone costiere, tra cui Rosa Marina, solo dopo alcune ore l'acqua ha cominciato a defluire in modo regolare verso il mare. Acqua e fango hanno raggiunto persino la statale 16 dove è intervenuta un mezzo della Protezione civile. La situazione, comunque, resterà monitorata anche per le prossime ore.

In Salento la pioggia non ha risparmiato nessun comune. Dalle prime ore del mattino un forte temporale si è abbattuto sull'intera provincia rendendo le strade impraticabili. A Lecce presidiato dai vigili urbani il sottopassaggio di viale Leopardi dove a giugno scorso perse la vita nella sua auto un avvocato. La situazione più grave nei pressi del centro commerciale Leclerc Conad. L'acqua ha invaso la rotatoria che dalla Lecce Maglie porta a Cavallino: interdetto il traffico con auto sommerse e automobilisti intrappolati negli abitacoli per ore.

Una tromba d'aria ha sradicato le coperture di alcuni capannoni nella zona industriale di Poggiardo e divelto alcuni ruderi a Ortelle. Allagate le strade di Racale, Alliste e Nardò fino a Gallipoli. A Corigliano d'Otranto una donna, sull'asfalto bagnato, ha perso il controllo dell'autovettura e si è schiantata contro un muro. È ricoverata all'ospedale "Panico" di Tricase ma se la caverà con poco. Altri feriti sulla Martano Castrignano dei Greci. La grandine a Minervino di Lecce ed Uggiano, ha raggiunto i 5 centimetri.

Pioggia violenta e raffiche di vento anche su Otranto per tutta la mattinata. Oltre all'allagamento del parcheggio Giovanni Paolo II si sono aperte nell'asfalto delle voragini in diversi punti della città. I meteorologi però sono ottimisti. Già da questa mattina la situazione nel brindisino dovrebbe migliorare. Meno confortanti, invece, le previsioni per il Salento dove il sole non tornerà a splendere prima di domani.

spiagge salentine devastate la regione deve intervenire - luca mangialardo*Pagina X - Bari*

SPIAGGE SALENTINE DEVASTATE LA REGIONE DEVE INTERVENIRE

LUCA MANGIALARDO

Caro presidente Vendola, tutta la costa salentina ha subito l'ennesimo attacco violento ed improvviso del mare, con danni che ancora una volta sono stati rilevanti sia per le spiagge che per le strutture e le attrezzature. Già fin d'ora possiamo dire che sono ingenti: le strutture erano già aperte o in via di apertura e ciò ha sicuramente aggravato la situazione. Nel migliore dei casi, è stato vanificato oltre un mese di lavoro di uomini e mezzi per portare al meglio dell'accoglienza spiagge e stabilimenti e, nel peggiore dei casi, spiaggia e attrezzature sono quasi del tutto sparite.

Alla luce di questa situazione chiediamo alla Regione di farsi carico, tramite la Provincia ed i Comuni interessati, di un tempestivo monitoraggio che consenta una valutazione complessiva dei danni al fine di predisporre gli opportuni provvedimenti e, come io credo necessario, il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Aggiungo che, come dopo ogni mareggiata, ci sono spiagge del tutto sparite o fortemente ridotte e, quindi, visto che siamo ormai ad inizio estate, ancora una volta siamo obbligati a soluzioni improvvisate e precarie che mal si conciliano con un turismo balneare di qualità. E' quindi necessario lavorare tutti per risolvere i problemi dell'immediato e quelli in prospettiva futura e, pertanto, siamo a chiedere: che vengano rapidamente consentiti tutti i lavori necessari al fine di recuperare, anche con sorbonature, quanto più arenile possibile per garantire una stagione decente; che vengano posti in essere tutti gli indispensabili provvedimenti di ripascimento, accompagnati dalle necessarie opere di contenimento e salvaguardia, così da non ridursi ad uno spreco di ingenti risorse con interventi isolati di ripascimento i cui effetti benefici sono destinati a scomparire in brevissimo tempo; che la nuova giunta regionale si faccia promotrice di un tavolo con la Provincia, i Comuni e le Associazioni di categoria per far sì che questi problemi vengano affrontati in modo complessivo e organico e dove ognuno si assuma, anche dal punto di vista economico, le proprie responsabilità e i relativi impegni.

Inoltre il presidente e alla giunta regionale, alla vigilia dell'attuazione del federalismo demaniale, dovrebbero mettere in atto con forza e determinazione, magari d'intesa con le altre Regioni, con le forze politiche, con i parlamentari salentini e con quelli europei, tutte le iniziative nei confronti del Governo e della Comunità europea atte a salvaguardare un sistema di imprese che connota fortemente e in positivo il turismo della nostra regione. La Regione Puglia, poi, metta mano a tutte quelle semplificazioni burocratiche che, pur garantendo il rispetto e la salvaguardia della costa, consentano di sviluppare e migliorare le attività. E poi dovrebbero essere concretizzati tutti gli strumenti di stimolo e di verifica, come le norme per la classificazione delle strutture già prevista da una legge regionale, tali da certificare oggettivamente la qualità del settore che se fosse destinato a soccombere o a vederne snaturata la peculiarità fatta di tante piccole imprese, impoverirebbe in maniera irreversibile l'offerta turistica salentina.

presidente provinciale del Sindacato italiano balneari - Confcommercio Lecce

*lo scatto - gianni mura**- Sport*

LO SCATTO

IL FIAMMIFERO E L'INCENDIO

GIANNI MURA

Po po po era il coro che accompagnava i calciatori italiani nel 2006 in Germania. Su scala ridotta: Potenza Picena (l'attacco), Porto Recanati (l'arrivo), Pozzato (il vincitore). Guardate un po' a cosa bisogna attaccarsi per dire che sì, va bene, il ciclismo italiano repente si desta, e il tutto è impreziosito dalla maglia tricolore di Pozzato, ma dieci secondi restano dieci secondi e dodici minuti restano dodici minuti. Ossia l'acqua di una tubatura che perde contro quella di un fiume, un fiammifero contro un incendio. Un bisbiglio contro un coro. Seppure esiguo, il segnale di ieri è importante se proiettato e amplificato nei giorni che verranno da domani in poi. La nuova gerarchia (e il vecchio Sastre resta il più temibile) hanno pesantemente castigato i vecchi padroni della classifica, ma non al punto di metterli fuori gioco. Il Giro è aperto, ma in modo diverso rispetto alla tappa-imboscata dell'Aquila. E' dilatato. Prima, per vincerlo poteva bastare una contabilità da ragionieri. Adesso, ci vorrà un colpo di genio o di follia.

ordigno nel cantiere del metrò rischio evacuazione a chiaia*Pagina VII - Napoli*

La bomba americana della Seconda guerra mondiale rinvenuta vicino alla Villa comunale

Isolata la zona e istituito un presidio di sicurezza: in serata chiamati gli artificieri Genio guastatori di Caserta

Paura a San Pasquale a Chiaia e rischio evacuazione. Ieri pomeriggio, poco dopo le 17, gli operai dell'Ansaldo, al lavoro nel cantiere della linea 6 della Metropolitana, vicino la Villa comunale, hanno trovato un ordigno bellico.

Immediatamente interrotti i lavori. Sul posto sono arrivati i carabinieri e la polizia municipale dell'unità Chiaia, che hanno isolato la zona e istituito un presidio di sicurezza.

Si tratta di una bomba americana della seconda guerra mondiale di 100 libbre, rinvenuta durante gli scavi archeologici nel pozzo di stazione. Per valutare la reale pericolosità dell'ordigno sono stati chiamati gli artificieri del XXI reggimento Genio guastatori di Caserta, che sono arrivati a Napoli alle 22. «La protezione civile è sul posto, ma attendiamo ordini sul da farsi dagli artificieri - spiega l'assessore alla Protezione civile Agostino Nuzzolo in tarda serata - Saranno loro a darci indicazioni su possibili interruzioni del traffico in zona e su eventuali evacuazioni».

In prefettura si è costituita un'unità di crisi, che ha coordinato le operazioni. Nel pomeriggio e fino a tarda sera, non è stato interrotto il traffico, né sono stati avvisati i residenti.

Le ipotesi sono due. Gli artificieri potrebbero far brillare l'ordigno sul posto; ma in questo caso dovrebbe partire un imponente meccanismo di sicurezza, con l'evacuazione di tutta la zona di San Pasquale. Oppure, valutate le condizioni del residuo bellico, i militari, una volta messo in sicurezza l'ordigno, lo faranno brillare in un luogo sicuro, lontano dal centro abitato.

Nel gennaio 2008 una bomba due volte più grande (200 libbre) è stata rinvenuta in un altro cantiere della metropolitana, quello della linea 1 in piazza Municipio. In quell'occasione, in piena notte (e poi la domenica successiva per le operazioni di disinnescamento) fu evacuata la City nel raggio di 300 metri dal luogo del ritrovamento. Anche in quell'occasione intervennero i militari del XXI reggimento Genio guastatori di Caserta. Gli artificieri prima disinnescarono l'ordigno con un procedimento idraulico e poi fecero brillare la bomba in una cava a Marano. Furono evacuate mille persone e fu allestito un campo di accoglienza nella stazione marittima. In quel caso il livello d'allarme, però, fu altissimo non solo per il peso della bomba, ma perché una delle tre spolette sul corpo dell'ordigno era stata danneggiata durante i lavori del cantiere e si temeva che la carica esplosiva fosse stata involontariamente innescata.

L'ultimo allarme bomba, invece, risale al marzo 2008, quando è stato evacuato per un raggio d'azione di circa 200 metri il porto. La bomba, del peso di circa 500 libbre, fu scoperta, in quel caso, casualmente, nei pressi del molo calata Porta di Massa, a 70 metri dalla banchina, da un sommozzatore che stava eseguendo delle ispezioni alle chiglie e alle catene delle navi ormeggiate a Porta di Massa.

(cri. z.)

"impianti e discariche così riorganizziamo il sistema in sicilia" - antonio fraschilla*Pagina IV - Palermo*

L'assessore Russo annuncia dieci nuovi siti di trattamento

"Impianti e discariche così riorganizziamo il sistema in Sicilia"**"Quando saremo al 50 per cento di differenziata gli Ato decideranno sugli inceneritori"****"Abbiamo le idee molto chiare su come affrontare la condizione che abbiamo ereditato"****ANTONIO FRASCHILLA**

«Realizzeremo nuove discariche e a breve avvieremo i bandi per la realizzazione di una decina d'impianti di trattamento meccanico-biologico che trasformeranno i rifiuti indifferenziati. In questo modo daremo ancora tempo all'attuale sistema delle discariche e da qui al 2015, quando la differenziata sarà arrivata almeno al 50 per cento, gli Ato decideranno se nei loro territori saranno necessari o meno piccoli impianti d'incenerimento». Questo è il piano della Regione per far fronte all'emergenza rifiuti nell'Isola con gli Ato sull'orlo del collasso (arrivati a oltre 1 miliardo di euro di debiti) e le discariche vicine alla saturazione, con casi come Bellolampo che rischia il collasso entro un anno. «Abbiamo le idee molto chiare su come affrontare una situazione d'emergenza che abbiamo ereditato», assicura l'assessore all'Energia Pier Carmelo Russo.

Al primo punto c'è la realizzazione di nuove discariche e la messa in sicurezza di quelle attuali: «Su Bellolampo abbiamo messo a disposizione 12 milioni di euro come anticipazione per smaltire il percolato - dice Russo - Inoltre ho dato mandato alla Protezione civile di avviare subito la ricerca di siti idonei a nuove discariche nella provincia di Palermo e a largo raggio in tutta la Sicilia. In questo modo metteremo a breve in piedi una rete che serve a garantire il conferimento dei rifiuti in questa fase transitoria». Al momento oltre alle discariche non c'è nessuna alternativa in Sicilia allo smaltimento dei 2,6 milioni di tonnellate di rifiuti prodotti annualmente dai siciliani, con una differenziata che si attesta poco al di sopra del 7 per cento. Bloccati dalla Comunità europea i quattro bandi per la realizzazione dei termovalorizzatori, con un contenzioso con le società private (Falck ed Enipower) che Lombardo non ha risolto in due anni, e senza che la Regione abbia pubblicato nuove gare, la Sicilia non ha alcun impianto di smaltimento dei rifiuti. Per riorganizzare il sistema, il primo tassello del piano Lombardo è la legge sul riordino degli Ato. «Grazie a questa norma abbiamo approvato una delibera che dà le linee guida attuative ai dirigenti del dipartimento Acque e rifiuti, avviando subito un monitoraggio di tutte le discariche e dell'attuale produzione di rifiuti città per città», dice Russo. La legge prevede il commissariamento dei Comuni che entro il 2015 non raggiungeranno il 50 per cento della differenziata e dà mandato poi ai 9 nuovi Ato di stabilire nei propri territori come smaltire definitivamente i rifiuti indifferenziati: con impianti a biomasse o che realizzano carburante per centrali, oppure inceneritori che rispettino le direttive Cee del 2008, cioè che siano autosufficienti energeticamente.

Insomma sulla carta tutto sembra possibile. Peccato però che oggi il territorio la Sicilia viva un'emergenza rifiuti sempre più legata alle discariche stracolme. Secondo l'ex Arra entro il 2011 tutte le 13 discariche saranno sature. E comunque, considerando che per realizzare anche micro impianti d'incenerimento ci vogliono almeno 4 anni, come pensa il governo Lombardo di risolvere il problema senza riempire la Sicilia di discariche? «Oltre che all'apertura di nuove discariche, dobbiamo governare il rispetto della legge di riforma, e quindi obbligare i Comuni a raggiungere i livelli di differenziata prevista - dice Russo - Inoltre a breve pubblicheremo i bandi per la realizzazione di una decina d'impianti di trattamento meccanico biologico, che smaltiscono i rifiuti indifferenziati. Questa sarà una spesa a costo zero: inviteremo i privati a realizzarli affidandone la gestione. Poi speriamo che tutto il sistema vada a regime».

gli inquilini eccellenti di propaganda fide case e potere all'ombra del sistema anemone - (segue dalla prima pagina) fabio bogo

- Cronaca

Boiardi di Stato, direttori Rai, e anche inquisiti: ecco chi vive negli ambiti appartamenti di proprietà vaticana. Grazie anche a Balducci

Gli inquilini eccellenti di Propaganda Fide case e potere all'ombra del sistema Anemone

E il nome del costruttore arrestato è il più ricorrente nei lavori di ristrutturazione

Un patrimonio costituito da decine di alloggi di lusso nelle zone più pregiate di Roma

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

FABIO BOGO

L'ex presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha costruito una rete sulla quale Repubblica è in grado aprire una nuova finestra, che documenta i nomi di alcuni "nuovi" inquilini e spiega come la Congregazione, l'ex Propaganda Fide, sia stata usata per fortificare e proteggere quello che è stato ormai battezzato "il sistema Anemone".

Gli amici di Balducci

Sono tante, le case che la Congregazione gestisce dallo splendido palazzo di Propaganda in piazza di Spagna. Un intero immobile in via della Conciliazione 44, altri appartamenti e alloggi sparsi tra Via della Vite, piazza Mignanelli, via dei Coronari, via del Governo Vecchio, Via Sistina, vicolo della Campana, via dei Prefetti, via XX Settembre. La Roma che conta vuole vivere o lavorare qui. E la Congregazione affitta. Un tempo i canoni erano modesti, ora sono stati adeguati, e fruttano bene. Una su tutte: il canone che versa lo stilista Valentino per il palazzo di piazza Mignanelli 22 si aggira intorno ai 160 mila euro mensili. Per le case di Propaganda Fide si fa domanda. Esiste una graduatoria e una valutazione di tre consultori laici, scelti in base alle evidenti personali qualità di "Scienza e Prudenza" (articolo 8 della costituzione apostolica "Pastor Bonus").

Angelo Balducci per anni è tra i tre consultori laici di Propaganda Fide. Gli altri sono Francesco Silvano, ex manager Telecom vicino a Comunione e Liberazione, e Pasquale De Lise, oggi influente presidente del Consiglio di Stato. Per anni i tre hanno lavorato a fianco del cardinale Crescenzo Sepe, fino all'arrivo di Benedetto XVI, quando il cardinale va a Napoli e alla Congregazione arriva l'indiano Ivan Dias, ex arcivescovo di Bombay. Un ricambio fortemente voluto dal Papa.

Balducci finisce travolto dall'inchiesta sugli appalti e dagli scandali sessuali. In lui non ci sono "Scienza e Prudenza".

Resta al contrario l'eredità di inquilini eccellenti della Congregazione.

Al 17 di vicolo della Campana vive Adalberto Thau, parente della moglie di Angelo Balducci. I lavori di ristrutturazione dell'appartamento sono eseguiti dalla ditta "Dino Anemone & co snc", e il direttore dei lavori è significativamente Mauro Della Giovampaola, il funzionario che con Balducci lavorava alla "Ferratella" e con lui arrestato per corruzione.

Ma Della Giovampaola compare non solo come direttore dei lavori: è anche affittuario. In via XX settembre, immobile di Propaganda Fide, ha i suoi uffici la "Medea", società attraverso cui il funzionario statale avrebbe ottenuto (fino a quando ne è stato socio insieme al costruttore Diego Anemone) lauti incarichi di consulenza dal ministero dei trasporti e delle infrastrutture di Pietro Lunardi.

Ha casa con Propaganda Luciano Marchetti, in via del Governo Vecchio. Ex direttore regionale per i beni culturali nel Lazio e ora subcommissario della Protezione civile per l'Abruzzo, Marchetti è inquilino tramite la compagna Francesca Nannelli, funzionaria dei Beni culturali distaccata alla "Arcus spa". La società voluta dal ministero per finanziare progetti culturali e che - nel 2005 - si occupa proprio della ristrutturazione del palazzo della Congregazione. La casa figura nell'elenco sequestrato ad Anemone.

Enac, Rai, Agcom, Alitalia

A scorrere l'elenco degli inquilini di Propaganda Fide un dato è evidente. Che, anche a voler prescindere dal ruolo svolto da Balducci nell'assegnazione delle case di pregio, quegli immobili rivelano una rete di relazioni.

Vito Riggio, oggi presidente dell'Enac e nel 2001 consigliere politico dell'allora ministro dei Trasporti Pietro Lunardi (acquirente di un intero palazzo in via del Pellegrino) è assegnatario di una casa in via della Conciliazione 44, immobile di assoluto pregio dove il Vaticano alloggia numerosi cardinali. Suo figlio Federico, del resto, compare nella "lista Anemone" come cliente del costruttore per la ristrutturazione del suo appartamento in via La Spezia.

Con due appartamenti in affitto per sé e la famiglia, la dorata enclave di via della Conciliazione 44 ospita anche Giancarlo Innocenzi, commissario dell'Agcom e protagonista delle intercettazioni telefoniche disposte dalla Procura di Trani e oggi

***gli inquilini eccellenti di propaganda fide case e potere all'ombra del sistema
anemone - (segue dalla prima pagina) fabio bogo***

all'attenzione del Tribunale dei Ministri. Conversazioni in cui Innocenzi veniva sollecitato dal Presidente del Consiglio a intervenire per bloccare una puntata di "Anno zero" sul caso Mills.

Innocenzi non è il solo uomo delle "comunicazioni" inquilino di Propaganda. In vicolo della Campana 17 vive Antonio Marano, oggi vice-direttore generale della Rai e per anni direttore di Rai2. Mentre, in via dei Coronari, abita Augusto Minzolini, direttore del Tg1, e anche lui intercettato nell'inchiesta di Trani. Un affitto il suo che racconta qualcosa di più e di diverso, forse, dei suoi rapporti di amicizia con Angelo Balducci e Diego Anemone, per altro documentati da alcune intercettazioni telefoniche dell'inchiesta sui Grandi Appalti. Minzolini, nel marzo scorso, liquidò la circostanza spiegando che Anemone e Balducci erano due sue "fonti in Vaticano". L'affitto di via dei Coronari, la ristrutturazione di quella casa per mano della ditta Anemone, la direzione dei lavori dell'architetto Angelo Zampolini (lo spallone degli assegni circolari per l'acquisto delle case dell'ex ministro Scajola, del generale Pittorru e del genero del funzionario delle Infrastrutture Incalza) aggiungono forse qualcosa di più.

Una postilla. Nel condominio di Minzolini abita anche Marco Zanichelli, già direttore generale poi amministratore delegato di Alitalia e oggi presidente di Trenitalia.

***e intorno alle regate della maddalena rispunta lo staff della protezione civile
- paolo berizzi marco mensurati***

- Cronaca

Da "struttura di missione" a "struttura di supporto", gli uomini sono ancora sull'isola

E intorno alle regate della Maddalena rispunta lo staff della Protezione civile

I funzionari chiamati a mettere a disposizione il loro know-how in materia di grandi eventi. La Cgil: "Compiti impropri"

PAOLO BERIZZI

MARCO MENSURATI

dai nostri inviati

LA MADDALENA - Non è vero che la Protezione civile non c'entra più niente con il Louis Vuitton Trophy. Nonostante gli scandali del G8 e del sistema Anemone; nonostante la sentenza della Corte dei conti (le regate non sono un'emergenza, dunque non possono essere considerate un grande evento da gestire con procedure urgenti); nonostante l'ordinanza con cui Palazzo Chigi ha dovuto, a quel punto, sfilare la manifestazione al dipartimento diretto da Guido Bertolaso per affidarne l'organizzazione alla Regione; nonostante, infine, nell'annunciata manovra "risparmio" del ministro Tremonti sia indicato (pag 15-16) che i grandi eventi previsti dalla legge 2001 sono abrogati; nonostante tutto questo, alla Maddalena gli uomini della Protezione civile ci sono ancora, eccome. Girano nell'ex Arsenale dove da ieri sono iniziate le regate, supervisionano ciò che avviene in questa enorme struttura costata 256 milioni e creata apposta per il G8 poi trasferito a L'Aquila, con le felpe e le magliette con il logo definito da Bertolaso «un segno distintivo che dobbiamo portare con orgoglio».

La Protezione civile non doveva più esserci, qui, ma c'è. È solo cambiata la definizione: non più una «unità di struttura di missione» - come già fu per il G8 dello scandalo - ma una «struttura tecnica di supporto». Una squadra di 14 persone (12 funzionari e due dirigenti generali) spedita da Roma per affiancare gli uomini della Regione e i dirigenti di Mita Resort, la società del gruppo Marcegaglia che gestisce l'ex Arsenale preso in affitto per 40 anni a prezzi stracciati. Il motivo vero per cui la presenza di questa squadra si sia resa necessaria, non è ancora ben chiaro. Alcuni di loro sono stati chiamati per allestire il piano anti incendio. Compito che spetterebbe ai vigili del fuoco. Altri funzionari, per mettere a disposizione il loro know-how in materia di grandi eventi. «Distogliendoli di fatto - attacca Antonio Crispi, segretario funzione pubblica Cgil - dai compiti di prevenzione di Protezione civile che ancora languono nei cassetti di Bertolaso». Sta di fatto che qualcuno già parla dell'ultimo gioco di prestigio della Protezione civile.

Tra gli uomini della passata gestione che ancora fanno capolino da queste parti, c'è Francesco Piermarini, cognato di Bertolaso, esperto di bonifiche, e già piazzato alla Maddalena per ripulire l'ex Arsenale da idrocarburi e amianto. È dispiaciuto dopo che l'incarico di organizzatore delle regate - per conto del dipartimento diretto dal cognato - è sfumato. Ma Piermarini sull'isola qualche cosa da seguire ce l'ha sempre. Su un terreno di sua proprietà, in località Padule, sta costruendo un edificio con sei appartamenti. La ditta che esegue le opere è la Cet. Un nome non nuovo alle cronache post G8. La Cet si è aggiudicata molti lavori dentro l'ex Arsenale. Fin dalla prima ora e, successivamente, quando bisognava costruire le strutture destinate a ospitare il vertice dei grandi della terra.

"inquilini eccellenti" con casa anche a boboli*Pagina VII - Firenze*

Oltre che a Roma la compagna di Marchetti dispone di un alloggio nel parco

Nella capitale il subcommissario per l'Abruzzo abita in un palazzo di Propaganda Fide

La sua casa romana, in un palazzo antico della centralissima via del Governo Vecchio, alle spalle di piazza Navona, è una delle tante abitazioni di lusso di proprietà di Propaganda Fide, la potente Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, con sede in piazza di Spagna a Roma, cui fa capo (con un valore stimato di 9 miliardi di euro) gran parte del patrimonio immobiliare del Vaticano. E molti dei cui indirizzi compaiono nella famigerata lista dei lavori di restauro compiuti dal costruttore Diego Anemone, secondo le accuse gran protagonista - insieme ad Angelo Balducci, per anni uno dei tre consultori laici di Propaganda Fide - del «sistema gelatinoso» di appalti e favori su cui sta indagando la magistratura. Quello di via del Governo Vecchio (dove, stando alla lista ritrovata nei suoi uffici, il costruttore sotto inchiesta avrebbe compiuto dei lavori di ristrutturazione), non è però il solo indirizzo di Luciano Marchetti, ex direttore regionale per i beni culturali del Lazio, ora subcommissario della Protezione civile per l'Abruzzo, che in realtà occupa l'abitazione tramite la vera assegnataria, la sua compagna Francesca Nannelli. Funzionaria dei Beni culturali in forze alla soprintendenza ai beni architettonici di Firenze, in seguito distaccata alla Arcus spa, società voluta dal ministero per finanziare progetti culturali. La coppia, infatti, che pure da tempo non vive più a Firenze, continua a disporre anche di una casa affacciata su uno degli angoli più belli del giardino di Boboli, nella zona di Annalena, assegnata, sempre alla Nannelli, dalla soprintendenza fiorentina. Circa cento metri quadrati per i quali viene corrisposto un canone di poco più di 300 euro al mese. Un'inezia, se si pensa alla collocazione dell'alloggio, come del resto sono un'inezia tutti i canoni praticati per gli alloggi di proprietà dei beni culturali assegnati con un bando a dipendenti della soprintendenza. Lasciati di fatto nella loro disponibilità, sebbene la legge non preveda affatto questo trattamento, praticamente a vita, al punto che varie case sono ancora occupate da ex soprintendenti, come Mario Lolli Ghetti, oggi direttore generale del ministero a Roma (che paga 50 euro al mese per 100 metri quadrati di grande pregio dentro Boboli), da vedove di ex dipendenti, e perfino dalla vedova di un ex soprintendente (900 euro al mese per 250 metri quadrati). Ma se per un dipendente di basso livello si può supporre un intento «sociale», sfugge del tutto il senso di una assegnazione senza termine a ex dirigenti e ex soprintendenti, o addirittura a chi, come appunto la compagna di Luciano Marchetti, non lavora neanche più a Firenze. E che oltretutto, se è vero che a Roma occupa un alloggio di lusso come sono tutti quelli di Propaganda Fide, è difficile possa accampare problemi di reddito. Un trattamento tanto più incomprensibile se si pensa che la legge Ronchey, recepita nel nuovo codice dei beni culturali, prevede che «l'uso individuale dei beni culturali» risponda a «finalità compatibili con la loro destinazione culturale». Davvero una casa dentro Boboli per cui si chiedono 300 euro al mese, e per di più lasciata vuota da chi l'ha avuta in assegnazione, risponde a una finalità del genere? Raggiunto al telefono ieri, Marchetti ha detto di non vederci nulla di strano: «La mia compagna è ancora una funzionaria della soprintendenza di Firenze» ha sostenuto, «a Roma è stata solo comandata e il ministero potrebbe farla tornare». Se e quando, però, non è dato sapere. E intanto, la casa di Boboli aspetta.

(m.c.c.)

la lunga onda nera che attraversa milano - gabriele cereda dora rametta

Pagina XI - Milano

La lunga onda nera che attraversa Milano

Lambro, Seveso, Olona agonizzanti e soffocati dall'inquinamento

L'inchiesta

A tre mesi dallo sversamento di idrocarburi a Villasanta in viaggio lungo i fiumi che scorrono in città

GABRIELE CEREDA

DORA RAMETTA

Indagini al palo e nessuna traccia dei finanziamenti promessi dalla Regione per risanare il Lambro e il Po. Passata la fase dell'emergenza, a tre mesi esatti dal disastro ecologico che ha sconvolto i due fiumi la bonifica resta chiusa in un cassetto.

Non è stata infatti ancora trovata la mano che la notte tra il 23 e il 24 febbraio ha manomesso le cisterne della Lombarda Petroli di Villasanta, l'ex raffineria da dove sono fuoriusciti 8mila metri cubi di idrocarburi, una marea nera che ha devastato il fragile equilibrio dei due corsi d'acqua. I carabinieri di Monza stanno lavorando attorno a una traccia di Dna ritrovata su una torcia abbandonata dai sabotatori. Con il passare dei mesi l'attenzione degli inquirenti è sempre più concentrata attorno a Ecocity, il maxi progetto di riqualificazione urbana da mezzo miliardo di euro che i costruttori, i fratelli Addamiano, avrebbero dovuto realizzare sull'area (187mila metri quadri). Appartamenti, negozi e capannoni industriali hi-tech che al momento rimangono sulla carta. È qui che per la procura di Monza va cercato il movente. L'unico indagato rimane però Giuseppe Tagliabue, il proprietario del vecchio impianto, che stoccando più gasolio di quello dichiarato ha violato la normativa per le aziende a rischio.

[IL PETROLIO]

Di pari passo con quella giudiziaria proseguono le indagini per monitorare lo stato di salute del Lambro. I valori di idrocarburi nell'acqua sono tornati sotto la soglia, e le piogge delle scorse settimane hanno dato una mano a portare via dalle sponde gli ultimi residui di catrame. Ma a preoccupare gli esperti sono i sedimenti depositati sul fondo. Gli ultimi rilievi condotti dall'Arpa indicano al tre per mille la presenza di petrolio per ogni chilo di sabbia estratta dal letto del Lambro. «Un dato allarmante», sottolinea Damiano Di Simine, presidente di Legambiente Lombardia. Dei 100 milioni di euro promessi da Formigoni nei giorni del disastro per il risanamento degli alvei non c'è l'ombra. «Stiamo studiando la situazione e troveremo le risorse nelle pieghe del bilancio», assicura Romano La Russa, assessore regionale alla Protezione civile.

[GLI SCARICHI]

Se il Lambro sta male, gli altri fiumi di Milano non se la passano molto meglio. L'Olona arriva da Varese, dopo 71 chilometri di viaggio. E a Milano si infossa sotto il livello della strada. Proprio in città si divide in tre rami, che confluiscono nella Darsena di Porta Ticinese, nel Lambro meridionale e nell'Olona meridionale. È uno dei fiumi più inquinati d'Italia. Già durante i controlli sulle acque eseguiti tra l'89 e il 91, l'Olona presentava diffusi e significativi livelli di inquinamento. Tutta colpa dei prodotti per sgrassare, tipici delle lavanderie e tintorie, pericolosi per la salute e scarsamente biodegradabili. Erano gli scarichi delle industrie tessili e di cotonifici in valle Olona. Le aree critiche per quanto riguarda questo tipo di inquinamento erano nella zona meridionale della provincia di Varese e in quella a nord di Milano, in particolare a Lainate, Rho, Garbagnate e Arese. La presenza di antiparassitari e nitrati è invece sempre stata concentrata a nord est di Milano. In generale il livello di inquinamento dell'Olona ancora oggi, supera in molti casi il livello di guardia ed è più compromesso di quello del Lambro.

Tutte le stazioni di campionamento dell'Olona presentano Seca (Stato ecologico corsi d'acqua) di classe negativa. Il fiume risulta scadente (classe 4 su 5) a 500 metri da Legnano, per diventare pessimo a Rho, subito dopo la confluenza con il Lura. Praticamente morto dal punto di vista biologico. Il Contratto di fiume tra le istituzioni interessate al recupero dell'Olona è stato firmato il 22 luglio 2004 e prevedeva interventi per 230 milioni.

[LA FOGNATURA]

Anche il Seveso soffre. E' il fiume di Milano ma è anche detto "il fiume nero". Attraversa la città. Superata la Martesana in via Carissimi, esce allo scoperto vicino alla Centrale che attraversa sottoterra. Raggiunge piazzale Lima, scorre sotto la via Spallanzani e si accosta al Redefossi. Arrivato in via Anfossi piega verso il Lambro, con cui si mescola prima di Rogoredo.

la lunga onda nera che attraversa milano - gabriele cereda dora rametta

Già 10 anni fa il suo ecosistema risultava pesantemente compromesso. Gli scarichi industriali erano presenti sia a nord che a sud di Milano. Oltre alla metropoli, la maggiore pressione l'ha esercitata il territorio compreso tra Cusano Milanino, Cinisello Balsamo e Bresso. Il convogliamento delle acque reflue direttamente nel fiume è la causa principale del suo avvelenamento e dell'aumento della sua portata d'acqua. Negli ultimi 40 anni il Seveso ha subito una doppia trasformazione: da una parte è diventato sede di scarichi industriali altamente inquinanti e, nell'alto Milanese, un vero "collettore fognario", dall'altra, da poco più che un torrente è diventato un vero fiume.

Arpa Lombardia effettua controlli sulla qualità dell'acqua del Seveso. A Vertemate con Minoprio, a poco più di 10 km dalla sua fonte, il fiume, nel 2001 così come nel 2008, è posizionato in classe 4, "scadente". A Bresso, nel centro abitato, sale al top e conquista l'etichetta di "pessimo". Praticamente morto. Il Contratto di fiume è stato firmato nel 2006 e pianifica interventi fino al 2011, un'opera complessa che richiede quasi un milione di euro.

precipita l'aereo degli emigrati, tragedia in india - raimondo bultrini

- Esteri

Precipita l'aereo degli emigrati, tragedia in India

Boeing con 166 persone a bordo sbaglia atterraggio, si salvano otto passeggeri

Il velivolo Air India arrivava da Dubai. Ha finito la corsa contro gli alberi prendendo fuoco

RAIMONDO BULTRINI

BANGKOK - Il tempo era buono, la visibilità normale malgrado la nebbia, l'asfalto asciutto. Ma è bastato un piccolo errore di calcolo, o l'esplosione di un pneumatico, per costringere l'aereo a continuare una folle corsa fino alla valle boscosa sottostante. È successo nelle prime ore del mattino di ieri a Mangalore, nel Sud dell'India, in uno degli aeroporti più difficili del paese. Il Boeing 737-800 dell'Air India proveniente da Dubai aveva a bordo 166 persone, tutti indiani. Secondo testimoni e tecnici la carlinga si è prima spezzata in più parti e poi un'ala ha preso fuoco nella collisione con gli alberi. Solo otto passeggeri si sono miracolosamente salvati uscendo dagli squarci laterali prima dell'incendio che ha mandato in cenere un largo tratto di foresta.

Le drammatiche e dettagliate testimonianze dei sopravvissuti non spiegano l'origine della tragedia. Possono però far intuire la rapidità con cui si sono consumati gli ultimi terrificanti secondi a bordo. «Ho appena fatto in tempo a uscire da uno degli spacchi di fianco al mio sedile - ha raccontato Ummer Farooq - ma c'era un altro passeggero dietro di me che tentava di fuggire. Sono tornato per aiutarlo e quando l'ho tirato fuori il calore ha bruciato il mio volto e le mani. Poi tutto è andato in fiamme».

Non è stato facile per i soccorritori raggiungere il bosco oltre la collina, ma le immagini dei primi fotografi giunti sul posto mostrano un soldato che tiene in braccio una bambina di sette anni completamente ricoperta di schiuma gettata dai pompieri e miracolosamente salva. C'erano 19 bambini a bordo, oltre a 111 uomini tra i quali pilota e steward e 36 donne. Quasi tutti sono stati trovati legati con le cinture e il corpo carbonizzato.

Degli otto sopravvissuti, quattro sono in gravi condizioni, tre hanno ferite minori e uno è completamente illeso. Tutti hanno concordato sulla rapidità dell'incidente e sull'impossibilità di capire perché l'aereo non riuscisse a fermarsi. La torre di controllo non ha nemmeno ricevuto un Sos dalla cabina, dove comandava un pilota inglese abbastanza esperto dell'aeroporto di Mangalore. Lo stesso ministro degli Esteri Krishna ha ammesso che quella pista è reputata dai piloti molto difficile. «Le nostre peggiori paure sono diventate realtà», ha aggiunto.

L'Air India è una compagnia statale e recentemente aveva ricevuto un finanziamento per ripianare i suoi pesanti debiti. Il tragico volo Dubai-Mangalore era chiamato Express, una categoria di collegamenti a basso costo per reggere la concorrenza di altre compagnie private e destinati agli emigrati che a milioni lavorano negli Emirati e nel Golfo.

Soldi dal Sulcis alle barche vip "Insulto ai sardi senza lavoro"**IL CASO**

Soldi dal Sulcis alle barche vip

"Insulto ai sardi senza lavoro"

Cgil e Pd protestano. La Regione: nessuno scippo dai nostri inviati PAOLO BERIZZI e MARCO MENSURATI

Con la legge bavaglio, non leggerete più questo articolo

LA MADDALENA- Un "insulto". Uno "schiaffo". Una "presa per i fondelli" che i sardi "non perdoneranno". E' vero che sono gente tosta, ma tutto si aspettavano, gli abitanti e i disoccupati del Sulcis, tranne di dover mandare giù anche questa. L'ultima beffa della Maddalena - i soldi per la Louis Vuitton Trophy stornati dai fondi per la bonifica delle zone ex minerarie del Sud-Ovest della Sardegna - ha scatenato forti proteste. Lavoratori, ex lavoratori, sindacati, opposizione: tutti uniti in una levata di scudi contro la "partita di giro" disposta dal governatore Ugo Cappellacci su impulso di Palazzo Chigi. Che la Regione, per finanziare la regata velica al via domani alla Maddalena, abbia preso "in prestito" 2 milioni e 300 mila euro dal fondo pluriennale riservato alle opere per il risanamento ambientale del Sulcis, è considerato un atto "gravissimo". "E' un'offesa al nostro territorio, a chi ci abita e a tutta la gente rimasta senza lavoro - tuona Roberto Puddu, segretario Cgil del Sulcis - . Cappellacci con questo "magheggio" ha insultato la dignità di chi sta combattendo per poter sopravvivere. Con i soldi della Louis Vuitton in queste terre si potrebbero far vivere, facendole lavorare, 300 persone per un anno intero". Oltretutto - aggiunge - "il governatore è protagonista di un confitto: è contemporaneamente presidente della Regione, commissario per il risanamento del Sulcis e commissario per la Louis Vuitton. Deve trovare i soldi per la vela e che fa? Li toglie dal Sulcis". La vicenda, in effetti, è tanto complessa quanto opaca. La notizia della "partita di giro" - dopo l'assegnazione della Louis Vuitton alla Regione e non più alla Protezione civile si era creato un "buco" di 2,3 milioni che andava coperto - 48 ore fa era stata confermata dall'ufficio stampa di Cappellacci. Ieri da Cagliari è arrivata però una precisazione. Che nell'intento di smentire il pasticcio, spiega, di fatto, il meccanismo alla base della "partita". "Non è stato compiuto nessuno scippo al Sulcis Iglesiente - dice il portavoce del presidente della Regione, Alessandro Serra - . Al contrario, su precisa indicazione del presidente Cappellacci, sono stati stanziati ex novo ulteriori 2 milioni e 300 mila euro a favore di tale territorio. Gli oneri in questione sono a carico della Protezione Civile. La copertura dei costi del Louis Vuitton Trophy non sottrarrà neanche un euro al Sulcis". E dunque?

"La sensazione è che a frittata fatta si stia cercando di ricomporre le uova" dice il deputato Pd Giulio Calvisi che sulla vicenda ha presentato un'interrogazione firmata da tutti i parlamentari sardi del partito. "Per di più, non essendo ancora stata pubblicata l'ordinanza della presidenza del consiglio dei ministri, il provvedimento della Regione sul cambio destinazione dei fondi, che si adegua a quella ordinanza, non avrebbe in teoria forza di legge".

Facciamo un passo indietro. L'organizzazione della Vuitton sarebbe costata allo Stato, secondo un primo preventivo, 4 milioni. Di cui 3 milioni e 750 mila stanziati dal fondo della Protezione civile. Poi la Corte dei conti ha dichiarato illegittima la definizione di grande evento e di emergenza per una gara di vela: e così la palla è passata alla Regione. Il cambio di rotta deciso obtorto collo da Palazzo Chigi ha tolto una parte delle finanze stanziata in origine. E a tappare il buco ci ha dovuto pensare la Regione.

Levare soldi destinati al Sulcis per fare andare le vele? "Immorale" secondo Tore Cherchi, sindaco di Carbonia e presidente dell'Anci della Sardegna. "Sono in grave ritardo nelle opere di risanamento, dovrebbero accelerare anziché fare questi giochini". Le polemiche sembrano destinate a non finire qui. Domani comunque spazio alle regate. L'ex Arsenale, abbandonato dopo il G8 mancato, è pronto ad accogliere le barche.

(21 maggio 2010)

Trento: motociclista morto in scontro con auto su statale delle Dolomiti

Riformista.it, Il

""

Data: 22/05/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

sabato, 22 maggio 2010 ore 16:26

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [Sport](#) [I Riformisti](#) [Fotogallery](#) [accadde nell'89](#)[Prima pagina](#) [adnkronos](#)
[indietro](#)[adnkronos](#)

Trento: motociclista morto in scontro con auto su statale delle Dolomiti

Bolzano, 22 mag. - (Adnkronos) - Al confine tra la provincia di Bolzano e quella di Trento sulla strada statale 48 delle Dolomiti, nel territorio comunale di Montagna, nei pressi dell'incrocio per Aldino, un motociclista di 44 anni, di Brescia ha perso la vita in uno scontro con un'automobile. Il tragico incidente si è verificato poco dopo mezzogiorno. Inutili i soccorsi giunti sul posto anche con l'elicottero Pelikan 1 della protezione civile. I rilievi dell'incidente sono stati effettuati dalla Polizia stradale di Cavalese, in provincia di Trento.

(Waf/Ct/Adnkronos)

sabato, 22 maggio 2010

Trento: motociclista morto in scontro con auto su statale delle Dolomiti[Link](#)[Facebook](#)[Premio Polena](#)[Report](#)[Senzacolonne](#)[Tarantosera](#)[Totoguida](#)[Più Visti Più Commentati](#)

- 1| [La cravatta allentata di Bersani di Giampaolo Pansa](#)
- 2| [Ma che volete da Michele? È solo Sant'Oro di Antonio Polito](#)
- 3| [Chi ha la superlista da 25 milioni di euro? di Tommaso Labate](#)
- 4| [Il governo Tremonti di Stefano Cappellini](#)
- 5| [Manovra. E se toccassimo il tabù? di Gianmaria Pica](#)
- 1| [Ma che volete da Michele? È solo Sant'Oro di Antonio Polito](#)
- 2| [La cravatta allentata di Bersani di Giampaolo Pansa](#)
- 3| [Ma noi almeno paghiamo le tasse di Alessandro Campi](#)
- 4| [Chi ha la superlista da 25 milioni di euro? di Tommaso Labate](#)
- 5| [Crisi di sistema con regista occulto di Peppino Caldarola](#)

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture Sport I Riformisti Fotogallery
accadde nell'89

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481
 Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
 ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Nave in fiamme, evacuate 600 persone*norvegia*

OSLO. Un incendio nella sala macchine di una nave da crociera tedesca in un porto norvegese ha costretto all'evacuazione di 607 persone tra passeggeri e membri dell'equipaggio. Lo hanno reso noto i servizi di sicurezza. «C'è un incendio a bordo della Ms Deutschland. Le fiamme sono divampate nella sala macchine provocando un tale aumento della temperatura che siamo stati costretti a far evacuare a terra quasi tutte le persone a bordo» ha spiegato il portavoce del centro di coordinamento dei soccorsi per la Norvegia meridionale. A mezzogiorno, quando è scoppiato l'incendio, a bordo c'erano 607 persone: 367 passeggeri (di cui 334 tedeschi), 241 membri d'equipaggio e due piloti norvegesi. I passeggeri sono stati tutti evacuati: oltre ai tedeschi, vi sono australiani, cechi, ungheresi, israeliani e giapponesi. La nave da crociera era nel porto di Eidfjord, nel fiordo di Hardanger, non lontano dalla città di Bergen.

Incendio sulle alture di rapallo, fermata la funiviadi montallegro

i ricorsi«C'è anche chi si rivolge al giudice di pace, ma sinora non sono state annullate contravvenzioni»

.x/24/1005

Il rogo è divampato intorno alle 15

e l'impianto di risalita è stato bloccato fino a sera. Escursionisti costretti a scendere a piedi o in bus

.x/24/1005

Tremonti gioca in velocità ma è a rischio il taglio dei compensi ai manager Pa

Tremonti gioca in velocità

ma è a rischio il taglio

dei compensi ai manager Pa

di Dino Pesole

commenti - | Condividi su: |vota su | |

21 maggio 2010

ma è a rischio il taglio dei compensi ai manager Pa">

L'accelerazione nella messa a punto e nel varo della manovra correttiva è per gran parte imposta dal peggioramento della situazione sui mercati. Ed è un tentativo per ammorbidire l'intransigente posizione della Germania rispetto ai conti dei paesi più indebitati di Eurolandia, offrendo un contributo forte all'allentamento delle tensioni che alimentano le divisioni politiche in Europa e che mettono a rischio il futuro dell'euro. Per questo motivo, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti (anche venerdì sera a cena con Berlusconi per un vertice a palazzo Grazioli) ha deciso di giocare la carta della velocità: i tagli si dovranno decidere subito, altrimenti si rischia anche di vanificare l'effetto annuncio di una correzione importante, che oscilla tra i 25 e i 28 miliardi.

Occorre blindare i conti pubblici per il prossimo triennio: questa è considerata l'unica strada per evitare che gli attacchi speculativi si dirigano anche sul nostro paese. La discussione è stata alquanto animata nel Consiglio dei ministri di ieri, e lo stesso presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi ha preso atto che la manovra sarà tutt'altro che leggera. Da parte di alcuni ministri di spesa è stata invocata maggiore collegialità. Tremonti si è limitato ad ascoltare. I tempi della correzione, ha osservato, sono imposti dalla crisi. Non vi è tempo da perdere. Se verrà rispettata la scaletta annunciata ieri sera da Palazzo Chigi, la manovra sarà approvata martedì.

Weekend di lavoro, dunque, per Tremonti e i tecnici dell'Economia che stanno scandagliando in queste ore la panoramica delle misure da inserire nel decreto. Tra queste rischia di saltare uno degli interventi-simbolo che, nelle intenzioni di Tremonti, dovrebbe caratterizzare anche in senso "etico" la manovra: il taglio del 10% dei compensi dei manager della pubblica amministrazione. Decurtare la retribuzione potrebbe aprire la strada a una serie di ricorsi presso la Consulta per incostituzionalità della norma. L'alternativa potrebbe consistere in una sorta di prelievo una tantum, che però dovrebbe essere applicato a tutti i redditi che eccedano la soglia indicata: 80-100mila euro annui. In questo caso, si tratterebbe però di altra cosa: un prelievo fiscale, appunto, non un taglio ai costi della politica.

Il menu delle misure allo studio dei tecnici dell'Economia, per il resto, prevede il congelamento della tornata contrattuale 2010-2012, per un risparmio pari a 5,3 miliardi. Per il pubblico impiego si prospetta peraltro anche la proroga del blocco del turn over. Si fa strada inoltre l'ipotesi di razionalizzare gli enti previdenziali: all'Inps il compito di erogare le pensioni e gli altri trattamenti assistenziali del settore privato, all'Inpdap quello di soggetto pagatore delle pensioni e dell'assistenza nel pubblico impiego, mentre l'Inail diverrebbe l'unico ente pubblico di assicurazione sul lavoro. Il riordino riguarderebbe anche diversi enti e istituti, dall'Isae all'Isfol, dall'Ice alla protezione civile.

Sul fronte della previdenza, è confermata l'intenzione del governo di intervenire sulle "finestre" di uscita per le pensioni di anzianità e vecchiaia. Operazione che dovrebbe partire nel 2011, anche se resta tuttora in piedi (sia pur a livello di pura ipotesi di riserva) l'eventualità che si possa intervenire già sulla "finestra" del prossimo 1° luglio. Nel menu della manovra rientra anche una robusta dieta dimagrante per gli enti locali: si ipotizza un taglio biennale di 4 miliardi, 2 a carico di comuni e province, 2 per le regioni.

Quanto alla sanità, oltre al prospettato intervento per ridurre la spesa farmaceutica ospedaliera, si prospetta la chiusura dei piccoli ospedali. In tutto la stretta dovrebbe consentire di risparmiare 2,5 miliardi. Poi c'è il capitolo dei falsi invalidi e quello della lotta all'evasione fiscale. Una delle ipotesi allo studio è che nella manovra confluisca la nuova versione del redditometro, che dovrebbe cominciare a dispiegare i suoi effetti a partire dal prossimo anno. Tra le proposte compare

***Tremonti gioca in velocità ma è a rischio il taglio dei compensi ai manager
Pa***

anche il concordato con adesione per regolarizzare i cosiddetti immobili "fantasma". Quanto ai giochi, si pensa di incrociare i dati dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza: chi non versa l'imposta sui giochi sarà comunque chiamato a versare le imposte sui redditi.

Il governo stringe i tempi della manovra correttiva

Marcegaglia: contro la crisi serve l'unità della politica

IL PUNTO / Il centro-sinistra di fronte alla manovra di Tremonti (di Stefano Folli)

Il nuovo redditometro, istruzioni per l'uso (di Nicoletta Cottone)

LE MISURE / 1 Concordato per le case fantasma

LE MISURE / 2 Il redditometro al via dal 1° gennaio

LE MISURE / 3 Regioni in rosso: supertassa più vicina Commenti / Quali risparmi suggerisci per i conti pubblici?

21 maggio 2010

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra sprint, verso il sì martedì

Tremonti dal premier e al Colle: le tensioni dei mercati spingono ad accelerare

Dino Pesole

ROMA

Possibile varo della manovra biennale da 25-26 miliardi già nel consiglio dei ministri di martedì prossimo, preceduto lunedì sera dall'illustrazione preliminare alle parti sociali. Queste le indicazioni dell'ultim'ora, che emergono al termine della riunione del consiglio dei ministri dedicata per gran parte al varo del decreto legislativo sul «federalismo demaniale». Subito dopo, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi ha incontrato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti insieme a Umberto Bossi e Roberto Calderoli. In serata Tremonti è salito al Quirinale per illustrare le linee portanti della manovra al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano che domenica sera partirà per gli Stati Uniti. Infine nuovo vertice serale a palazzo Chigi.

Se questo è il nuovo probabile timing, non è escluso che alla fine occorra qualche giorno in più per perfezionare il menu. È tuttavia chiaro il segnale: occorre accelerare al massimo i tempi per fornire ai mercati e a Bruxelles il segnale della volontà del governo di porre sotto controllo i conti pubblici. La tesi del ministro dell'Economia è che i tempi della correzione siano imposti dalla crisi. Una constatazione che vale per tutti i paesi dell'eurozona. Quindi non vi è molto tempo da perdere, pur tenendo conto dell'esigenza di una maggiore collegialità nelle decisioni emersa nel corso della discussione in consiglio dei ministri e fatta propria anche dallo stesso Berlusconi. Il premier ha rivolto un invito esplicito ai ministri: «Basta parlare di ipotesi. Sulla manovra ci giochiamo la fiducia degli italiani ed è necessaria la massima attenzione».

La manovra, che potrebbe crescere fino a quota 27-28 miliardi, sarà composta da un decreto legge da approvare contestualmente a da un disegno di legge in cui inserire tutte le misure con chiaro carattere "ordinamentale". Il tutto, per ridurre il deficit dal 5% del 2010 al 3,9% nel 2011 e al 2,7% nel 2012. L'impatto sul 2011 è quantificato in 12,8 miliardi. Ieri in consiglio dei ministri sull'argomento vi è stato un breve scambio di opinioni, che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti si è limitato ad ascoltare. In particolare, il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, punta a contrastare il paventato rinvio della riforma della Pa che reca la sua firma. Pausa di riflessione anche per il controllo preventivo del Tesoro sulle ordinanze della protezione civile, ed «ex ante» della Corte dei Conti.

Quanto al dettaglio delle singole misure, resta confermato l'impianto di base: la manovra sarà composta per buona parte da tagli strutturali alla spesa corrente, con l'aggiunta di maggiori entrate fiscali da reperire attraverso un pacchetto di interventi antievasione.

Buona parte dei tagli si concentra nella cura dimagrante per i ministeri, per il pubblico impiego che subirà il congelamento della tornata contrattuale e la proroga del blocco del turn over, per gli enti locali (che vedrebbero però accelerate le procedure per le dismissioni di loro competenza), e per la previdenza con il prospettato intervento sulle finestre di uscita del 2011 e 2012. Il taglio del 10% degli stipendi dei manager pubblici è da interpretare come un segnale, una misura simbolica comunque significativa nel momento in cui si vara una manovra correttiva che si annuncia tutt'altro che indolore. Al pari del taglio del 10-15% alle indennità di parlamentari e ministri. Confermato anche l'intervento sui falsi invalidi, il riordino degli enti previdenziali, e le risorse per la contrattazione decentrata.

Una richiesta di confronto preventivo è stata avanzata dalla conferenza delle regioni a Tremonti e al ministro competente Raffaele Fitto, con l'obiettivo di «conoscere i dettagli della manovra e avviare un percorso di dialogo in questo difficile momento del paese». La Cgil, con il segretario generale Guglielmo Epifani, definisce quello di due sere fa tra il governo, Cisl, Uil e Confindustria un incontro «tra quattro amici al bar di fronte ai problemi seri del paese. Il governo dovrà dire rapidamente, non solo alla Cgil ma a tutti, cosa intende fare. Non c'è in Europa nessuno che si è comportato così».

Pronta la replica del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi: «La Cgil non ha chiesto incontri informali sulla manovra. Siamo in una fase di consultazioni assolutamente informale, poi ci saranno incontri istituzionali con tutte le parti sociali». «Sacconi - è la controreplica di Epifani - può dire quello che vuole, non mi interessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI

Pressing di Brunetta per evitare il rinvio della riforma sul pubblico impiego Tensione sui controlli sulla protezione civile Gioco d'anticipo. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Manovra sprint, verso il sì martedì

ANSA

Per gli enti pubblici cura dimagrante Stretta su Isae e Isfol

Allo studio tre «poli» per la previdenza Istituti minori in Inps, Inail e Inpdap

Davide Colombo

ROMA

L'unico a parlarne ufficialmente, ieri, è stato il presidente del Comitato di indirizzo e vigilanza dell'Inail, Franco Lotito. Che in una lettera ai suoi omologhi degli altri enti previdenziali pubblici ha proposto la costituzione di un gruppo di lavoro sul doppio tema del riordino e del modello di governance. Le riforme devono essere fonte di risparmio, scrive Lotito, «e nei cassetti del governo giacciono da tempo progetti a riguardo. Sei istituti sono troppi. Si potrebbero riorganizzare all'interno di un polo previdenziale e di un polo Salute e Sicurezza».

Il tema è delicatissimo ed è bene dire subito che non affascina il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, e non ha mai incontrato molto calore dai sindacati. Ma il tam tam di voci che si rincorrono sulla manovra correttiva ha inserito da ieri anche questo dossier. L'ipotesi è di razionalizzare le strutture esistenti aggregandole su tre poli: l'Inps come soggetto unico di erogazione delle pensioni e degli altri trattamenti assistenziali del settore privato, l'Inpdap come soggetto pagatore delle pensioni e dell'assistenza per il pubblico impiego e l'Inail come unico ente pubblico di assicurazione sul lavoro. Con in più una riforma della governance. I risparmi possibili vennero quantificati, come ipotesi di minima, in 3,5 miliardi in dieci anni ai tempi del governo Prodi, che puntava su questo piano come parziale copertura degli "scalini Damiano" per la pensione d'anzianità. Ma siccome Tommaso Padoa-Schioppa non credeva fino in fondo che si sarebbe realizzato introdusse una clausola di copertura alternativa nella legge 247 del 2007 che prevede, in caso di fallimento, l'aumento dello 0,09% dei contributi per tutti i dipendenti (lo scatto è previsto a gennaio 2011).

Dopo un anno e mezzo di gestione commissariale è stato dimostrato che i margini di risparmio ci sono (la sola Inps con la centralizzazione degli acquisti risparmierà 150 milioni quest'anno e altrettanti l'anno prossimo). E le esigenze di cassa avrebbero rinverdito l'idea di un progetto che era stato ridimensionato a qualche sinergia tra entità la realizzazione di sedi unificate solo a livello territoriale.

Ma nel Ddl che insieme a un decreto verrà presentato martedì in Consiglio dei ministri, non si dovrebbe parlare solo di enti previdenziali. La razionalizzazione è prevista anche su un elenco di enti o istituti strumentali dei diversi ministeri: si parla dell'Isae, dell'Ice, dell'Isfol, l'Istituto affari sociali del ministero del Lavoro e Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia che opera in stretto contatto con il ministero dell'Università e la Protezione civile.

La misura sugli enti si accompagnerà alla parziale chiusura delle finestre per il pensionamento di anzianità e vecchiaia sia per i privati sia per i dipendenti pubblici, una misura che ieri ha incassato il primo via libera pubblico dal leader della Cisl, Raffaele Bonanni, «non cambia nulla e oltretutto i lavoratori vogliono andare in pensione sempre più tardi per aumentare la loro pensione». Gli altri interventi previdenziali pronti per la scelta politica finale riguardano le pensioni d'oro (otto volte superiori all'assegno minimo) per le quali si pensa a un contributo di solidarietà magari con una nuova sospensione della loro indicizzazione (che nel 2008 garantì risparmi per 1,4 miliardi) e il posticipo del pagamento delle liquidazioni agli statali. Sempre sul fronte pubblico impiego, le novità circolate ieri parlano di un taglio del 50% dei fondi per la formazione e di uno analogo per le consulenze in tutta la Pa (ora le nuove non possono superare il 20% rispetto all'anno precedente). Confermato tutto il resto: dal blocco del rinnovo del contratto triennale, che non verrà recuperato nel 2013 ai tagli agli stipendi dei dirigenti e degli alti funzionari (si veda l'altro articolo in pagina) dalla proroga del blocco del turn-over per l'80% degli organici (ogni dieci uscite si potranno effettuare solo due assunzioni). Confermato anche l'obiettivo di bloccare tutti gli adeguamenti automatici degli stipendi pubblici, dagli adeguamenti annuali alle classi e gli scatti che regolano le carriere di magistrati e professori universitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFORMA PER RISPARMIARE

Il presidente del Civ dell'Inail, Franco Lotito, chiede un gruppo di lavoro sul tema del riordino e della nuova governance
TAGLIO ALLE CONSULENZE

Sul fronte delle spese correnti arriva anche la riduzione del 50% delle consulenze nella Pa e dei fondi per la formazione

Palermo verso lo stato d'emergenza*Rifiuti. Commissariamento in vista*

Giuseppe Oddo

Palermo è nel caos per i rifiuti. I roghi dell'immondizia si susseguono di nuovo in modo quasi giornaliero. La protesta dilaga anche nei centri dell'area metropolitana. E dopo l'uscita di Silvio Berlusconi in consiglio dei ministri sulla necessità di un intervento rapido e risolutivo, nel capoluogo siciliano si è a un passo dalla dichiarazione dello stato d'emergenza che potrebbe sfociare anche nel commissariamento. La situazione è tesa anche in altre province. L'Ato Ambiente Caltanissetta 1, dove i netturbini hanno manifestato per il mancato pagamento dello stipendio di aprile, versa in difficili condizioni finanziarie e ieri l'impresa che gestisce la discarica di Siculiana ha intimato ai Comuni che vi conferiscono i rifiuti il pagamento entro il 28 maggio di 1,2 milioni di crediti arretrati. Il nodo resta comunque il Comune di Palermo, con l'Amia da una parte (la società per l'igiene ambientale) commissariata dal Tribunale e la discarica di Bellolampo dall'altra commissariata con un'ordinanza di protezione civile del governo per la presenza al suo interno di 100mila tonnellate di percolato che, infiltrandosi nel terreno, mettono a repentaglio le falde acquifere e la riserva marina di Capo Gallo. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha detto che l'unica via per superare l'emergenza sono i termovalorizzatori e ha incaricato il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, di preparare uno studio. Ma il governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo, e i partiti che lo sostengono sono contrari a questa soluzione. Lombardo ha archiviato il piano dei maxi-inceneritori che era stato predisposto nella passata legislatura, denunciando la presenza di ditte mafiose nell'azionariato delle società che avrebbero dovuto realizzare gli impianti.

E l'assemblea regionale ha da poco approvata, anche con il voto del Pd, una legge sui rifiuti imperniata sulla raccolta differenziata. L'emergenza rischia dunque di trasformarsi in un altro casus belli tra la giunta, sostenuta da una componente del Pdl, e il governo nazionale. Lombardo, in una lettera spedita ieri a Berlusconi, rivendica il diritto, a norma dello statuto speciale regionale, di partecipare e votare alla riunione di consiglio dei ministri che dovrà esprimersi sull'argomento. E ricorda al premier che «la gestione dei rifiuti è stato il luogo in cui interessi criminali si sono saldati alle disfunzioni organizzative» come quelle che hanno portato la Ue ad annullare le gare per i maxi-inceneritori. Dello stesso tenore le dichiarazioni del capogruppo del Pd alla Regione, Antonello Cracolici. I termovalorizzatori, accusa, «non dovevano servire a risolvere il problema dei rifiuti quanto piuttosto a mettere in piedi un business colossale per Cosa nostra e per pezzi della politica». Il clima si scalda a meno di dieci giorni alle elezioni amministrative in 41 Comuni dell'isola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esercito impone l'ordine a Bangkok

Thailandia. I militari pattugliano le strade della capitale alla ricerca delle ultime camicie rosse

Marco Masciaga

BANGKOK

L'esodo è iniziato poco prima delle 13. Quando centinaia di camicie rosse si sono alzate e hanno iniziato la loro marcia verso i bus e i treni che le avrebbero riportate a casa, chi nelle periferie di Bangkok, chi nelle regioni rurali del nordest. Sui volti sorrisi inspiegabilmente sereni. In mano le poche cose sopravvissute alla fuga precipitosa verso il tempio buddhista dove hanno passato la notte: una stuoia di paglia, un ventilatore, qualche vestito. Nei pensieri di molti la convinzione che mercoledì si è persa una battaglia, ma nulla di più.

Si è conclusa così l'avventura di centinaia di manifestanti che mercoledì, nel panico scoppiato dopo la resa delle camicie rosse, hanno commesso l'errore di cercare riparo in quella che era stata ufficialmente dichiarata una safe zone, il tempio di Wat Pathum. La loro ultima notte nel cuore di Bangkok è stata una veglia di terrore, contrassegnata dai combattimenti tra l'esercito e un piccolo gruppo di irriducibili. Al mattino, a scontri conclusi, i morti andati ad aggiungersi al conto ufficiale delle vittime erano nove: qualcuno era stato ferito in maniera grave molte ore prima ed era morto dentro il tempio per mancanza di soccorsi; almeno due sono stati uccisi a pochi metri dall'ingresso, all'alba, poco prima che i combattimenti cessassero. Poche ore dopo la polizia ha mostrato ai giornalisti sei corpi, tra cui quello di una donna.

Ratchaprasong, il quartiere dove hanno perso la vita, ieri mattina era tornato calmo, ma rimaneva irriconoscibile. Non più asettico ed elegante come prima dell'occupazione delle camicie rosse e non più colorato e festoso come lo è stato durante. La presenza di un soldato ogni dieci metri ricordava a chiunque si avventurasse per le sue strade che la paura di un riaccendersi della violenza c'è ancora. E poi, più avanti, ci pensavano i resti del Central World, il centro commerciale più grande della Thailandia, a ribadire che le cicatrici di questa battaglia nel cuore della città non si rimargineranno tanto in fretta. La facciata rivolta a sud, quella a cui è stato appiccato il fuoco, ne porta i segni. Ma è sul lato est che le fiamme si sono propagate facendo i danni maggiori: qui una parte dell'edificio è crollata, aprendo uno squarcio profondo una decina di metri che rischia di condannare all'abbattimento questo gigante da mezzo milione di metri quadri.

Se ricostruire i palazzi danneggiati e riconquistare la fiducia dei turisti richiederà tempo, l'impresa più difficile che attende la Thailandia resta quella di guarire le ferite aperte da questa settimana di sangue. Secondo Thawil Pliensri, segretario generale del National Security Council, la stagione di violenza politica inauguratasi a marzo e costata fino a oggi la vita a 82 persone potrebbe essere «il momento più difficile della storia thailandese». Un'opinione condivisa anche da Pavin Chachavalpongpun, un ricercatore dell'Institute of Southeast Asian Studies di Singapore, secondo il quale «quella di mercoledì non è stata la fine del conflitto, ma l'inizio di una nuova fase: quella della guerra civile o della guerriglia urbana».

Non è un caso che il governo ieri si sia affrettato a estendere il coprifuoco per altre tre notti per evitare altri atti di vandalismo come quelli che, dopo il blitz di mercoledì, hanno visto dare alle fiamme 39 edifici tra cui 10 filiali della Bangkok Bank. Una misura necessaria, ma che da sola potrebbe non bastare a prevenire presto o tardi un riaccendersi della violenza. «Troppe persone hanno perso la vita», spiega Prasanchur Suladet, una camicia rossa di 46 anni, prima di fare ritorno a casa. «Non possiamo smettere di combattere».

Dopo gli scontri. Vigili del fuoco spengono un incendio a Bangkok

EPA

Il pc di Zampolini al setaccio dei pm*Inchieste sugli appalti: Bertolaso sarà sentito di nuovo per i suoi rapporti con Anemone*

Domenico Lusi

Negli atti dell'inchiesta sui Grandi eventi della procura di Perugia non ci sono al momento riferimenti ai ministri Altero Matteoli e Sandro Bondi. La smentita arriva da fonti vicine agli inquirenti. Ieri alcuni quotidiani riferivano di accertamenti dei pm di Perugia e di Firenze su conti in Lussemburgo riconducibili ai due ministri e all'ex ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, nessuno dei quali è indagato. In effetti le due procure, anche sulla base di quanto affermato a verbale il 25 marzo scorso dal collaboratore di Diego Anemone, il tunisino Laid Ben Hi-dri Fathi, hanno inoltrato nel Granducato una rogatoria per avere la documentazione bancaria relativa a una quindicina di operazioni che interesserebbero la filiale di Unicredit in Lussemburgo. Ma gli accertamenti sono ancora in una fase embrionale. I pm sospettano che tra i destinatari delle somme possano esserci anche politici.

Non trova conferma, tra gli investigatori, neanche la notizia secondo cui a tirare in ballo i ministri sarebbe stato l'architetto Angelo Zampolini. Anche il legale dell'architetto, Grazia Volo, nega: «Zampolini non è stato interrogato su questioni relative ai ministri Matteoli e Bondi». Quanto a Lunardi, l'architetto avrebbe detto di avere firmato la Dia sui lavori di ristrutturazione di un appartamento dell'ex ministro, «ma di non avere eseguito i lavori». Potrebbe trattarsi di un palazzo di Propaganda fide acquistato da Lunardi. Operazione di cui l'ex ministro ha sempre sottolineato la regolarità.

Ieri si è svolto a Perugia un vertice tra i pm e i militari della guardia di finanza. Oggetto: la lista Anemone e l'esame del pc sequestrato nei giorni scorsi a Zampolini, in cui i pm si aspettano di trovare altri segreti della "cricca". Presto i pm convocheranno di nuovo a Perugia il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, e Lorenzo Balducci (il figlio, non indagato, dell'ex presidente del Consiglio dei lavori pubblici, Angelo) per avere ulteriori chiarimenti sui loro rapporti con Anemone. In particolare i pm sono convinti che Bertolaso non abbia detto tutto sui famosi lavori di ristrutturazione eseguiti nell'abitazione della moglie Gloria Piermarini dal costruttore. Proseguono le verifiche dei pm che indagano sull'eolico in Sardegna sui circa 5 milioni di euro raccolti dall'imprenditore Flavio Carboni tra diverse aziende, alcune in odore di criminalità organizzata. Parte dei soldi sarebbe transitata per il Credito cooperativo fiorentino, la banca del coordinatore del Pdl, Denis Verdini. I pm si preparano a contestare ad alcuni indagati, oltre alla corruzione e all'abuso di ufficio, anche l'associazione per delinquere e il riciclaggio. Continuano poi le verifiche per trovare riscontro alle intercettazioni. In una due indagati parlano di organizzare una serata con delle escort a Villasimius per dei magistrati che avrebbero dovuto aggiustare un processo. Al vaglio degli inquirenti anche le intercettazioni di un'inchiesta della procura di Velletri su una discarica abusiva di amianto. Protagonista ancora Carboni. Che vanta amicizie al-tolocate, tra cui quella con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e quella con Matteoli. Ma tra Carboni e i due non risultano conversazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCERTAMENTI E ROGATORIE

Il legale dell'architetto: ha parlato solo di Lunardi.

Da Perugia e Firenze richieste su 15 operazioni bancarie in Lussemburgo IMAGOECONOMICA

Guido Bertolaso

Vincoli ai pagamenti cash

Nuove soglie per l'uso di contanti e assegni - Spunta l'ipotesi condono edilizio

Marco Mobili Gianni Trovati

Nel pacchetto antievasione torna la lotta ai pagamenti in nero. E fa ancora parte delle misure, su cui i tecnici dell'amministrazione finanziaria lavoreranno per tutto il fine settimana, il concordato fiscale per l'emersione delle case fantasma. Cui potrebbe associarsi un condono delle violazioni urbanistiche da 6 miliardi, esteso agli abusi su tutti i tipi di immobile: quello del 2003-2004 aveva prodotto oltre 5 miliardi a fronte dei 3,1 previsti. Ma entrano in gioco anche il nuovo redditometro e il contrasto al gioco illecito. A subire un inasprimento del prelievo potrebbero essere, invece, i fondi immobiliari. Sul versante della pubblica amministrazione si torna a parlare di uno slittamento da 90 a 180 giorni dei tempi per pagare il trattamento di fine servizio agli statali, e prende corpo una riorganizzazione per riportare sotto il controllo dell'Economia la presidenza del consiglio, che direbbe addio all'autonomia contabile introdotta nel 1988. Questo significherebbe, prima di tutto, ricondurre sotto la vigilanza di via XX Settembre la Protezione civile, che da sola vale più del 60% del budget di Palazzo Chigi (si veda *Il Sole 24 Ore* del 24 gennaio), e cancellare il comparto dei dipendenti della presidenza, che oggi hanno un contratto a sé e livelli retributivi medi più alti degli altri ministeriali.

Tornando al fisco, la richiesta di far la "guerra al contante" formulata al ministro Tremonti nei giorni scorsi dai sindacati non sembra essere rimasta inascoltata. A via XX Settembre si sta studiando come reintrodurre l'obbligo della tracciabilità dei pagamenti nelle transazioni commerciali sopra una soglia predeterminata. In sostanza, professionisti, artigiani e commercianti, per incassare i pagamenti delle prestazioni rese dovranno utilizzare strumenti come assegni, carte di credito, bancomat o altro che lascino una traccia evidente al fisco nel caso sia necessario ricostruire i relativi ricavi e compensi incassati nell'esercizio dell'attività.

Tutte ancora da definire le soglie da cui far scattare l'obbligo della tracciabilità: per i contanti si esclude tassativamente quella minima dei 100 euro fissata dal decreto Visco-Bersani e poi abolita nel 2008. Tra le ipotesi anche quella di introdurre fasce di soglie differenziate accompagnate da meccanismi premiali per chi magari installa e utilizza mezzi di pagamento elettronico.

Sul fronte degli assegni circolari la soglia delle transazioni da cui far scattare l'obbligo di segnalazione agli organi di controllo potrebbe scendere dagli attuali 12.500 euro e riavvicinarsi al precedente limite dei 5.000 euro.

Fuori dal pacchetto antievasione, che resta comunque il pilastro, ci potrebbe essere un inasprimento del prelievo per i fondi immobiliari. Questi oggi beneficiano di una tassazione agevolata del 20 per cento.

In caso di attribuzione dei proventi potrebbe allora aumentare il prelievo con la tassazione anche in capo al fondo stesso. Tra le misure fiscali un posto potrebbero assicurarselo anche le semplificazioni degli adempimenti, come l'accelerazione del processo di introduzione della fatturazione elettronica. Intanto assume contorni più definiti anche il ruolo che enti locali e regioni dovranno giocare nella cura anticrisi. A differenza delle voci circolate nei giorni scorsi, sembrano esclusi tagli diretti ai trasferimenti, e il contributo degli enti territoriali sarà sotto forma di nuovi vincoli alla spesa per le regioni e di una nuova versione del patto di stabilità su comuni e province. Sulle cifre mancano conferme (si parla di 9,2 miliardi nel triennio), ma le richieste dovrebbero concentrarsi soprattutto sulle regioni, chiamate a un contributo doppio rispetto a quello chiesto a sindaci e presidenti di provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«GUERRA» AL CONTANTE

Potrebbe essere reintrodotta l'obbligo della tracciabilità dei pagamenti nelle transazioni commerciali sopra un determinato tetto. Al lavoro sulla manovra. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

AFP

I RISCHI PER L'INFORMAZIONE**INTERCETTAZIONI**

Un sistema gelatinoso», così lo descrive il giudice fiorentino Rosario Lupo. Si riferisce all'intreccio di interessi tra l'imprenditore emergente Diego Anemone, un trentottenne che va facendo un sacco di affari nella galassia della Protezione civile, e poi i tre dirigenti pubblici arrestati, Angelo Balducci, Fabio De Santis e Mauro della Giovampaola. La magistratura di Firenze è stata alle costole di Balducci per un paio di anni. «Indagini lunghe, articolate, complesse e ben calibrate - le definisce il gip Lupo - hanno permesso di accertare in modo chiaro ed inconfutabile il totale e incondizionato asservimento della pubblica funzione» agli interessi dell'imprenditore Anemone (e non solo) «al centro di una complessa e intrecciata galassia di società ben articolata».

Di Balducci e Anemone, i magistrati hanno seguito gli incontri con il magistrato Achille Toro, supervisore alle indagini che i colleghi romani stavano conducendo sulle opere della Protezione civile, che li mette in guardia dal parlare al telefono e addirittura consiglierebbe di utilizzare il sistema «Skype». Hanno verificato il giro di «cadeau». «Ovviamente tale asservimento veniva retribuito con vari benefit di carattere economico e non, anche di grande rilevanza patrimoniale». E sono alcuni degli indagati, come riporta il gip, a usare il termine «gelatinoso» per una «inquietante vicenda di malaffare, che ben potrebbe essere ribattezzata Storia di ordinaria corruzione».

Il sistema-Balducci, dunque. L'ex provveditore ai Lavori pubblici del Lazio che il governo di centrosinistra, e più esattamente l'ex vicepremier Francesco Rutelli, aveva elevato a incarichi di alto prestigio presso la presidenza del Consiglio e come commissario straordinario in diverse Grandi Opere, il nuovo corso politico l'aveva bruscamente ridimensionato: fu sostituito alla Maddalena nel giugno del 2008 senza spiegazioni, ma oggi si dice che fu per colpa dei preventivi di spesa lievitati troppo, passati da poco meno di trecento milioni di euro ad oltre seicento; così come fu avvicendato nel ruolo di commissario straordinario ai Mondiali di Nuoto di Roma non appena s'insediò il sindaco Gianni Alemanno.

«I fatti emersi sono "gravissimi" proprio per la sistematicità delle condotte illecite e dei rapporti illeciti e di cointeressenza tra gli indagati e per le relevantissime ripercussioni finanziarie ed economiche ai danni del bilancio dello Stato», scrive il gip di Firenze. Da una parte, appalti per centinaia di milioni che vengono affidati "brevi manu" e con procedure di somma urgenza. Dall'altra, regalie in mobili, cellulari, ristrutturazioni gratuite di appartamenti, soggiorni in hotel di lusso (solo per Balducci). I quattro avrebbero ricevuto dall'imprenditore Anemone, «anche tramite persone e società a lui riferibili o collegate» una lunga serie di utilità «per compiere o per aver compiuto atti contrari ai propri doveri di ufficio connessi all'affidamento e alla gestione degli appalti ... tutti assegnati a società riferibili al predetto Anemone».

A giudicare dall'ordinanza del gip Lupo, era saltata ogni regola. In un'intercettazione dell'aprile 2008 si può sentire l'architetto Marco Casamonti lamentarsi che sugli appalti «l'ingerenza della politica assume toni vergognosi». Già, perché l'architetto, che aveva capito come vanno le cose in Italia, spiega al suo interlocutore: «E' una situazione vergognosa quella delle imprese perché... anche come si sono mossi questi concorsi... onestamente... non è così limpido... al di là dei meriti, io esulo dal progetto... io ti ho fatto i complimenti, però non è limpido... un sistema dentro il ministero dei Lavori pubblici che secondo me sfiora lo scandalo... cioè, questo dobbiamo dirlo perché... è vero... poi domani ci lavoro io, domani ci lavori tu... fa bene uguale...(ride)... però...». Però.

Nel 2005 c'era una sola lista, oggi i contendenti in gara sono due. Cinque anni fa erano insiem...

Nel 2005 c'era una sola lista, oggi i contendenti in gara sono due. Cinque anni fa erano insieme, oggi sindaco e vice uscenti sono su due fronti diversi. Luca Bianchi è candidato primo cittadino in «Uniti per Pollein», Paolo Gippaz si propone come consigliere nel raggruppamento che presenta come sindaco Damiano Lugon in «Pollein-Autonomia comunale».

Il primo, unionista, è alla guida di un progetto «espressione di forze autonomiste, di sinistra e di destra», quindi con l'unione tra Uv, Pd, Pdl e Fédération. Lugon è frutto di una proposta che raggruppa «Stella alpina e indipendenti». Dice Lugon: «La nostra priorità è la famiglia. Il nostro obiettivo è ascoltare tutti, dai giovani agli anziani. Un altro punto per noi molto importante è la salvaguardia del territorio di Grand Pollein».

Dice Bianchi: «La nostra è una lista di continuità, vogliamo portare avanti i progetti di riqualificazione del centro del paese e di tutti i centri storici. Un altro punto è il completamento delle opere di protezione civile che ancora devono essere portate a termine».

La lista «Uniti per Pollein» presenta come vice Angelo Filippini. Gli altri candidati sono Edy Bianquin, Eddy Bignon, Jean-Pierre Celesia, Josette Dalbard, Fabrizio Longo, Enzo Magarini, Giancarlo Manella, Vilma Margaria, Maura Millet, Gian Franco Minuzzo, Luca Perrier, Vally Perrier e Barbara Sirni. La lista capeggiata da Lugon propone come vice Vilma Fragno. Gli altri candidati: Anna Mary Bonadé, Roberto Dagnino, Fiore Di Francesco, Fedele Donato, Demis Fiorot, Giorgio Maio, Roberto Merivot, Mauro Pepellin, Samantha Rossi, Paola Russo, Sabrina Simonini e Michel Squinabol.

Dai tedeschi in dono mezzo per affrontare le emergenze

PROTEZIONE CIVILE

Dai tedeschi
in dono mezzo
per affrontare
le emergenze

Della Protezione civile tedesca Thv di Miesbach, 70 persone, ieri sono arrivati ieri a Casale sette volontari. Hanno portato in dono alla «sorella» casalese un Magirus, un mezzo polivalente simile a quello in dotazione ai vigili del fuoco italiani e che può essere attrezzato per varie emergenze: alluvioni, terremoti, nubifragi, caduta di alberi. E' simile, ma più sofisticato, al mezzo della Protezione civile di Balzola, dove l'attivo gruppo tedesco aveva svolto la sua più cospicua azione dopo le alluvioni del 1994 e del 2000. E lì i tedeschi sono tornati ieri sera per cementare l'amicizia tra le due sezioni, che a breve - come spiega il responsabile Claudio Caputo - promuoveranno un incontro/esercitazione comune. Onori di casa e ringraziamenti ieri da parte dell'assessore Federico Riboldi e del vice sindaco Beppe Filiberti, le cui parole sono state tradotte da Attilio Ricaldone, presidente della Consulta della Sicurezza. Tutti si augurano che la collaborazione tra casalesi e tedeschi possa continuare, ma con l'auspicio che non si debba davvero ricorrere all'aiuto reciproco a causa di emergenze. Ai tedeschi è stato donato il cappellino della sezione cittadino, stampe di Casale e targhe ricordo. E il volontario Gabriele Tonello ricorda quando, nel 2000, scortò il gruppo tedesco al Com di Casale, allora in via Crova.

Il sindaco di Pontboset "L'ex caserma forestale non deve restare vuota"

L'APPELLO. E' CHIUSA DA INIZIO MESE

Il sindaco di Pontboset

“L'ex caserma forestale
non deve restare vuota”

Tra le proposte

centro operativo

di Protezione civile

e sede di servizi

La levata di scudi contro la chiusura della stazione forestale di Pontboset non ha sortito l'effetto desiderato dai Comuni della vallata e dai promotori della raccolta firme. Dal primo maggio il corpo forestale in servizio nel paese della Valle di Champorcher è stato trasferito a Pont-Saint-Martin. Anche il sindaco di Pontboset, Ilo Chanoux, era contrario all'accorpamento delle due sedi. «Abbiamo battagliato per vent'anni per il mantenimento della sede nel nostro Comune. Nel corso del tempo abbiamo raccolto firme e messo a disposizione le vecchie scuole per un'eventuale nuova caserma, ma non è servito». Ora, per cercare di utilizzare quella che è considerata la più vecchia caserma della Valle d'Aosta, il sindaco ha presentato alcune proposte in Regione, proprietaria della struttura. «Per garantire più sicurezza, soprattutto in caso di calamità, abbiamo pensato che si potrebbe utilizzare la sede, già attrezzata con rete internet, generatore e letti a castello, come centro operativo comunale di protezione civile – dice il sindaco -. In caso di frane, valanghe, viabilità interrotta sarebbe importante avere un locale da cui partono le disposizioni per tutta la vallata». Siccome l'immobile è dotato di più vani «si potrebbe utilizzare l'altra parte come ufficio da trasformare in servizi decentrati ai cittadini, dalle pratiche in agricoltura fino ad altre funzioni» continua il sindaco. La struttura è dotata di garage. «Potremmo così ricoverare in un unico luogo tutto il necessario per contrastare gli incendi, le valanghe, le frane, ora sparso in più locali». Conclude il sindaco: «La caserma è una ricchezza per il nostro paese, e spiacerebbe fosse inutilizzata. Sia le emergenze, sia i servizi decentrati al cittadino potrebbero trovare risposta in questo luogo in centro paese».\

Bioglio, un fuoristrada al gruppo antincendi

ASSOCIAZIONE.DONATO DAL COMUNE

Bioglio, un fuoristrada
al gruppo antincendi

L'associazione contro gli incendi boschivi di Bioglio festeggia i 20 anni con un nuovo mezzo donato dall'amministrazione comunale: al gruppo Aib è stato consegnato un nuovo pick-up con trazione integrale acquistato dall'amministrazione comunale con il contributo della Regione e della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. Il mezzo servirà ai volontari per le diverse attività e potrà essere impiegato anche dal Comune per i servizi di protezione civile. «L'associazione volontari antincendi boschivi è nata negli anni Settanta - spiega Enzo Cantono -. Oltre agli interventi contro i roghi, i volontari si occupano di tutelare le aree boschive e salvaguardare dall'aggressione delle fiamme. L'opera di prevenzione consiste in turni di guardia in periodi a rischio: inverni asciutti, estati torride o periodi ventosi».

Il primo gruppo di volontari operativi sul territorio era stato coordinato da Ermanno Savio; successivamente i capisquadra sono stati Gualtiero Fila Vaudano ed Enzo Cantono; l'attuale è Mauro Grossato.

Riappare l'orso Dino adesso rischia la vita

VICENZA

E se un giorno, anziché gli asini, attaccasse l'uomo? E' la domanda ricorrente sull' altopiano di Asiago da quando l'orso Dino è tornato, più affamato che mai, ad aggredire e a divorare asini e pecore smentendo, così, chi lo dava per morto (il suo radio-collare si è danneggiato a inizio maggio) o chi, come i molti amici di Facebook (ne ha quasi 15 mila, vendono pure le magliette con il suo nome) sperano che non gli accada nulla di male.

Il punto è che negli ultimi dieci giorni, l'orso vagabondo pare aver ritrovato l'appetito: ghiotto di carne d'asina, ha ucciso sei equini, uno addirittura vicino alla provinciale Fratellanza, che collega Bassano con l'altopiano di Asiago: non si è fatto problemi a scendere fino agli 800 metri, a un passo dalle automobili.

Per chi abita vicino a quei boschi c'è poco da scherzare: «O lo portano via o lo ammazziamo noi - dicono gli abitanti della zona - non possiamo vivere con l'incubo di vedere i nostri animali sbranati o, peggio, rischiare che ci uccida». Dino è ormai una vera calamità per gli abitanti dell'altopiano. Non si contano più i raid ai pollai, le pecore i conigli divorati, le cavalle costrette a fuggire all'impazzata. Tanto che anche la Regione gli volta le spalle: «Bisogna evitare che faccia altri danni», tuona Daniele Stival, assessore veneto alla Caccia e protezione civile che, d'intesa con la prefettura di Vicenza, ha promosso un incontro tecnico, fissato per oggi alla sede della Comunità montana di Asiago. L'allerta è ormai altissima: le guardie provinciali registrano numerosi avvistamenti - le sue impronte fuori dai pollai sono chiarissime - tanto che i malgari gli hanno dichiarato guerra: «Sono esasperati e preoccupati per le mucche al pascolo - conferma il presidente della Provincia di Vicenza, Attilio Schneck - abbiamo l'obbligo di tutelare l'orso ed evitargli una brutta fine». Così è stato dato mandato all'assessore alla Caccia, Marcello Spigolon, di attivarsi per la cattura. Nelle prossime ore potrebbe cominciare una ricerca a tappeto, anche se Dino ha dimostrato di poter percorrere in poche ore anche 50 chilometri.

L'orso, solitamente, è un animale schivo e non pericoloso per l'uomo se non in particolari circostanze. Ma Dino pare aver superato ogni limite. «Il caso - dice Stival - dimostra che alcuni esemplari possono prendere cattive abitudini come quella di predare animali domestici o di avvicinarsi troppo ai centri abitati. E in questi casi è necessario mettere in campo misure affinché le persone si sentano al sicuro».

Trovando però il nient del ministro Galan: «Nessuno si sogni di usare le armi contro gli orsi, sarebbe un atto barbaro e inutile». Monitorare i suoi movimenti ormai è diventato difficile: nato in Slovenia e «adottato» dal Trentino, l'orso Dino è ormai scollegato dal radio-collare stretto dopo la cattura nell'ottobre scorso, ed è difficilmente raggiungibile nonostante raggiunga i due quintali di peso per 190 centimetri d'altezza: talmente veloce che risulta difficile intuirne la direzione di fuga. Ma, secondo gli esperti, trovarselo di fronte sarà difficile: dopo il periodo primaverile dovrebbe placare la propria fame e concentrarci sul dessert, cioè erba e mirtilli. Tanto che a Schio la pasticceria Caoduro ha voluto fare un omaggio all'ospite peloso della Slovenia: è nato infatti il «Dolce Dino», torta di mele a forma di orso. Una prelibatezza che rischia di andare di traverso ai tanti allevatori che in queste ore temono nuovi assalti dell'orso più popolare del web.

commenti (20) scrivi

Il Governo accelera sulla manovra Arrivano tagli per 26-28 miliardi

21/5/2010 (11:50) - IERI LA RIFORMA PRESENTATA A NAPOLITANO

Il governo prepara misure di risparmio

condividi

Nel pacchetto allo studio

blocco delle assunzioni statali

e delle finestre per le pensioni

Incentivi alla produttività

ROMA

Il governo accelera sulla manovra. Il governo potrebbe vedere le parti sociali lunedì e varare il pacchetto subito dopo. Il via libera potrebbe arrivare ad un Consiglio dei ministri già convocato per martedì. La manovra dovrebbe avere un'entità tra i 26 e i 28 miliardi. Intanto, ieri sera il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, dopo un confronto con il premier, Silvio Berlusconi, e alcuni colleghi di governo, ha illustrato le linee guida del provvedimento al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Tra le misure sulle quali si è al lavoro, arriva una conferma sulle finestre delle pensioni del 2011. «Si sta discutendo del blocco delle finestre», che di fatto porterebbe a un aumento temporaneo dell'età pensionabile «di 2 o 3 mesi», ha detto il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. Alo studio anche tagli agli enti locali per un totale di 4 miliardi.

I contenuti su cui il Tesoro sta lavorando: incentivi alla produttività del lavoro, proroga della sospensione delle tasse per i terremotati dell'Abruzzo, conferma del blocco del turn-over nella pubblica amministrazione. Restano in campo poi i risparmi sulle spese dei Comuni, sui tagli degli stipendi di politici e manager della pubblica amministrazione, la stretta sulle pensioni di invalidità.

La scadenza alla quale si guarda, anche se non è ufficiale, è l'Eurogruppo del 7 giugno, nel quale i ministri delle Finanze dovrebbero avere un confronto sulle misure da mettere in campo in ciascuno dei Paesi. Sul tavolo anche l'ipotesi «di una moratoria dei contratti per la pubblica amministrazione». È probabile, inoltre, che il governo sfrutti la manovra per inserire una misura che mette sotto controllo la Protezione Civile. È, infatti, allo studio una norma che consente al Tesoro di effettuare un controllo preventivo sulle ordinanze del Dipartimento. Il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Maurizio Sacconi, annuncia invece che la manovra allo studio del governo conterrà anche un rafforzamento delle misure di incentivazione dei salari di produttività. E aggiunge: «Non posso anticipare nulla. Non ci saranno nuove tasse. Ma non ci sono le condizioni per ridurle, data la situazione economica internazionale».

Haiti: una nazione (tuttora e sempre) in pericolo

In una Haiti già devastata dal terremoto, un'altra potenziale crisi sta minacciando i fortunati sopravvissuti alla catastrofe naturale: le malattie infettive. Circa 300.000 persone sono morte a causa del terremoto e il numero potrebbe continuare a crescere qualora i soccorsi sanitari non riuscissero ad arginare la diffusione delle malattie che si profilano all'orizzonte.

"Nel Paese c'è carenza di una assistenza adeguata a livello amministrativo", ha detto Ziad Sifri, medico, assistente chirurgo presso l'Università di Medicina e Odontoiatria del New Jersey, appena rientrato da una missione umanitaria ad Haiti. "L'assistenza sanitaria è decisamente scarsa, i rifornimenti di prodotti e apparecchiature mediche abbondano in alcune zone dove non ce n'è estremo bisogno, mentre mancano in altre aree dove invece sarebbero assai utili."

Le infrastrutture della capitale Port-au-Prince sono distrutte, l'acqua potabile è praticamente inesistente, e i liquami di escrementi umani che scorrono lungo le strade creano le condizioni ideali per la formazione e la diffusione di malattie. La gente vive quasi ammassata in tendopoli di fortuna, e un'infezione non diagnosticata può diffondersi in maniera esponenziale.

"L'ostacolo maggiore è la mancanza di coordinamento dell'assistenza sanitaria tra le diverse organizzazioni umanitarie e il personale locale", racconta il Dott. Sifri. «L'assistenza infermieristica notturna è scarsa o inesistente, le unità di terapia intensiva non sono dotate dei dispositivi di monitoraggio adeguati, così è impossibile prendersi cura dei pazienti malati e il trasferimento di quelli che presentano lesioni complesse e richiedono livelli di trattamento più specifico è risultato estremamente difficile.»

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha recentemente riportato che le infezioni respiratorie hanno sostituito traumi e lesioni come causa primaria dei ricoveri nelle cliniche ospedaliere del Paese dopo il terremoto. Haiti si ritrova in questo momento nel bel mezzo della stagione delle piogge: le zanzare aggiungono la minaccia della malaria, del dengue e della febbre tifoidea alla crescente lista dei pericoli.

«A mio parere, le probabilità di crescita di focolai di malattie infettive è ridotta in alcune zone ma molto alta in altre», sostiene il Dott. Sifri. «Abbiamo incontrato i rappresentanti dell'OMS, ci hanno promesso di vaccinare i pazienti rimasti feriti durante il terremoto e tutti quelli che vivono in aree affollate prive di misure igieniche adeguate.»

Anche prima del terremoto, l'aspettativa della vita media di Haiti era la più corta dell'intero continente americano, pari a 61,5 anni. Anche il tasso di mortalità generale - 21,1 per 1000 individui - e quello di mortalità materna erano i più alti della regione, mentre un neonato su dodici non riesce ad arrivare al quinto anno di vita.

Il rapporto dell'OMS documenta che prima del terremoto circa il 30% dei decessi venivano causati da malattie infettive prevenibili. Le malattie infettive trasmesse da insetti vettori e in particolare dalla zanzara - come la malaria e il dengue - erano comuni, e le malattie infettive come l'AIDS e la tubercolosi risultavano tra le prime cause dei decessi.

I problemi igienico-sanitari hanno afflitto l'isola anche in passato: si stima che nel 2009 il 45% del Paese non avesse accesso all'acqua potabile mentre l'83% non ricevesse cure mediche adeguate. I risultati delle operazioni di soccorso dopo il terremoto stanno cominciando a porre rimedio a questa terribile situazione, ma c'è ancora molto da fare. «Il mio cuore è rimasto lì, con il popolo haitiano. Stanno vivendo un dolore e una sofferenza indescrivibili senza avere nessuna colpa», conclude il medico statunitense. «Il mondo intero deve ricordarsi di Haiti perché Haiti ha bisogno di tutto il mondo.»

 Articolo di Seth Kandel apparso il 21 maggio su Infection Disease Special Edition (richiede registrazione gratuita).

Ripreso da Repeating Islands: spazio collettivo al femminile di riflessioni e notizie su arte, letteratura, cultura e attualità dell'area caraibica.

commenti (0) scrivi

FUOCO IN CROCIERA

23/5/2010

Nave crociera a fuoco, 600 evacuati

Incidente al largo della Norvegia

Si stavano godendo tranquillamente la loro crociera nelle acque del mare del Nord, quando la nave su cui trascorrevano qualche giorno di vacanza è diventata un inferno. Oltre 600 persone sono così state evacuate dall'imbarcazione da crociera tedesca "Deutschland" dopo che a bordo si è sviluppato all'improvviso un incendio. L'incidente si è verificato vicino a Eidfjord, in Norvegia.

Le fiamme si sono alzate, sembra dal locale macchine, mentre la nave si trovava al largo del porto norvegese di Eidfjord. Da quella località la Deutscheland sarebbe dovuta partire nella serata di domenica per dirigersi verso la città tedesca di Amburgo.

Secondo quanto riferisce l'agenzia stampa norvegese Ntb, dopo che un incendio si è sviluppato in sala macchine sono subito stati fatti sbarcare a Eidfjord tutti i passeggeri e gran parte dell'equipaggio, per un totale di 608 persone. Le squadre di soccorso norvegesi che sono intervenute per mettere in salvo viaggiatori ed equipaggio hanno poi riferito che tutto è sotto controllo.

Voto:

Ultimo aggiornamento ore 15:58